



Festa nazionale tematica sulla Montagna

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Festa nazionale tematica sulla Montagna

Villadossola Verbania
La Iucchiola, via Murata 53
29 luglio-16 agosto



Anno 82 n. 213 - venerdì 5 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Le domande sul fatto che Antonio Fazio possa aver favorito gli interessi di alcune



banche nazionali sono una faccenda seria per un Paese la cui capacità di competere nel mondo

degli affari è affondata così in fretta».

Financial Times, 3 agosto

Inchiesta Fazio, omissis sui politici

INTERCETTAZIONI

IL TEATRINO DI VIA NAZIONALE

ROBERTO COTRONEO

La notte a Roma, talvolta, sembra di sentir ruggire i leoni, diceva Carlo Levi. Da qualche settimana Roma è diventata città di labirinti e di intrighi, città di telefonate incrociate di gente che passa da porte secondarie, di controlli dubbi, di continui aggiustamenti, di banchieri, di immobiliari e finanziari. In questa storia della scalata all'Antonveneta c'è un gruppo, un «concerto» di persone, come viene definito, fatto di soliti noti, quelli che sai e non sai, che sono ricchi perché sono bravi, o sono bravi perché sono ricchi, e non capisci bene quale è la formula più giusta. Ma parlano, con rispetto parlando, come le caricature dei camionisti, e hanno l'intercalare di Boldi e De Sica nei film di De Laurentis. E si chiamano Rieucci, Gnutti, Fiorani, certo; ma c'è pure il Governatore della Banca d'Italia e c'è sua moglie, e ci sono le talpe, le schede telefoniche, i telefonini non intestati, la parole in codice.

segue a pagina 4

L'INDAGINE DI MILANO

Alcuni indagati della vicenda Antonveneta sono stati intercettati mentre parlano con parlamentari ed esponenti politici, che promettono di intervenire con sollecitudine. I nomi sono coperti, gli omissis numerosi. Intanto Bce e Commissione europea seguono con «preoccupazione» l'indagine che coinvolge il governatore della Banca d'Italia

Alle pagine 2, 3 e 4

D'Alema

«Politici e giornali demonizzano Unipol e Ds per coprire i loro interessi»

Ciarnelli a pagina 5



Foto Ansa

IL BARCONE SCOMPARSO «140 immigrati a bordo»

L'allarme è stato lanciato da un'altra imbarcazione di profughi eritrei arrivata a Linosa: «Era un barcone carico di persone. A un certo punto hanno gettato in mare dei corpi, poi è scomparso». Ieri le motovedette hanno battuto la zona di mare attorno a Lampedusa, ma del barcone nessuna traccia.

Petrini a pagina 11

Meocci, pasticcio alla Rai

La destra indica il dg ma Siniscalco solleva un problema

TUTTO RINVIATO

Il ministro del Tesoro approva la designazione ma dice al cda: sull'incompatibilità siete responsabili voi. L'Unione protesta

di Natalia Lombardo

È stato il ministro dell'Economia Siniscalco a mettersi di traverso ai diktat di Berlusconi: con un colpo di scena e due righe scritte a penna l'azionista Rai, il Tesoro, ha avvertito il Cda: volete Meocci? Bene.

segue a pagina 7

Staino



Commenti

STORIE ITALIANE

LA BANCA DEI SEGRETI

CORRADO STAJANO

È difficile definire esaltante questa estate del 2005. Milioni di persone, vecchi e nuovi poveri, non sono andati in vacanza, le grandi città sono semipiene, i divertimenti offerti dai sindacati ai rimasti a casa rammentano i tempi magri di «Ladri di biciclette» (1948), assai più di quelli altamente tecnologici del «Grande fratello». La paura del terrorismo non si avverte e neppure i segni dei servizi di sicurezza.

segue a pagina 23

Il Forum

Pannella-Villetti: sì a unione laica

Il leader radicale e l'esponente Sdi si incontrano a "l'Unità" e dicono: «È possibile una lista comune alle elezioni del 2006»

a pagina 6

AL ZAWAHRI

«A Londra nuove distruzioni»



Mastroluca a pagina 8

ISRAELE

Estremista ebreo fa strage sul bus: linciato



De Giovannangeli a pagina 9

9 LE CANTINE DEL GIUSTIZIA

Musica per cuori ribelli.

La terza uscita **I NOMADI** in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, 30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità

HIROSHIMA, IL LUNGO DAY AFTER

PIETRO GRECO

L'abbiamo chiamato «effetto Gorbaciov»: l'inizio, nella seconda metà degli anni 80 del XX secolo, del processo di disarmo nucleare bilanciato tra Stati Uniti e Unione Sovietica, con lo smantellamento di interi sistemi d'arma e con tanto di ispezioni intrusive.

Ma dove nasce l'«effetto Gorbaciov»? Dove nasce il suo «bisogno di disarmo»? Dove nasce quel *New Thinking*, quel «pensiero nuovo» che porta il giovane erede di Stalin e di Breznev ad accettare ciò che Stalin e Breznev, ma anche Krusciov e (per quel che fu loro concesso nel loro breve governo Andropov e Cernenko) avevano sempre rifiutato.

segue a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Rai al tappeto

SERE FA BLOB ha mandato in onda una vera e propria commemorazione di «90° minuto», con tutte le vecchie facce dei giornalisti quando erano giovani e, in più, un discorsetto di Piersilvio, che di cognome fa Berlusconi (ma non è colpa sua) e spiegava che, se la Rai perde il calcio, gli utenti ci guadagnano, perché la tv pubblica risparmia. Invece, la povera Mediaset si rovina e s'intende che lo fa per pura generosità. Un po' come quando Berlusconi padre decise di bere l'amaro calice e assumere il potere. Ma, siccome Piersilvio è un ragazzo tanto gentile, ci permettiamo di chiedergli di intercedere presso l'augusto parente per convincerlo a fare di nuovo concorrenza alla Rai. Dato che, da quando ha smesso, la tv pubblica è allo sbando, avendo perso i migliori giornalisti, i più forti conduttori e il calcio. Infatti, finché Berlusconi non governava, la Rai ha sempre vinto e ora, guarda caso, la Rai è al tappeto e Mediaset strarivince. E questo, nonostante la nostra simpatia per Piersilvio, non crediamo dipenda dalle sue doti manageriali.

9 Hiroshima la fisica riconosce il peccato

La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco
Ilenia Picardi

domani in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

Le intercettazioni telefoniche spiegano la vicinanza tra i promotori della scalata

Stefano Ricucci sembra l'unico ad avere le idee chiare: facciamo il patto e poi lanciamo l'Opa

«... mica mi sarò messo con dei ladri?»

Le trame degli scalatori all'Antonveneta per aggirare leggi e regole nei documenti depositati dai giudici. Attorno a Fiorani gira l'universo dei concertisti

di Laura Matteucci e Giampiero Rossi / Milano

FURBETTI C'era un parere contrario. Lo stato patrimoniale della Bpi e altre questioni tecniche avevano convinto due ispettori di Bankitalia a resistere alle insistenti richieste di rivedere il proprio no alla scalata di Gianpiero Fiorani all'Antonveneta. Poi,

passata la mezzanotte dell'11 luglio, dal vertice della Banca d'Italia arriva comunque il verdetto positivo. Tutt'intorno, intanto, sono in fibrillazione i protagonisti di una competizione finanziaria al limite delle regole. Anzi, secondo i magistrati, oltre le norme del codice penale. Ecco brani delle conversazioni telefoniche tra finanziari, dirigenti di Bankitalia e loro parenti stretti, intercettate dagli investigatori.

27 giugno. La signora Cristina Rosati, moglie di Fazio, chiama Gianpiero Fiorani. Si parla dei rapporti tesi con la Consob e il presidente Lamberto Cardia.

Rosati: «Ma chiama subito (riferito a Fazio, ndr), va, perché tu, dico, mica mi puoi trattare così Gianpiero, eh?»

Fiorani: «Poverino tuo marito, fa le cose che devono fare... veramente non se ne può più, anche oggi una giornata ancora bruttissima Cristina... ma no, perché questi maledetti (scusa il termine) della Consob mi han fatto ancora l'ennesimo ricatto, che abbiamo forse rimosso e abbiamo spostato, però... Con Cardia che personalmente dice "ma ci sto ripensando", dopo che tutti i suoi collaboratori avevano approvato per intero il nostro progetto (...) È come ammazzarti col piede e poi schiacciarti, allora io mi sono arrabbiato e ho detto: benissimo, allora chiamate il mio avvocato, facciamo una lettera pesantissima, contro Cardia, mettiamogli paura anche noi a questo punto e vediamo di passare anche noi all'attacco perché sono veramente stufo stufo, guarda veramente stufo... però improvvisamente loro davanti a questa minaccia allora alle sei mi tira fuori...ma allora forse la causa l'ha rimossa, forse va bene... insomma vigliaccate, Cristina, vigliaccate».

A questo punto la signora passa il telefono a Fazio, che tranquillizza Fiorani parlando del riequilibrio dei coefficienti patrimoniali (secondo la procura ottenuto dalla Bpi attraverso finte cessioni di quote, per esempio alla Earchi-

mede di Gnutti) come della mossa che potrebbe «risolvere tutto e valere il via libera di Bankitalia».

Fiorani: «(...) Stavo raccontando che sono cose incredibili che hanno dell'inverosimile, cioè non è un Paese questo dove si può...non si può Tonino».

(...)
Fazio: «(incomprensibile) non bisogna sbagliare nessuna mossa adesso».

Fiorani: «No, infatti, guai... ma domani è importante (...) Ma non è programmato però di sentirlo Cardia, no non pensi di sentirlo?».

Fazio: «No, no, ma però ci penso io».

Fiorani:

Va bene, adesso vediamo che cosa stanno facendo gli avvocati
Ciao bello

«Non è il caso...».

Fazio: «Tu vai avanti con quella cosa che...».

Fiorani: «Ok, domani facciamo anche quella, vedrai Tonino».

Fazio: «Ci son dei numeri molto buoni, insomma, ecco».

Fiorani: «E lo so, lo so, infatti».

Fazio: «Adesso non mi dire quello che... insomma bisogna andare avanti, ecco, va bene adesso, eh va bene?».

Fiorani: «Chiarissimo chiarissimo, grazie ancora».

Fazio: «Quello poi risolve... quello poi risolve tutto, va bene?».

Fiorani: «Ma è chiaro, siamo arrivati fino a qua, figurati, domani facciamo».

Fazio: «Va bene, appunto, se ci fosse quello va bene».

Fiorani: «E certo, grazie Tonino».

Fazio: «Stai tranquillo, ciao».

28 giugno. Ricucci informa Gnutti di una notizia positiva proveniente da una "talpa" all'interno della Consob.

Ricucci: «Ma mi sembra che sia positiva, eh, mi hanno detto...ho avuto degli uccellini che mi dicono sia positiva».

Fiorani: «Chi te l'ha...no, è importantissima 'sta frase qua».

Ricucci: «E lo so che è importante, appunto ti stavo chiamando adesso...sono uccellini recenti, sì...ti dico di stare tranquillo».

Fiorani: «Ok, sei sicuro e non posso chiedere niente al telefono, allora ci aggiorniamo a più tardi, vediamo se gli uccellini cantavano bene o cantavano male».

18 luglio. Fiorani e la signora Rosati accennano a un certo «Ivo», che risulterà poi essere il

senatore dell'Udc Ivo Tarolli.

Fiorani: «Non t'ha chiamato invece l'Ivo... tu volevi sentire anche lui? Pensavi che fosse il caso rimanesse lui oppure no?»

Rosati: «Certo ci mancherebbe altro... cioè era già scontato, figurati».

Quindi Fiorani ricorre a una metafora per indicare il ruolo della moglie di Fazio, così sintetizzata dagli investigatori: «Le dice di essere il loro aquilone e di volare alto... Fiorani dice che loro pos-

sono tirare le fila, ma l'aquilone che deve volare lontano è lei».

Poi aggiunge:

Fiorani: «Poi domani ti porterò il documento, il primo documento di versamento che t'ho fatto da... mmh, da noi e poi da anche altri che saranno fatti, su quel conto corrente di conto terzi, ricordi...».

Rosati: «Eh, poi questo ne parliamo perché...coso sì, va benissimo».

23 luglio. Ricucci si sfoga con

Emilio Gnutti contro i «salotti buoni» della finanza e solleva dubbi sulla strategia scelta da per arrivare ad Antonveneta.

Ricucci: «Da oggi siamo ufficialmente concertisti».

Gnutti: «Concertisti. Ma che c'è di nuovo rispetto a prima?».

Ricucci: «Ah niente. E però adesso è ufficiale, no? Ci hanno fidanzato ufficialmente da oggi, eh?».

Gnutti: «Ma pensa te, porca troia».

Ricucci: «Allora, quando io dico cose di un mese fa, l'avevo detto, facciamo un patto di sindacato ufficialmente, io te e Giampiero, ma tanto che dobbiamo nascondere?» (...) Eh, è così, Chicco, ma questa mo' la risolviamo. Ma il problema di fondo è un altro, che uno deve essere...ma tu l'hai letta stamattina l'intervista di quel deficiente di Tronchetti Provera su La Repubblica di stamattina?».

Gnutti: «No».

Ricucci: «E leggiti, va! Che parla di me e di te...C'è tutta l'intervista del dottor Tronchetti Provera, che loro sono il salotto sano...».

Gnutti: «Ah, ah!».

Ricucci: «C'ha 45 miliardi di euro di debiti...il salotto sano lui c'ha!».

Gnutti: «Pensa te».

Ricucci: «Ma è una roba incredibile, no?».

Gnutti: «Eh sì, ma viene, viene a miti consigli anche lui, eh?».

Ricucci: «Ah sì? E quando però?».

Gnutti: «Eh, l'anno prossimo».

Ricucci: «Ah, l'anno pro...cominciamo a diglielo subito...».

Ricucci: «Per la sospensiva, Gianpiero l'ho sentito poco fa e gliel'ho detto... scusa Gianpiero, ma se io, te e Chicco, e Lonati e Coppola facevamo il sindacato al 51% e lanciavamo l'opa come ha fatto Consorte, non andava bene?»

Gnutti: «Cazzo, non lo so»

Ricucci: «Ma perché?»

Gnutti: «Gli altri fan sempre le cose che van bene e a noi mai».

23 luglio. All'indomani della delibera Consob che lo ha inserito nella lista nera dei «concertisti» di Fiorani nella scalata ad Antonveneta, Stefano Ricucci confi-

da al suo collaboratore Guglielmo Fransoni che avrebbe preferito seguire una strategia diversa.

Ricucci: «L'avevo detto, io... Guarda che... La cosa de 'a lista, famo la lista propria, famo tutte 'ste cazzate, che tanto non serve a niente tutta 'sta roba, 'stamo a fa' i furbetti del quartierino».

Fransoni: «Dici proprio parole sante... sono cose da avvocati di provincia, non da avvocati seri».

Ricucci: «Ecco, no, no questo il professor Irti l'ha fatto. Eh, continuiamo a dar retta a tutte 'ste cazzate... Ma quando uno deve seguir 'na strada maestra no?...p'annà a Napoli tocca piglia' l'autostrada del Sole, Roma-Napoli, non è che tocca annà sulla Casilina, no? Eh? Io non lo so, guarda, io vado al manicomio, non... Ma che, uno ha rubato? Ma se io avessi rubato, sai uno se deve nascondere'...ma che cazzo io non ho fatto niente...».

Io boh, non lo so. E' una roba incredibile, uno non può credere in un progetto...io credo nel progetto della Banca

P'annà a Napoli tocca piglia' l'Autostrada del Sole, non è che tocca annà sulla Casilina....

Popolare Italiana. Punto. Fine. No, dice, er concerto...E sarà concerto...ma che cazzo me ne frega a me de 'sto concerto, o no? Ma ché, 'na cosa de penale?».

Fransoni: «Ma poi una volta che è stato deciso...».

Ricucci: «Mica me sto a mette' con dei ladri, eh? Mi sto a mette' insieme a una delle più grandi banche italiane e con altri imprenditori che sono rispettabili, fino a prova contraria, no? I Lonati, Gnutti, no? Giusto?».



Il governatore della Banca d'Italia Fazio e l'amministratore delegato della Banca Popolare Italiana Fiorani Foto Ansa

L'INTERVISTA IVO TAROLLI Il senatore: frequento molto la famiglia Fazio, una volta si vedeva spesso Geronzi, ora Fiorani

«Sono io "l'Ivo" intercettato. E allora?»

di Bianca Di Giovanni / Roma

Senatore Ivo Tarolli, sa che anche lei compare nelle intercettazioni?

«Ho saputo che compare la mia utenza. Giorni fa un giornalista di un'agenzia ha fatto il mio numero ed ha chiesto chi fossi, perché quel numero compariva in un procedimento giudiziario. Io non ho fornito l'informazione, ed ho informato subito il presidente Marcello Pera dell'accaduto. Il presidente mi ha detto un paio d'ore dopo che aveva riferito la mia segnalazione al presidente della commissione per le immunità parlamentari e al



procuratore generale della Repubblica di Roma».

Il suo nome è citato in un colloquio tra la signora Rosati-Fazio e il banchiere Fiorani. Dal suo numero sono partite molte chiamate alla signora Rosati.

«Che Tarolli abbia un rapporto confidenziale con la famiglia Fazio non è una novità. Che non si possano neppure avere rapporti di amicizia, è troppo...».

Ma Fiorani parla di Lei mentre sta facendo la scalata e chiede alla moglie del governatore se è il caso di sentir lei. Forse riguardo ad Antonveneta?

«Che io fossi esposto su una linea di politica economica lo sa il mondo. Più di quello che ho detto io sull'italianità delle banche... Sono an-

dato in tutte le trasmissioni a dirlo. Anche questa non è una novità».

Lei era a conoscenza di un rapporto così stretto tra Fiorani, che era uno scalatore, e la famiglia Fazio?

«Senta, io ho rapporti con la famiglia Fazio da circa otto anni. Come ho visto il governatore frequentare il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, così dopo l'ho visto frequentare Gianpiero Fiorani. E ognuno faceva il suo mestiere».

Lei dice che è semplice amicizia tra le due famiglie?

«Per quello che so io... A un certo punto i Geronzi non li ho più visti così assidui, non so per quali ragioni».

Non le immagina queste ragioni?

«Se lei ha un fidanzato e il giorno dopo non ce l'ha più, non le vengo certo a chiedere perché

ha rotto con il suo fidanzato...».

Non è irregolare questa frequentazione durante la scalata?

«E allora quando c'era il riassetto di capitalia? Cosa si doveva dire? Se uno ha dei rapporti personali li mantiene. Sta ai soggetti interessati capire fino a che punto ci si può spingere».

Lei immaginava che la signora Fazio parlasse della Consob con Fiorani...

«Mai sentita parlare della Consob. Il governatore è molto discreto su questi temi. Di solito parliamo di economia in generale. La nostra amicizia prende le mosse dalle mie posizioni sulla cancellazione del debito ai Paesi del Terzo mondo. Parliamo di economia, non di altro. Qualche volta lui viene in vacanza in Trentino. Nulla di più».

Liberazione della domenica



Il mondo va a sinistra

Il boom dei maniaci: nell'ultimo decennio sono passati dal 10 al 13 per cento della popolazione mondiale. E' un'evoluzione della specie (chi usa la sinistra ha fama di essere più creativo e intelligente della media)? Oppure una vittoria delle pedagogie anti-autoritarie, grazie alle quali a nessun bambino si lega più il braccio sinistro dietro la schiena?

con il quotidiano a euro 1,90

I «concertisti» della scalata alla banca di Padova parlano di affari in continuazione, al telefono

Invece di preoccuparsi per i pirati della finanza il ministro Castelli persegue il giudice Forleo

Stefano Ricucci ed Emilio Gnutti non si sono presentati agli interrogatori previsti per ieri mattina

L'inchiesta Antonveneta sfiora la politica

Indagati intercettati mentre parlano con esponenti politici, ma i nomi sono coperti dagli omissis
Un'ex autorità dello Stato assicura la signora Fazio: a tuo marito ci penso io

di Susanna Ripamonti / Milano

OMISSIS Siamo sicuri che siano le intercettazioni telefoniche a turbare tanto il mondo politico, che sembra riscoprire la sacralità della privacy proprio nel momento in cui la magistratura svela lo

scempio delle manovre finanziarie occulte messe in atto con

la complicità dei vertici di Bankitalia? Non sono invece i numerosi omissis che appaiono nei brogliacci dell'inchiesta sulla piratesca scalata di Antonveneta ad agitare il sonno di chi protegge il governatore Antonio Fazio e sta qualche gradino sopra di lui?

Non è credibile che il presidente del Senato Marcello Pera, che per primo ha sollevato il problema della legittimità delle intercettazioni non conosca la norma. E per quanto si possano sottovalutare le competenze del guardasigilli Roberto Castelli, neppure lui può ignorare che nessuna utenza telefonica di parlamentari è stata messa sotto controllo. Il punto è che gli indagati, che sono invece intercettati, hanno colloqui telefonici con parlamentari, parlano tra loro di onorevoli amici e questi onorevoli a volte intervengono con sollecitudine. C'è ad esempio un ex alta carica dello Stato che si affanna a rassicurare la «governator» Cristina Rosati dicendole di non preoccuparsi, che a suo marito ci pensa lui. Oppure gli indagati parlano delle convulse attività di tale «don Gigi», Fiorani chiede alla signora Rosati: «Non t'ha chiamato invece Ivo? Tu volevi sentire anche lui?». Il gip Forleo annota «Il riferimento a personaggio di nome Ivo ricorre in molte conversazioni intercettate e spesso lo stesso risulta chiamante dall'utenza 348... sull'utenza Rosati, da alcune delle quali si comprende inequivocabilmente trattarsi di un esponente del mondo politico». E infatti il senatore Ivo Tarolli interpellato dal nostro giornale conferma la sua amicizia di vecchia data con Fazio e famiglia. L'utenza indicata è proprio la sua.

Gli atti non citano per nome e cognome i politici incappati nella rete delle intercettazioni, ma un attimo dopo che le notizie sono in circolazione c'è ad esempio l'ex presidente Francesco Cossiga che esterna indignato: «È ripugnante l'intrusione nella vita privata dei cittadini, nella loro sfera intima. Ho letto le conversazioni

della moglie del governatore di Bankitalia Antonio Fazio e mi sono detto: questa è malvagità pura». Oppure l'excusatio non petita del senatore Luigi Grillo (Fi) che dice che sicuramente si allude a don Don Luigi Ginami, monsignore della segreteria di stato Vaticana e amico di famiglia del Governatore, che a sua volta smentisce.

Molto più spesso i nomi che scottano sono tutelati da inquietanti omissis che non scoprono le carte che la procura milanese ha in mano, ma che fanno supporre l'esistenza di un livello politico sfiorato dall'inchiesta. Le indagini hanno accertato l'esistenza di accordi illeciti che sconvolgono le regole di un mondo della finanza già dissestato da devastanti episodi di bancarotta (basti pensare al caso Parmalat). Hanno dimostrato evidenti complicità da parte dei vertici di Bankitalia. Ma invece di prendersela con i pirati della finanza, autorevoli membri del parlamento si infuriano coi magistrati. Il ministro Castelli afferma: «La pubblicazione delle intercettazioni di Fazio e Fiorani hanno il sapore del processo somario». Ma il problema non è quello che le intercettazioni hanno reso pubblico. Le ansie del mondo politico sembrano piuttosto dettate da ciò che gli omissis non rivelano. Corsi e ricorsi storici che fanno venire in mente il tormentone di Cesare Previti, che non si dava pace temendo ciò che poteva nascondere il famoso fascicolo 9520. Quando non bastano gli attacchi frontali, arrivano forme indirette di intimidazione. All'indomani del deposito del provvedimento del gip Clementina Forleo, il ministro Castelli ha infatti sollecitato al Procuratore generale della Cassazione l'avvio di un'azione disciplinare nei confronti del giudice milanese per l'episodio di alcune settimane fa nel quale era intervenuta, come comune cittadina, protestando contro le modalità di arresto di un giovane, picchiato da una decina di poliziotti. Il ministro aveva già mandato a Milano i suoi ispettori per un'indagine conoscitiva, che sembrava aver chiarito l'episodio. Ma visto il tenore del suo provvedimento su Antonveneta arriva una richiesta di azione disciplinare, che probabilmente finirà nel nulla, ma che ha il sapore di una vendetta.



La sede centrale della Banca d'Italia Foto di Giuseppe Gilgia/Ansa

The Economist



L'Economist ripercorre il crac della Parmalat, rievoca lo scontro fra l'ex ministro Giulio Tremonti e il governatore Antonio Fazio, terminato con le dimissioni del primo e il prevalere del banchiere. E la Banca d'Italia «ha approvato passo dopo passo» la scalata di Fiorani su Antonveneta, avvenuta secondo la magistratura con «manovre illegali». Il Governo, dopo le intercettazioni telefoniche «sta finalmente aprendo gli occhi». Tuttavia - nota l'Economist - «il governo non sembra orientato a rimuovere Fazio. La maggior parte dei ministri spera che la pressione svanisca con la pausa estiva».

Il fratello di Fazio: Rutelli è l'eroe di tutte quelle scemate

«Quel Rutelli è l'eroe di tutte le scemate». A parlare è il fratello del governatore, Mariano Fazio, che scende in campo in difesa del suo familiare. L'anziano geometra è pronto a mettere la mano sul fuoco sulla correttezza del fratello. «Conosco mio fratello e sua moglie Cristina da una vita e non credo a nessuna delle accuse a lui rivolte in questi giorni». Tuttavia Mariano non è solo fiducioso per le sorti del fratello («sono convinto che ce la farà anche questa volta») ma anche di sapere chi siano i suoi nemici: «Ci sta quel Rutelli... È lui l'eroe di tutte le scemate». Comunque «non credo che riusciranno a far dimettere mio fratello», continua il geometra. Il quale esprime tutto il suo stupore per questa vicenda. «Ma come si fa - sottolinea - a denigrare una persona che ha un curriculum di tutto rispetto come il suo?». Mariano Fazio si sofferma anche ad elencare la lista di fratelli della sua numerosa famiglia. «Io sono il primogenito. Dopo di me viene mia sorella Maria, ora vedova. Poi c'è Pasquale, ingegnere, nato nel 1929, che adesso vive a Roma. Dovrebbe vedere anche il suo curriculum. Ha fatto tante cose, ha girato il mondo. Tonino invece è il minore, è nato nel 1936».

L'Europa accende un faro su Bankitalia

«Nessuna interferenza» ma a Bruxelles e Francoforte la preoccupazione è alta
La credibilità dell'Italia in pericolo, mentre Berlusconi rinvia le decisioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

INQUIETUDINE Da Francoforte e Bruxelles nessun intervento ufficiale, ma molta preoccupazione e molta attenzione sul caso Fazio. «Non siamo qui per giudicare il governatore della Banca d'Italia», fa sapere il portavoce del Commissario Ue al mercato interno Charlie McCreevy. In altre parole, l'esecutivo Ue non interferirà con le indagini dei magistrati italiani. Nessun intervento a gamba tesa negli affari interni italiani. Ma la preoccupazione c'è, eccome. Mentre il governo italiano gioca la carta dell'attentismo (siamo davvero certi che si parlerà della questione al Cnr di fine agosto?), negli ambienti internazionali (sia istituzioni che stampa estera) crescono gli interrogativi intorno all'affaire bancario italiano, con il rischio concreto di un danno per la credibilità dell'Italia. Per un Paese indebitato come il nostro, quel rischio potrebbe tradursi presto nell'aumento dei tassi di interesse sui titoli

pubblici. Insomma, la Penisola potrebbe pagare pesantemente l'indecisione di un governo e una maggioranza tanto deboli e divisi da non riuscire a intervenire su una carica tanto delicata quanto quella del governatore. Di fronte ad un'opposizione che chiede unanime - di rivedere il mandato e le competenze di Bankitalia (torna sul tema Luciano Violante, finora dall'esecutivo c'è stata la sola risposta del rinvio. Silvio Berlusconi si ritrova ostaggio della sua maggioranza, così divisa al suo interno da riuscire a replicare soltanto attaccando l'opposizione. La Lega, con Roberto Maroni, è tornata ieri in trincea in difesa del governatore. «Fazio è solo il capro espiatorio del sistema bancario e dei poteri forti - ha detto il ministro - la Lega non difende Fazio ma difende la possibilità per chi vuole fare un'operazione industriale, commerciale e finanziaria di poterla fare. In questo caso mi sembra che si sono utilizzati tutti i mezzi per impedirlo». Anche Giorgio La Malfa

«gioca» in difesa del governatore. Persino l'acerrimo nemico di Fazio, Giulio Tremonti, è arrivato a difendere il numero uno di Bankitalia pur di attaccare il suo rivale Domenico Siniscalco («Il ruggito di don Abbondio», così ha commentato la sua relazione). Insomma, nella casa della Libertà si semina veleno, spostando il fuoco sull'opposizione pur di evitare di affrontare seriamente la questione. In serata sono riemersi le ipotesi di un'autoriforma, da contrattare con una mediazione al Cnr. La proposta di convocare il Comitato è arrivata in consiglio proprio da Tremonti. «L'intervento del governo c'è stato proprio con quella convocazione», spiega il ministro Mario Baccini (Udc). Peccato che un'interrogazione di opposizione (Morando, ds) la chiedeva già da una settimana. Come dire: meglio tardi che mai. Nel frattempo l'Italia precipita. «È chiaro che la situazione dell'Italia desta inquietudine, altrimenti non avremmo spedito una lettera a Fazio già nel febbraio

scorso - spiega ancora ai cronisti il portavoce di McCreevy - Bruxelles continua a monitorare con attenzione la situazione» in Italia. Quanto alla Bce, nella riunione di ieri nessuno dei partecipanti ha sollevato la questione che sarebbe però stata al centro di colloqui informali tra i governatori dell'eurozona, anche nei giorni scorsi. Da Francoforte si guarda agli avvenimenti italiani «con imbarazzo», ma si ribadisce che una soluzione «deve essere trovata in Italia». Bordate al nostro Paese anche dall'Economist. Gli «ultimi scandali» relativi alla scalata su Antonveneta - scrive il magazine inglese - «hanno danneggiato seriamente» la reputazione dell'Italia come luogo in cui investire, e «mostrano che l'Italia ha imparato poco dallo spettacolare collasso della Parmalat». Eppure, «ci sono ben poche possibilità che i politici italiani cerchino di restituire lustro alla reputazione dell'Italia approvando la legge sul risparmio, perché le elezioni sono alle porte». Detto chiaro e tondo.

Un nuovo filone d'indagine per la scalata Rcs. Si sgonfia il titolo in Borsa

La società del Corriere della Sera perde ancora terreno al listino. Tra le banche citate nelle operazioni di Ricucci c'è anche la Bim di Torino, di De Benedetti

di Marco Tedeschi / Milano

INCHIESTA Non solo Antonveneta. C'è un altro filone di indagini su cui i magistrati milanesi stanno lavorando. Al vaglio degli inquirenti ci sono anche le «significative operazioni» dell'immobiliarista romano Stefano Ricucci su Rcs, la società editrice del Corriere della sera, e su Bnl. Non è un'indiscrezione. È quanto emerge dal documento di convalida del sequestro di azioni Antonveneta in possesso dei «concertisti» del giudice per le indagini preliminari Clementina Forleo. Nell'atto di convalida, in particolare, si fa riferimento, parlando di Ricucci, a «una sostituzione tramite trasferimento

interbancario tra Bpl e forse Bim di Torino, di azioni da Bnl a Rcs», presumibilmente relativa a titoli delle due società dati in garanzia. A riferire del trasferimento dei titoli, come si legge nel documento, è il responsabile della divisione crediti di Bpl, Ferdinando Belloni, il 27 maggio 2005. Nello stesso documento, un altro funzionario di Bpl fa riferimento al fatto che gli affidamenti a favore di Ricucci - definito «primario cliente della banca» - quale titolare della Garlsson Real Estate, erano stati, a sua conoscenza, «tutti utilizzati per operazioni mobiliari, ossia per l'acquisto di titoli, tra cui Capitalia, Bnl, Rcs e Antonveneta». Nella documentazione di convalida del

sequestro, il gip sottolinea la comune matrice tra la scalata sulla banca padovana e i rastrellamenti su Bnl e Rcs. In particolare rileva come Ricucci fosse «impegnato non solo ad occultare il suo coinvolgimento in Antonveneta, ma anche ad occultare la partecipazione di terzi nel rastrellamento in corso di azioni Rcs». Terzi di cui finora non è nota

Si delinea l'ipotesi che l'immobiliarista romano non fosse solo nel tentativo di scalata a via Rizzoli

l'identità. Tornando al trasferimento interbancario, c'è da sottolineare che la citata Bim, Banca interbancaria, di Torino è una sorta di salotto del capitalismo il cui azionista di riferimento Carlo De Benedetti, affiancato dalla famiglia Segre e da altri soci privati torinesi. Tra gli azionisti figurano anche Ligresti, Montezemolo e l'altro immobiliarista romano, recente conquistatore del Lingotto (inteso come edificio), Danilo Coppola. Nulla, di questo quadro, è definito. L'ipotesi che Ricucci non dovesse essere solo nel suo tentativo di scalata - peraltro sempre definita dall'interessato come semplice investimento finanziario - al Corriere della sera potrebbe trovare conferma dalle indagini. Intanto l'effetto inchiesta continua a farsi sentire su Rcs. Il titolo, dopo il tonfo

di mercoledì, ha perso ieri un altro 4,7 per cento scendendo a quota 6,043. Un calo che ha coinvolto anche gli altri titoli - da Mediobanca a Generali - toccati dalle manovre attorno a via Rizzoli. L'intreccio emerso negli ultimi giorni tra il mercato e gli sviluppi delle indagini a palazzo di giustizia è costato qualche punto anche alle quotazioni del gruppo di Marco Tronchetti Provera, con una flessione sia per Pirelli che per Telecom. In alcune intercettazioni, infatti, il numero uno di Hopa, Emilio Gnutti, dice a Ricucci che «l'anno prossimo» il patron del gruppo Pirelli e Telecom verrebbe indotto a più «miti consigli». Con riferimento agli accordi che legano Hopa ad Olimpia, di cui ha una quota del 16 per cento, holding cui fa capo a sua volta il 18 per cento di Telecom.



Intrigo italiano di mezza estate

Banchieri, finanziari, mogli, affaristi: come si incrina la credibilità di un Paese

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

INTRIGO Ma che è tutto questo? Un pasticciaccio brutto o una gag che non fa nemmeno tanto ridere? Di quale paese stiamo a parlare, di quale mondo. Intanto cominciamo dai personaggi e dagli interpreti. Primo fra tutti Giampiero Fiorani, anni 45, prima ragio-

niere e poi banchiere, prima ancora giornalista del quotidiano "Avvenire", espressione autorevole del pensiero dei vescovi italiani. Fiorani viene dal mondo cattolico. Ed è amministratore delegato della Banca Popolare Italiana (ex Lodi). Secondo attore, il solito Stefano Ricucci, fotografato ovunque per essere stato fidanzato prima e poi marito di Anna Falchi. Uomo delle scalate, con una liquidità sbandierata a destra e a manca. Terzo elemento, il finanziere Emilio Gnutti, detto Chicco, bresciano. Quarto elemento. La moglie del Governatore: Cristina Rosati.

Tutta questa storia parte dall'Antonveneta, che un tempo si chiamava Banca Antoniana Veneta, sede centrale Padova, la città del Santo. La vuole comprare, di fatto un gruppo finanziario olandese, la Abn Amro. La vogliono scalare Gnutti, Ricucci e Fiorani. Troppo complicato? Neanche un po'. Questa è la storia più banale, più prevedibile e più semplice del mondo. Fiorani, Ricucci e Gnutti sono gente che vuole speculare, arricchirsi, gente che si occupa di denaro, che parla di denaro, e che vive per il denaro. E fin qui, fatti loro. Tentano una scalata a una solida banca cattolica italiana. E fin qui non ci sarebbe nulla di male, solo che lo fanno, a sentire i magistrati, attraverso una serie di irregolarità e scorrettezze che messe una dietro l'altra lasciano sgomenti: aggiottaggio, ostacolo alle attività della Consob, e insider trading. Detta così sembra una storia di gente che fa affari, e cerca di farli con mezzi non consentiti dalla

legge. Una storia che potrebbe accadere in America come in Francia, in Inghilterra come in Germania. Perché gli affari poco puliti si fanno purtroppo dappertutto. Invece qui c'è di più. Non soltanto un Governatore che telefona a un banchiere alle 00.12 del 12 luglio scorso e gli dice: "Ti ho svegliato?" E Fiorani: "No, no, tu...guarda sono qui a Milano ancora a parlare con i miei collaboratori". E Fazio, il governatore, quello che un tempo metteva la sua firma sulle banconote, il custode, il tecnocrate di una delle istituzioni più intoccabili di questo paese, il successore di Luigi Einaudi, di Donato Menichella, di Guido Carli, di Carlo Azelio Ciampi: "va beh, va beh... allora ho appena messo la firma, eh". E Fiorani, il ragioniere Fiorani, al Governatore: "Ah... Tonino, io sono commosso, con la pelle d'oca, io ti ringrazio, io ti ringrazio... Tonino, io guardo, ti darei un bacio in questo momento, sulla fronte ma non posso farlo... So quanto hai sofferto, credimi, ho sofferto anch'io insieme alla struttura...". La firma Fazio l'ha messa. Di che firma si tratta? Per i comuni mortali, e detta in termini semplici, Bankitalia dà l'approvazione all'Opa per l'Antonveneta.

Bankitalia, con la "k". Il governatore in persona, e persino la moglie, che parla con il banchiere Fiorani e lo chiama "tesoro". Mentre Fiorani fornisce la moglie del Governatore di schede telefoniche prepagate con cui parlare liberamente. Le schede telefoniche, da togliere da un telefonino per metterle in un altro. Come i ragazzini.

La vicenda si fa clamorosamente grottesca, cosa è mai tutta questa storia? Una barzelletta o uno scherzo del destino? O senza moralismi, ma con una semplice constatazione di tipo, diciamo così, medico-legale, il collasso della dignità di un paese. Il ridicolo di una classe dirigente.

Sentite Ricucci che parla al telefono con il suo braccio destro: "Cioè io non lo so... io vado in una cazzo de banca glie' do 54 milioni de euro, gliene chiedo cento, non posso comprà quattro milioni di titoli. Fa ride' no? Allora... Allora è finito il mondo... Pure la porcata degli avvocati... Tanto prima o poi faranno di tutto per rompere' il cazzo...".

Ma chi è? Ninetto Davoli in un film che nemmeno Pasolini avrebbe osato girare? E Fiorani? Che parla dell'esito della vicenda? E dice: "No... Il Governatore?... No, ho chiamato, m'ha risposto, ho telefonato, domani lo vedo... No, dobbiamo essere messi abbastanza bene altrimenti ce li inculiamo a sangue... la vedo molto improbabile".

E Ricucci che parla con Chicco Gnutti? Ricucci: "Eccoci". Gnutti: "Porca troia". Ricucci: "Da oggi siamo ufficialmente concertisti (...). Ci hanno fidanzato ufficialmente eh?". Gnutti: "Ma pensa te". Ricucci: "Allora quando io dico le cose un mese fa, l'avevo detto, facciamo un patto di sindacato ufficialmente, te e Giampiero, fine, ma tanto che dobbiamo nascondere?". Gnutti: "Mi sembra una roba fuori di testa". Ricucci: "Eh è così, è così Chicco cioè una roba... Ma questa la risolviamo...". Gnutti: "Vabbè adesso vediamo gli avvocati che cazzo stan facendo". Ricucci: "M'ha detto lui: 'C'avevi ragione te'. Eh, c'ho ragione io, ma però non me lo dici... Cioè uno fa un patto di sindacato e lancia l'Opa. Che c'è di... che mica uno ha fatto niente de... mica mica 'amo sevizato un ragazzino...". Gnutti: "Che casino porca troia! Va be' ci sentiamo in giornata appena...".

Mica 'amo sevizato un ragazzino? E no, figuriamoci, ciao bello. Aggiottaggio, insider trading, interferenza sulla Consob. Roba da "farsi inculare a sangue, porca troia". Come ormai apprendiamo è uso dire nei salotti buoni della finanza. Altro che storie.

Giampiero Fiorani dà un bacio in fronte a Tonino. Ve lo immaginate che qualcuno possa aver mai osato dire a Carlo Azelio Ciampi: "Azelio, ti do un bacio in fronte...". E la signora Cristina Rosati, moglie di Fazio, in una memorabile telefonata con Fiorani intercettata: Rosati: "Oh che non mi vuoi più bene". Fiorani: "No, no". Rosati: "Sono gelosa... sono gelosa". Fiorani: "Tu adesso mi vieni a dire...". Rosati: "Senti, tu adesso mi devi fare una promessa". Fiorani: "Sì". Rosati: "Devi, fino a domani, devi stare zitto, non parlar con nessuno. Sei in una botte di ferro, stai tranquillo...". Fiorani: "Vedrai che non sarà così. Io non ho sbagliato, Cristina, non ho mai sbagliato". Rosati: "Manco io ho sbagliato, manco io ho sbagliato, e lo sai bene... Guarda l'altra sera mi sono vista veramente persa, e lo sai, mi sono



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e la moglie Cristina Rosati Foto Ap

mossa tempestivamente". Fiorani: "Poi hai scoperto che non c'era motivazione (...). Quello che è successo te lo dirà Gigi, è una cosa incredibile, cioè c'erano delle incomprensioni da parte della struttura... non solo, non ricevevano più i miei... A questo punto, Cristina, comunque pazienza, dai". Rosati: "No, no, no, non ti voglio senti parlare così... non stare arrabbiato... Io che fai, mi butto dal balcone domani?". Fiorani: "No, no, ma perché tuo marito è talmente buono, tuo marito è talmente buono, è

Ricucci al telefono parla come Ninetto Davoli Ma questo non è un film, è cronaca vera

talmente, è talmente...". Rosati: "No, no, ascolta, Titanic mica l'hanno fatto già due volte... non si buttano 40 anni dalla finestra. Ma guarda, io, io sono notti che non dormo neanche io, ma non, io stasera guarda, chiamala pazzia, io stasera sono molto tranquilla, molto molto... quindi ci risentiamo più tardi, tu c'hai quel numero che ti ho dato...". Quel numero che ti ho dato. La pazzia, sta tranquillo... e quel tuo marito è talmente buono: banche, finanza. Per quanto possa sembrare incredibile è tutto vero. A leggere i documenti integrali delle intercettazioni, quelli pubblicati dai vari giornali, si è a metà tra la noia mortale e il rotocalco anni Cinquanta. Un continuo ingarbugliarsi per cambiare le carte in tavola, per far credere altro di quello che è, più che finanza creativa, burocrazia creativa. Dall'altro tra un porca troia di qua, un "non ce se crede" di là, ci sono gelosie, bontà e quant'altro.

C'è Fiorani che passa dalle entrate laterali della Banca d'Italia e sposta soldi e denaro per milioni e milioni di euro come prelevasse da un bancomat. E proprio Fiorani alla Rosati, ormai ribattezzata "la Governatora", dice: "Poi domani ti porterò il docu-

mento, il primo documento di versamento che t'ho fatto da... mmh, da noi e poi da anche altri che saranno fatti, su quel conto corrente di conto terzi, ricordi...". E la Rosati: "Eh, poi questo ne parliamo perché... così sì, va benissimo".

La tempistica di queste frasi ha poca importanza. Dette prima, dette dopo, quel che conta è il tono, il contenuto, la vicenda in sé, semplice e banale. Non ha molta importanza. Il giudice Clementina Forleo è stata chiara. "Il tenore di molte conversazioni intercettate evidenzia che rapporti tra gli indagati e altri personaggi, lungi dall'incanalarsi in fisiologici rapporti istituzionali o in rapporti meramente amicali, che legittimamente avrebbero potuto snodarsi parallelamente ai primi, appaiono contrassegnati da illegittime pressioni da un lato e da illeciti favoritismi dall'altro, in totale spregio delle regole poste a presidio del sistema dei controlli facenti capo in particolare alla Banca d'Italia".

Per una volta la forma conta più della sostanza. Per una volta la forma racconta un paese come forse non era mai accaduto prima. Il "totale spregio" è riuscito a trasformarsi in una farsa amara e grottesca.

(rcotroneo@unita.it)

Scrive il Gip Forleo: illegittime pressioni da un lato, favoritismi dall'altro, in totale spregio delle regole

15 luglio/16 agosto 2005

INCONTRI DI MARE

presenta festival del mare VII edizione

MUSICA TEATRO CINEMA CULTURA GASTRONOMIA

I prossimi appuntamenti:

Venerdì 5 agosto CERVIA
Portocanale, presso mercatino del pesce - dalle ore 17.30
La Compagnia del Pesce Azzurro presenta:
"Rotte nella tradizione marinara"
Visite ed itinerari guidati nei luoghi della tradizione marinara locale

Venerdì 5 agosto CERVIA
Portocanale, presso mercatino del pesce - ore 21.30
La Compagnia del Pesce Azzurro presenta:
"L'oro azzurro dell'Adriatico", Incontri di cultura e cucina marinara

Venerdì 5 agosto RAVENNA
Piazza del Popolo - ore 21.30
Proiezione cinematografica: *E la nave va* di F. Fellini (1983)

Venerdì 5 agosto LIDO DI SPINA
Cortile della Casa Museo "Remo Brindisi", via Nicolò Pisano n. 45 - ore 21.30
Caterina Guzzanti e Paola Minaccioni, con l'accompagnamento musicale di Alessandro Girotto (chitarre e composizioni originali)
"Andersen - Sirenette ed altre tragedie marittime"

Venerdì 5 agosto CESENATICO
Via Armellini, 18 - di fronte al Museo della Marineria - dalle ore 20.30
Incontri con la Gente di Mare
Mario Cobellini incontra Pescatori e Uomini di Mare
Con il supporto musicale del gruppo "I Mòlardot"

Sabato 6 agosto LIDO DI SPINA
Cortile della Casa Museo "Remo Brindisi", via Nicolò Pisano n. 45 - ore 21.30
Stefano Benni e Paolo Fresu
Sagrademari

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito per informazioni: www.incontridimare.it

In collaborazione con Regione Emilia Romagna Assessorato Turismo.Commercio

Caso Bankitalia: «Il Polo rifiutò la nostra proposta del mandato a termine per il governatore»

Caso Bnl: «Consorte risponde al suo consiglio d'amministrazione e alle leggi, non certo a me»

D'Alema: salotti e giornali dietro l'attacco ai Ds

«Anche nel centrosinistra demonizzano l'Unipol e la Quercia per coprire i loro interessi»
Volonté accusa Prodi per il caso Fazio. Scontro fra Parisi e i Ds sulla questione morale

di Marcella Ciarnelli / Roma

NELL'ONDA DI PIENA generata dalla vicenda Bankitalia, un caso che sta dimostrando ancora una volta l'intreccio che c'è tra mondo degli affari, politica e giornali, Massimo D'Alema cita vicende in cui è stato indicato come uno dei protagonisti e dice la

sua su quella che Arturo Parisi ha voluto definire «una nuova questione morale» creando, peraltro, un gran putiferio. In un'intervista pubblicata sul «Sole 24 Ore» di oggi, l'ultimo impegno di lavoro prima di prendere il largo con il suo «Ikarus», il presidente dei Ds ha affrontato, così, in una conversazione a tutto tondo anche il rapporto tra le cooperative «rosse» e i Ds. E quindi l'attacco che a lui personalmente è venuto persino da autorevoli esponenti del centrosinistra per il suo rapporto personale con Giovanni Consorte, il presidente dell'Unipol. «È in atto una campagna politica e giornalistica che risponde a certi interessi. Legittimi. Quello che non trovo legittimo è che, nella tutela dei propri interessi, si demonizzi chi è portatore di interessi diversi. Ho visto amici del centrosinistra insorgere contro Unipol, ma lo sappiamo tutti di chi sono, a loro volta, amici e che salotti frequentano. Ma i giornali non lo scrivono perché sono di proprietà di chi siede in quei salotti. E alla proprietà di alcuni giornali può far comodo in questo momento dire che D'Alema ha un certo disegno politico». Il che non esclude il rapporto di stima o anche di amicizia. «Consorte -puntuellizza il presidente Ds- risponde al suo consiglio di amministrazione e alle leggi. Certamente non a me. Può avere simpatie politiche per il nostro partito. E, poi, io sono un leader della sinistra che raccoglie simpatie ed ha amicizie anche nel mondo finanziario. Fessino ed io siamo amici di tutti: di Della Valle come di Consorte. Ma come politici non dobbiamo favorire nessuno. Neanche ai tempi dell'Opa di Telecom l'abbia-

mo fatto. Io non ho favorito l'Opa di Colaninno. Mi sono limitato a non ostacolarlo quando mi veniva chiesto di usare la golden share contro di lui». Al di là delle polemiche strumentali, D'Alema conferma che «tra le cooperative e i Ds c'è un rapporto di simpatia e di vicinanza. È un mondo che ha le nostre stesse radici. Ma sono indipendenti. E poi un conto sono le cooperative, un altro è l'Unipol che è una società quotata e che non ha alcun vantaggio fiscale. Se dovessimo escludere dalle Opa chi ha avuto dei benefici fiscali in Italia rimarrebbe ben poco». In questo momento nell'occhio del ciclone c'è la Banca d'Italia ed il suo governatore. Una questione che, se fossero state approvate alcune norme con molta probabilità, non sarebbe esistita. «In questi giorni ho letto che sull'introduzione del mandato a termine e la revisione delle competenze dell'authority finalmente i Ds, sulla spinta delle prese di posizione di alcuni esponenti dell'ala riformista, avrebbero assunto una posizione più aperta. Sono autentiche idiozie. Un anno fa io stesso proposi al Governo di fare un decreto. Purché ci fossero tre punti essenziali: il rafforzamento della Consob e dei suoi poteri ispettivi; il trasferimento all'Antitrust della vigilanza sulla concorrenza bancaria per evitare conflitti d'interessi in capo alla Banca d'Italia; la temporaneità del mandato del governatore. Se fosse dipeso da noi queste regole sarebbero in vigore già da un anno. La maggioranza ha votato in modo diverso» ricorda il presidente Ds che invita a guardare «ad un mercato integrato nel quale l'Italia rischia di essere presente in modo subalterno». Con un «cervello bancario» tutto all'estero «noi non saremmo che un grande bacino di raccolta di risparmi da impiegare altrove». Il Mezzogiorno dell'Europa. Non va bene a D'Alema la parisianna riedizione della «questione mo-



Il leader dell'Unione Romano Prodi con il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. Foto di Claudio Perri/Ansa

rale». «Parlerei piuttosto di abitudine a rispettare le regole. È una patologia preesistente e non riguarda solo la politica ma gran parte della classe dirigente compresa una parte della magistratura e i corpi dello Stato. E poi c'è qualcosa di violentemente impudico in quanto sta succedendo. Intrufolarsi nelle conversazioni private della signora Fazio è roba da tricoteuses, da voyeurs». In realtà la sortita del braccio destro di Prodi ha provveduto a rendere incandescente una situazione già molto tesa a cui, fa notare il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante «occorre dare due risposte. Una personale da parte del governatore, l'altra di sistema, «sul

piano politico e spetta al Parlamento. La prima senza la seconda servirebbe soltanto a prorogare all'anomalia del sistema bancario italiano». «Dalla Rai alle banche, troppa commistione tra la politica e l'economia» ha detto Parisi puntando il dito anche sui Ds «troppo esitanti sulla vicenda Unipol» e sul possibile scambio tra la presidenza Petruccioli ed i diritti del calcio. «Giudizi irricevibili e inammissibili» per il coordinatore dei Ds, Vannino Chiti che parla di «stupore e sconcerto» davanti all'ipotesi di un «baratto». Al capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volonté non sembra vero di infilarsi nella polemica. L'aumenta non esitando ad individuare il «suggeritore» dell'iniziat-

va proprio nel Professore che sarebbe a capo di una manovra dei poteri forti per allontanare Fazio da Via Nazionale. Anche se arriverà poi a correggere la rotta, Armando Dionisi, capo della segreteria politica, che invita a non far degenerare «un dibattito già abbastanza torbido per cui non si sente la necessità di ulteriori veleni» la questione ormai è aperta. Dilaga. Chiedono spiegazioni a Prodi sulle parole di Parisi il diessino Giuseppe Caldarella che lo invita ad intervenire tenuto conto delle primarie in cui all'elettorato diessino sarà chiesto un voto mentre «persone a lui vicine attaccando a ruota libera e immotivatamente i Ds». Sulla stessa linea Emanuele Macaluso.

HANNODETTO

PARISI



Torna la questione morale: dal baratto della Rai alle banche. Unipol, troppe esitazioni dei Ds

CHITI



Giudizi irricevibili. Inammissibile associare alla questione morale Petruccioli

VOLONTÉ



È Prodi il suggeritore della manovra dei poteri forti per far sloggiare Fazio da Bankitalia

VIOLANTE



Le dimissioni di Fazio non bastano. Bisogna riformare con grande rapidità il settore bancario

DAL CENTRODESTRA

«Intercettazioni, un mezzo d'intimidazione»

Cambiano i toni, varia la durezza delle valutazioni ma rimane un fatto: ai parlamentari del centrodestra le intercettazioni telefoniche proprio non vanno giù. Alcuni limitano le critiche all'uso eccessivo e alla diffusione sui giornali. Come **Armando Dionisi**, europarlamentare Udc: «Non sono perché dovrei aver paura di essere intercettato. Al telefono parlo solo di politica. Certo mi allarma che i testi delle registrazioni finiscano prima sulle pagine dei giornali che sul tavolo degli inquirenti». Un concetto condiviso da **Guido Crosetto**, di Forza Italia, che teme di vedere distorto il significato delle sue parole «perché estrapolate da un discorso o pubblicate solo parzialmente. Quando una conversazione appare sui giornali, le persone coinvolte non sono più giudicate dalla magistratura ma dall'opinione pubblica». Ma per altri nel centrodestra, le intercettazioni sono uno strumento di potere, un mezzo di ricatto, addirittura di intimidazione. Che non riguarda solo l'Italia, secondo **Alessandra Mussolini**, deputato europeo e leader di Alternativa Sociale: «È un comportamento allucinante che valica i confini nazionali. C'è una globalizzazione del "Grande fratello". Siamo tutti sotto controllo. Tutti». «Una grave forma di prevaricazione», le fa eco **Bobo Craxi**, parlamentare del Nuovo Psi che attacca: «I magistrati italiani da dieci anni fanno ciò che vogliono e fanno accompagnare le loro inchieste da sostegno della stampa. E la stampa, in modo complice, sta al gioco». E il ministro dell'Ambiente, **Altero Matteoli** rilancia: «In Italia sono bombe a orologeria. Un rituale ormai ciclico della storia nazionale», denuncia l'esponente di An, scottato forse dalle registrazioni delle sue chiacchiere da bar con La Russa e Gasparri contro Fini. Non saranno state telefoniche, ma sempre di intercettazioni di trattava... Emanuele Isonio

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

Ride il telefono

In questa temperie di incertezza e veleni, si sentiva il bisogno di una voce forte e autorevole, un approdo sicuro per la parte sana del Paese. E quella voce forte e chiara è arrivata. La voce del professor Rocco Buttiglione. Il ministro filosofo ha riunito nella natia Gallipoli il comitato di crisi, formato nell'ordine da lui medesimo, moglie, figli, sorelle giornaliste e cane Teo (appena ribattezzato Teo-Con). S'è consultato col fido capogabinetto Giampiero Catone, momentaneamente a piede libero fra un arresto e un processo per truffa e bancarotta. S'è specchiato in un vassoio di molluschi crudi. E alla fine ha pronunciato poche, ma decisive parole: «È in azione una banda di farabutti che ha accesso alle intercettazioni e le fa arrivare ai giornali. Un'infamia pari a quella delle lettere anonime». Con tutti i farabutti che circolano nel mondo degli affari e della politica, Buttiglione non ha dubbi: i farabutti sono i giornalisti che informano i lettori. E così il caso Fazio è brillantemente chiuso, anzi non s'è mai aperto. È l'uovo di Colombo, ma ci voleva una testa d'uovo come il Kant del Tavoliere, consigliato dal cane Teo-Con, per escogitarlo. Seguite il filo del ragionamento: se i giornali non pubblicano le intercettazioni, nessuno le conosce, ergo nessuno chiede le dimissioni

di Fazio e il governo non deve occuparsi del caso, perché non esiste alcun caso. E si va tutti in ferie tranquilli. Geniale. Più o meno così don Ferrante aveva risolto il problema della peste a Milano: «In rerum natura, non ci son che due generi di cose: sostanze e accidenti; e se io provo che il contagio non può esser né l'uno né l'altro, avrò provato che non esiste, che è una chimera». Annota il Manzoni: «Su questi bei fondamenti, don Ferrante non prese nessuna precauzione contro la peste; gli s'attaccò; andò a letto, a morire, come un eroe di Metastasio, prendendosi con le stelle...». Nasce così, grazie a Buttiglione, una nuova corrente: il surrealismo politico: non si parla di fatti reali, bensì di cose mai accadute né esistite, come l'araba fenice o l'ippogrifo. In questo caso non si parla di quanto si dicono via cavo il governatore e la governatora con i loro amichetti e «furbetti der quartierino». Si parla invece dei gravissimi reati commessi dai giudici di Milano «intercettando il Senato» (lo dicono Pera, Casini, Grillo, Maroni, Guzzanti padre ecc.) e dal «circolo mediatico-giudiziario» che fa uscire le intercettazioni «violando il segreto istruttorio» (tutti i suddetti, con l'aggiunta di quei gran geni di Ostellino sul Corriere e di Folli sul Sole 24 ore, e di complemento

il solito battaglione del centrosinistra: Boselli e Crema dello Sdi, Mastella e vari giuristi della domenica che chiedono chiarimenti, commissioni d'inchiesta, addirittura nuove leggi: non perché non ce ne siano già abbastanza, ma perché non le conoscono). Metà dell'ultimo consiglio dei ministri è stato dedicato a questi non-fatti. E di questi non-fatti son pieni i cinegiornali Rai, che dedicano servizi su servizi al segreto istruttorio violato e al Senato intercettato, senza raccontare mai, nemmeno per sbaglio, che si dice in quelle telefonate. Chi vuol saperlo si compri i giornali. Completa il quadro l'incredibile garante della Privacy Franco Pizzetti, tutto stupito perché «in Germania si intercetta meno che in Italia» (non lo sfiora neppure il pensiero che l'Italia ha quattro regioni occupate militarmente da mafia, camorra, 'ndrangheta e Sacra Corona; la Germania no). Poi, per l'angolo del buonumore, c'è il cosiddetto ministro Castelli, che tanto per cambiare ordina un'ispezione. Sui non-fatti, sul nulla. Perché sul nulla? Per almeno due ragioni. 1) Il Senato non è mai stato intercettato: è stato intercettato il banchiere Fiorani che parlava con vari personaggi, fra cui la moglie di Fazio. Questa, astutamente, pensava che bastasse chiamarlo

da un'utenza del senatore Grillo per non essere ascoltata. Non sa, la governatora, che se uno è intercettato, quel che dice al telefono viene registrato anche se lo chiamano da un cellulare criptato in Australia (lo scriviamo per risparmiare alla signora inutili trasferte in Australia). 2) Il segreto istruttorio non esiste più dal 1989, quando il Parlamento (non i giudici) lo abolì e sostituì nel nuovo codice di procedura con il più blando segreto investigativo, che copre solo le notizie «non conoscibili dall'indagato». Le intercettazioni finora pubblicate sono non solo conoscibili, ma arcinote agli indagati, essendo riportate negli atti di sequestro delle loro azioni di Antonveneta. Dunque pubblicabilissime, lecitissimamente. Se proprio Castelli ha la fregola di ispezionare qualcosa, mandi gli 007 nella cassetta della posta degli indagati: troverà tutto. Ora infatti qualche buontempone se la prende con i pm e con il gip perché riportano le telefonate negli atti di sequestro. Ma certo: un giudice dispone intercettazioni, scopre reati gravissimi, sequestra azioni per miliardi. Ma poi nel provvedimento, per non urtare Castelli e Buttiglione, non spiega il perché della sua decisione. Non cita le prove dei reati. Scrive solo: «Bloccate quei finanziari. Hanno una brutta faccia. Mi stanno sulle palle».

LE CANZONI DEL DISSIDENTE

Musica per cuori ribelli.

La seconda uscita
GIORGIO GABER
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni,
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

Pannella: è un embrione sta iniziando a crescere ma può diventare un grande disegno politico

MARCO PANNELLA E ROBERTO VILLETTI faccia a faccia nella sede dell'Unità. Insieme hanno individuato il possibile percorso comune per arrivare a un'intesa per le prossime elezioni politiche. Pannella: «Per vederlo nascere forse basteranno 9 mesi». Villetti: «È un progetto utile all'Unione».

Mission impossible o già insieme alle prossime elezioni? Radicali e socialisti dello Sdi hanno fatto sapere ai primi di luglio di voler iniziare un percorso comune, di unire due strade che vengono da lontano e che molte volte in passato (aborto, divorzio, le grandi battaglie per i diritti) hanno finito per incrociarsi. L'Unità ha organizzato un forum con i diretti interessati, Marco Pannella e Roberto Villetti, così da spiegare ai lettori le ragioni di questa possibile intesa ma anche le tappe e le difficoltà.

Noi siamo molto interessati a questo confronto per una serie di motivi. Il primo è che, se realizzata, è una ipotesi che può rafforzare il centrosinistra. Il secondo è che abbiamo notato un'assenza di informazione su questi temi e ci sembra ingiusto che i lettori e gli elettori del centrosinistra non sappiano nulla o quasi di quel che sta maturando. Detto questo, vorremmo chiedere a Marco Pannella in cosa consiste questa proposta.

PANNELLA Al momento si tratta di un embrione, di un organismo che si è già formato, sta iniziando a crescere e che, se tutto va bene, può portare alla realizzazione di un grande disegno, ambizioso e strategico, comune tra i compagni socialisti dello Sdi e i vari soggetti radicali. Il concetto da cui siamo partiti è che la storia e la vicenda socialista, quella liberale, quella laica e quella radicale ci spingono sempre più a constatare sempre che, in termini semantici, abbiamo a che fare molto spesso con dei sinonimi. Da qui l'idea di un possibile percorso comune.

Tutto questo può essere collocato nel centrosinistra?

PANNELLA «Collocatissimo». Anzi, per quel che mi riguarda lo vedo, paradossalmente, più nella sinistra che nel centrosinistra. Quando noi radicali entriamo in Parlamento, occupammo traumaticamente i quattro posti della «estrema montagna» e la dichiarazione che facemmo fu: «Unici qui a salvaguardare dinanzi alla partitocrazia anche i valori della destra storica, il nostro posto oggi è qui, all'estrema sinistra di questo Parlamento». Può essere una velleità, ma all'inizio degli anni '60 nel nostro mondo radicale dicemmo che il problema era affermare i valori della sinistra liberale, perché una sinistra non può che essere, prima di tutto, liberale. Non a caso noi radicali, noi liberali, nei primi incontri con i compagni socialisti

Punti di riferimento comuni: Loris Fortuna Blair, Zapatero. E una laicità vissuta come assenza d'integralismo

abbiamo detto: «Qui i punti di riferimento concreti sono: Loris Fortuna, al 100% socialista e al 100% radicale (e non è solo un fatto di doppia tessera poiché si tratta di guardare quel che ha fatto, quel che ha detto, pensato, proposto). E poi, dall'altra parte, Blair e Zapatero». Quando mi sono rivolto per la prima volta, su questo argomento, ai compagni dello Sdi, ho subito detto: «Questi sono tre punti di riferimento anagraficamente socialisti».

È vero, poi, che io mi sono affezionato a una cosa che ha già ripreso a circolare: cioè che il Welfare State nasce come Piano Beveridge, leader liberale. Quando poi il potere passa dai liberali ai laburisti, sarà Lord Detley, laburista, a iniziarne la realizzazione. Da un liberale a un liberale, dunque, ma con una grande continuità.

A Roberto Villetti, che qui rappresenta a pieno titolo lo Sdi, vorremmo chiedere, sulla base della premessa di Marco Pannella, quale sviluppo politico vede. E quali problemi.

VILLETTI L'incontro tra radicali e socialisti non è nuovo, ma innovativo. Non nuovo perché c'è stato un intreccio di tradizioni, quelle che Marco ha richiamato: tradizioni, culture, battaglie politiche, impegni sui diritti civili, difesa della laicità. Tutti elementi che hanno punteggiato la storia dei radicali e la storia dei socialisti. Non ci muoviamo, quindi, in un deserto, ma su un terreno in cui è stato seminato un rapporto che ha una lunga storia. È innovativo, perché i temi di oggi, le questioni, vanno poste in forme diverse da come si sono presentate finora.

Come entra, con la forza delle idee, l'intesa o, allo stato attuale, il patto di consultazione tra radicali e Sdi? Con l'obiettivo di dare una forte spinta all'innovazione: questa, forse, è la chiave più rilevante di cui ha bisogno oggi il nostro Paese. C'è stata una forte innovazione politica, quella del bipolarismo (anche se è un bipolarismo che ancora ha fortissimi limiti), ma non c'è in Italia una forte spinta all'innovazione nell'economia, nel costume, nella politica internazionale. Lo stesso fenomeno che si era presentato come elementodi forte novità - qualunque fosse il giudizio che poi si dava - cioè quello di Berlusconi, si è rivelato una profonda delusione anche per la destra.

PANNELLA - Della destra storica.
VILLETTI - Sì, della destra, delle destre come le conosciamo oggi. L'innovazione, invece, va portata anzitutto sul terreno della concezione laica dello Stato, della politica e dell'economia. La laicità è un grande valore: non è un qualcosa che si brandisce come un'arma nei confronti dei non credenti. Il laico, tanto per esser chiari, può essere credente o non credente: perché laico significa significa soprattutto non essere integralista. E laicità implica cercare di fare in modo che nel nostro Paese siano rispettate alcune esigenze fondamentali.

Se c'è un'amarezza rispetto al recente referendum - indubbiamente una pesante

Unità POLITICA FORUM

Socialisti e radicali: nasce l'unione laica

Villetti: l'incontro tra socialisti e radicali non è nuovo, ma è innovativo per tutto il centrosinistra



Roberto Villetti e Marco Pannella durante il forum nella redazione dell'Unità

sconfitta - è che oltre alla questione della fecondazione assistita, c'era anche la grande questione che riguardava e riguarda la libertà della scienza. Guardate quel che ha fatto Blair in Gran Bretagna su questo terreno, guardate come recentemente il capogruppo del Senato americano, il repubblicano Frist, un medico, si sia attestato su una posizione che consente finanziamenti da parte della federazione degli Stati Uniti alla ricerca sulle staminali embrionali.

Il Paese per potersi riprendere ha dunque bisogno di una forte spinta, laica, che sappia rilanciare i temi della formazione, della scuola, della ricerca. Per non parlare dell'economia dove stiamo vivendo una crisi gravissima. Queste, dunque, sono le motivazioni che ci hanno spinto a incontrarci e che, spero, riusciremo a trasformare, insieme ad una scelta possibile del Nuovo Psi di De Michelis e Bobo Craxi, in qualcosa di concreto per le prossime elezioni. Però è bene essere chiari. Quando ci siamo visti, la

Pannella: «È un progetto collocatissimo nel centrosinistra, anzi più collocato nella sinistra che nel centrosinistra»

prima cosa che abbiamo detto è stata: «Dobbiamo offrire un progetto». Dobbiamo parlare di contenuti prima ancora del contenitore. E questo, il grande tema dei contenuti, sarà proprio il tema di un seminario che terremo in comune a Settembre. **Abbiamo già parlato di una serie di aspetti fondamentali: la storia comune, i riferimenti politico-culturali, i campi di intervento, la laicità, l'economia e il bisogno di innovazione. Detto questo come si procede?**

PANNELLA - Affrontando i nodi residui - e ce ne sono tanti - delle nostre storie. Non è una concessione diplomatica se dico «delle nostre storie», ma sono certo che occorre che la politica riacquisti o acquisisca una sua radicalità, che è cosa diversa dai radicalismi vari. E adesso ne sentiamo di tutti i colori: tutto è radicale, tutti sono laici. Ghandi è persino diventato testimonial di un famoso spot. Eppure quando nell'85 lanciammo la nostra battaglia contro la fame nel mondo che portò, con sei deputati radicali presenti, due nel Parlamento Europeo, alla seconda convocazione straordinaria del Parlamento italiano, lo facemmo ribadendo i nostri connotati di singolarità, di stravaganza e soprattutto di solitudine. Ma anche in quel momento confermavamo, come sul divorzio, come sull'aborto, che eravamo vicini al vissuto del popolo cattolico e non a quello della gerarchia ecclesiastica e vaticana.

Oggi affermo, guardando la maggioranza dei teologi, cattolici e cristiani e anche islamici, che l'alternativa non è quella di andare strategicamente con i «clericali», i fondamentalisti islamici moderati piuttosto che con quelli estremisti, ma con quelli laici. Il Concilio Vaticano II è stato una grande esplosione di creatività laica, perché oggi laicità è un connotato della religiosità, così come la religiosità è un connotato della laicità. Non a caso Benedetto Croce parlava di «religione della libertà».

De Michelis e Bobo Craxi: nel momento in cui con i socialisti del Nuovo Psi si apre un dialogo, in che modo quel partito, che fino adesso è stato collocato nella CdL e nel governo Berlusconi, può trasferirsi su quest'altra sponda senza creare - rispetto anche al vostro elettorato e a quello dell'Unione - un qualche disorientamento?

VILLETTI - I socialisti, va ricordato, hanno inventato la sinistra in Italia. A co-

Villetti: «L'abbiamo detto con molta chiarezza al Nuovo Psi: l'unità è già fatta se sceglieranno il centrosinistra»

Pannella
Il volto e la voce delle lotte radicali

Marco Pannella (il vero nome è Giacinto) è probabilmente il volto e la voce (quasi sempre roca) politica più nota agli italiani. Settantenne, è il padre fondatore e leader dei Radicali, di cui è stato interprete di tutte le battaglie: dal divorzio, all'aborto, dalla lotta contro la fame nel mondo alla legalizzazione delle droghe, dall'obiezione di coscienza all'abolizione dell'articolo 18.

Villetti
È stato direttore dell'Avanti

Roberto Villetti ha 61 anni e una lunghissima militanza socialista. È stato vicedirettore di "Mondoperaio" e direttore dell'"Avanti". Da giovane ha fatto anche il segretario della federazione giovanile socialista. Dopo la fine del Psi ha fondato lo Sdi di cui oggi è il vicepresidente. È deputato, è stato eletto sotto le insegne dell'Ulivo nel collegio di Sesto fiorentino.

loro che hanno compiuto un'altra scelta e sono andati nel Centrodestra abbiamo sempre ripetuto che si trattava di una scelta innaturale, probabilmente nata da risentimenti, da fattori emotivi, da fattori psicologici, ma che il posto dei socialisti è nella sinistra. È un ragionamento che abbiamo fatto anche al Nuovo Psi e con chiarezza: se c'è una scelta del Nuovo Psi a sinistra, per il centrosinistra, l'unità è bella e fatta, perché questo è l'unico elemento di differenziazione con il Nuovo Psi di De Michelis. Non solo, ma penso che avere all'interno dell'Unione forze socialiste, liberali, radicali serva all'Unione. Le cose che ha detto Marco, che sono di grandissimo significato, toccano pagine della storia radicale molto spesso dimenticate. Penso alla lotta sulla fame nel mondo, la lotta per la non violenza, le grandi lotte per i diritti civili e di libertà. Queste tradizioni - che, poi, si sono molto intrecciate - radicale, liberale, socialista - possono dare ancora qualche cosa all'Unione o a una forza riformista più larga.

Riuscirà questo progetto a nascere per le prossime politiche?

PANNELLA - Non so se i tempi saranno davvero quelli di una gravidanza: cioè se in nove mesi, quelli ci separano dalle elezioni di aprile, l'embrione di cui stiamo parlando sarà già un nuovo soggetto elettorale. Posso però dire che quello che abbiamo in mente e a cui stiamo lavorando è sicuramente più vicino ai nove mesi che non ai nove anni.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
Internet	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornale a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Edizionale Spa, Via Seraglia, 25 - 00153 - Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra della sezione di San Quirico d'Orcia sono vicini nel dolore alla moglie Eugenia per la morte del compagno

CARLO SORBELLINI eroico partigiano e indimenticabile sindaco per 25 anni del nostro paese che si è sempre dedicato ai diritti di tutti i lavoratori e alla libertà di tutti i cittadini. **San Quirico d'Orcia, 4 agosto 2005**

La moglie, la figlia, il fratello e i familiari tutti annunciano che

MENALDO GUARNIERI ci ha lasciati. Il funerale avrà luogo oggi alle ore 17,00 presso il cimitero di Sesto Fiorentino. Sono gradite offerte all'ANT (Associazione Nazionale Tumori) sede di Firenze, via del Bersaglio 9/a - c/c bancario n. 620/00 Cassa di Risparmio di Firenze - Ag. 40 Fi - Abi 6160 Cab 02831. **Sesto Fiorentino, 5 agosto 2005**

Quel pasticciaccio brutto di viale Mazzini

Il Cda designa Meocci a maggioranza, ma Siniscalco avverte: la responsabilità è vostra. E la nomina salta

di Natalia Lombardo / Segue dalla prima

Bene Meocci direttore generale, ma paghere voi: il Tesoro ha «recepito» la scelta dei consiglieri di maggioranza, ma a sorpresa, fa ricadere sul Cda la responsabilità. E l'assicurazione non copre le «colpe gravi» come l'essere a conoscenza dell'incompatibilità

del'ex membro dell'Authority delle Comunicazioni. Un colpo di scena che blocca tutto. Urbani e Staderini infuriati con Siniscalco, il Cda è riconvocato oggi alle 12, Meocci non è ancora Dg. Cosa è successo? Dopo le cinque, in ritardo, arriva a Viale Mazzini la rappresentante del Tesoro, Leonilde Vitali. legge il verbale dell'assemblea degli azionisti, che prende atto della scelta di Meocci fatta dal Cda la mattina (5 sì, 4 no). Ma ci sono due righe a penna: «La verifica del possesso dei requisiti per la carica rimane, come di consueto, del Cda». Con il carico da dodici: l'assicurazione, scaduta nella notte, non copre le «colpe gravi» (abolite a tutte le altre società del Tesoro). Una beffa per i consiglieri del centrodestra, quando pensavano che

Ma già in serata il ministro ci ripensa e riscrive la delibera. Altro blocco, il Cda è rinviato a oggi

fosse fatta e Meocci era pronto a presentarsi ai giornalisti vincitore. Il forzista Giuliano Urbani e il casiniano Marco Staderini sono andati su tutte le furie lanciando impropri contro Siniscalco. Saltati nervi e aplomb, Urbani sventolava il foglio del Tesoro per il corridoio gridando: «Gliela farò rimangiare tutta a Siniscalco questa cosa...». Staderini ha sbattuto la porta, «io me ne vado, non voto niente...» (poi è rimasto fino alle dieci di sera), Malgieri chiamava i referenti in An. Urbani, correndo da una stanza all'altra è corso a telefonare a Berlusconi, che pare si sia arrabbiato tanto quanto lui. Altra telefonata al ministro dell'Economia, con urla che hanno echeggiato per il settimo piano di Viale Mazzini. Urbani ha chiesto a Siniscalco una lettera «riparatrice», che è arrivata alle sette per fax, scritta a mano e con un errore: «Per la nomina del Presidente...» anziché del direttore generale. Tutto fermo, arriva il messo del Tesoro con la lettera corretta nella ventiquatt'ora. Nero su bianco il dietrofront di Siniscalco, che «condivide» la responsabilità della nomina di Meocci «d'intesa» con il consiglio. E al Cda Rai, con una decisione univoca del ministro, è stata ridata la garanzia della copertura assicurativa per «colpa grave». Riconvocata l'assemblea fra azionista e Cda alle nove di sera, Urbani, Petroni, Malgieri e Bianchi Clerici avrebbero voluto votare ad ogni costo Meocci Dg. L'opposi-

zione, Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo, lasciano la riunione per protesta sul «repentino e sorprendente ripensamento» del Tesoro, indotto dalle «telefonate di fuoco di alcuni consiglieri di maggioranza». E si riservano eventuali «iniziative a salvaguardia sia dell'Azienda, sia del proprio operato». Una già prevista dalla mattina: che i verbali della seduta di ieri siano inviati all'Authority per le Telecomunicazioni e alla Corte dei Conti: «Cosi chi non ha votato Meocci possa scindere le sue responsabilità», ha spiegato Rizzo Nervo. Rognoni avverte della «spada di Damocle» che incombe «un pronunciamento di incompatibilità».

Per tutto il giorno Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo si sono mossi all'unisono, e anche il presidente Petruccioli si è schierato con la minoranza, a parte aver fatto presente a Siniscalco il rischio che saltasse tutto. L'ultimo colpo di teatro: alle dieci i sindaci del Cda hanno bloccato il voto finale «riservandosi chiarimenti», convinti dalla dichiarazione di Petruccioli.

La lunga *pièce* di Viale Mazzini è cominciata la mattina nel Cda: sul tavolo ci sono i pareri legali sull'incompatibilità. Subito viene bocciata con 5 no e 4 sì la «pregiudiziale» di Curzi per rinviare la nomina del Dg a settembre. Petruccioli tenta una mediazione «da gentiluomini»: portiamo una rosa di nomi a Siniscalco, senza voto. Il presidente propone Giancarlo Leone (area

Il presidente Petruccioli si schiera con la minoranza. Propone e vota Giancarlo Leone

Udc), a sorpresa la leghista Giovanna Bianchi Clerici propone Flavio Cattaneo. Richiamata all'ordine da Urbani si è poi astenuta con tante scuse a Cattaneo che aveva già fatto valere le lettere di addio ma ha vissuto con il Cda la giornata assurda (in cui Marzullo si aggirava felpato da un piano all'altro). Un blitz della maggioranza impone il voto per portare un solo nome al Tesoro. Meocci: 5 sì dal centrodestra e 4 no dall'opposizione e da Petruccioli; Leone e Cattaneo alla pari: 4 sì dell'opposizione più Petruccioli, 4 astensioni della Cdl e 1 no di Urbani. «Mai visto nulla di simile» commenta Curzi.

Dal digitale un altro regalo a Mediaset

I pay per view non sono programmi tv: nessun limite agli spot

IL GRANDE IMBROGLIO è andato in scena quasi di soppiatto e rappresenta un nuovo, ingente regalo alle casse delle tv di Berlusconi attraverso il digitale terrestre. Infatti il nuovo testo unico sulle comunicazioni (approvato pochi giorni fa dal governo), che doveva essere un'innocua sommatoria delle normative già esistenti, si è trasformato in un modo per abbattere i limiti antitrust (già piuttosto blandi) della legge Gasparri. La finestra da cui la maggioranza ha fatto rientrare ciò che la Gasparri vietava è la pay per view. I programmi a pagamento che vengono trasmessi in digitale terrestre infatti non sono più programmi. Sono stati declassati a servizi interattivi a domanda individuale. E il motivo, ovviamente, c'è. «In questa maniera - spiega il deputato ds Giuseppe Giulietti - non verranno più conteggiati per calcolare il limite del 20% dei programmi televisivi, analogici più digitali, a diffusione nazionale come stabilisce la Gasparri». E che il

regalo sia diretto a Mediaset non v'è dubbio alcuno: «c'è chi dice che servirà anche al digitale della 7? Ma non è vero perché la 7 non supererà mai quel limite del 20%». Da qui la necessità di aggirare anche la Gasparri «che prevede - fa notare il deputato diessino Giorgio Panattoni - che se si sfiora il limite antitrust bisogna cedere qualche canale». Ovviamente non si tratta solo di una sfumatura lessicale perché dietro ci sono milioni di euro. Quelli che si apprestano a incassare le tv di Berlusconi. Anche perché in questi programmi trasmessi in digitale terrestre Mediaset potrà mettere tutti gli spot che vuole. Un particolare molto importante visto che l'Authority per le comunicazioni ha recentemente deciso di limitare a 6 i minispot negli eventi sportivi. Ma anche questo limite Mediaset potrà aggirarlo quando dal 28 agosto sul digitale terrestre trasmetterà le partite di Juve, Milan, Inter e delle altre squadre che ha messo sotto contratto. Anche così Mediaset allarga la propria fetta della torta degli investimenti pubblicitari. Ma il colpo viene inferto anche al plurali-

simo nella comunicazione. «La Gasparri - spiega Panattoni - prevede che il 40% della capacità di trasmissione del digitale terrestre deve essere messo a disposizione di terzi. Ad esempio di una tv locale. È ovvio che quanto è più grande il totale tanto più spazio d'accesso ci sarà». Al contrario togliendo le pay per view quel 40% rimarrà ben poca cosa. In più mercoledì l'Authority per le comunicazioni ha respinto una diffida, presentata a maggio, da Centro Europa 7, la tv che ha una concessione ma non può trasmettere perché non gli hanno mai dato le frequenze (le ha Rete 4), contro Mediaset e La7 che supererebbero con la pay per view il limite del 20%. Per l'Authority non è così perché le trasmissioni in pay per view non sono programmi ma trasmissioni occasionali perché non superano le 24 ore settimanali. «Cosi il digitale terrestre - commenta il commissario dell'Authority Sebastiano Sortino che ha votato contro insieme ai colleghi Nicola D'Angelo e Michele Lauria - diventa lo strumento tecnico per il dominio di alcuni soggetti sul mercato».



Il palazzo della Rai a Roma. Foto di Claudio Onorati/Ansa

l'Unità delle primarie

Il kit del prodista: giovani di Ds e Dl insieme in Emilia Romagna

La sede ancora non c'è. C'è però una forte voglia di unità e di riformismo. E un sito internet, cartoline, poster, moduli...

di Andrea Bonzi / Bologna

Parte dall'Emilia-Romagna la mobilitazione dei Ds per le primarie del prossimo 16 ottobre. Mentre la Sinistra giovanile (circa 9.000 iscritti sul territorio) fonda, insieme ai giovani di Sdi e Margherita, i primi Comitati a sostegno di Romano Prodi presidente. La Quercia emiliano-romagnola lancia una campagna in grande stile sfruttando la rete delle Feste dell'Unità. Obiettivo: «La più ampia partecipazione possibile alle primarie del centrosinistra, e una netta affermazione della candidatura di Romano Prodi», spiega Giorgio Sagrini, esponente della federazione regionale della Quercia. A tutte le Federazioni Ds verrà consegnato uno speciale kit composto da cartoline, «che distribuiremo in decine di migliaia di copie», con il coupon di adesione alle primarie, da compilare per dare la propria disponibilità a mobilitarsi, un poster di Prodi con il simbolo dei Ds e lo slogan «Più sicurezza e futuro per l'Italia», grandi manifesti e annunci stampa da pubblicare su quotidiani e giornali di partito. Sul sito internet www.primarie2005dsemilia-romagna.it è già possibile visionare il «Progetto per l'Italia» dell'Unione, le motivazioni del sostegno dei Ds alla candidatura di Prodi, il regolamento per le primarie, i link alle Fede-

razioni provinciali, «dove saranno elencati - sottolinea Sagrini - i seggi, Comune per Comune e Quartiere per Quartiere», non appena gli uffici tecnico-amministrativi dell'Unione avranno stilato la mappa dei seggi. Il responsabile diessino tiene a ricordare che, al voto «non partecipano solo gli iscritti al partito, sono primarie aperte a tutti coloro che sottoscri-

vono il programma dell'Unione: basterà presentarsi al seggio con la tessera elettorale e un documento e pagare almeno un euro, per coprire parte delle spese di organizzazione».

I partiti emiliani che sostengono Prodi punteranno forte anche sui giovani. La Sinistra giovanile, i giovani di Margherita e Sdi, hanno deciso di costituire i Comitati

giovani per le primarie a sostegno di Prodi presidente, sia a livello regionale sia provinciale. Il tutto nell'ottica della futura Federazione e della lista unitaria: se, a livello nazionale l'idea ha subito una battuta d'arresto dopo il «no» di Francesco Rutelli, in Emilia-Romagna la spinta unitaria è molto forte. «A chi ha oggi 25 anni e guarda lontano, il tema della casa comune di

Riformisti è una necessità - spiega Luca Rizzo Nervo, vicepresidente nazionale dei giovani della Margherita e capo di gabinetto della Provincia di Bologna -, tanto più naturale in questa Regione che ha una consolidata esperienza». E dunque le primarie possono essere un'occasione, «oltre che per stringersi attorno a Prodi - continua Rizzo Nervo -, anche per riprende-

re il filo dell'unità».

È ancora presto per individuare una sede per i comitati, ma i ragazzi faranno «una vasta promozione sia tra gli stranieri residenti, sia all'università con i fuori sede che possono votare», annuncia Giulio Pierini, segretario della Sinistra Giovanile di Bologna. E nel sito di Romano Prodi (www.romano-prodi.it) un post è dedicato a «Prima-

rie 16 ottobre 2005. Entra e partecipa. Apri un comitato per Prodi presidente». Informazioni per chi voglia impegnarsi nella campagna per le primarie. Si parte dalla raccolta di firme - ne servono 10mila - per l'iscrizione alle primarie. Con un click si possono scaricare i moduli per la sottoscrizione e la nota tecnica con le regole della campagna.

PRIMARIE /1

I fans di Prodi: no a «infiltrazioni» dal Polo

Attenzione ai riciclati, il messaggio che arriva via internet è chiarissimo. A molti elettori dell'Unione che sostengono Prodi nella corsa alle primarie non piace affatto l'idea di trovarsi alle politiche in compagnia di esponenti provenienti dal centrodestra. Almeno questa è la sensazione che si coglie scorrendo gli interventi che compaiono sul forum del sito del Professore. Nei vari interventi si registrano le perplessità, le obiezioni e l'ostilità per le conseguenze che le «infiltrazioni» di esponenti del centrodestra, passati o in procinto di passare nell'Unione, potrebbero determinare sulla compattezza della coalizione e, in caso di vittoria, sulla stabilità del governo. Il tenore delle prese di posizione è lo stesso da Nord a Sud e, alla fine, il tema sembra essere diventato l'elemento di maggior interesse, almeno nei messaggi registrati fino alla fine di luglio. Il sasso nello stagno lo lancia Francesco dal Friuli, con una mail dal titolo inequivocabile: «Sgarbi», corredata da quattro punti interrogativi. Seguono poi molti altri. Ad esempio Giuseppe di Milano suggerisce di «lasciare fuori un giro», cioè una legislatura, quelli che arrivano dal Polo, mentre il toscano Alessandro non vorrebbe veder alleati del centrosinistra radicali e nuovo Psi. Invece la siciliana Lorenda dice che lei non riesce a «abituarsi» al «consociativismo» e ai «repentini cambi di casacca».

PRIMARIE /2

Bertinotti si «arrende» al copyright

La «r» è piccola, ma si vede. È la «r» che sta per marchio registrato. L'hanno notata anche i no-global della rete e la cosa, a leggere le reazioni su Indymedia, non è piaciuta. Anche perché Bertinotti e il Prc si sono sempre schierati contro le multinazionali. Ma questa volta hanno dovuto cedere. Nella sua campagna per le primarie Bertinotti utilizza, come mezzo di comunicazione con i simpatizzanti, i post-it. Ma quei foglietti gialli autoadesivi con la scritta «voglio» che compaiono sul sito www.fautbertinotti.it, e sono alla base della sua strategia di comunicazione (titolata con evidente doppio senso «attacchiamoli»), sono di proprietà della multinazionale 3M. E per utilizzarli Bertinotti ha dovuto pagare i diritti. Da qui lo «scandalo». Ammesso dalla stessa Rifondazione comunista che parla apertamente di «resa». Quella «r» spiegano dal Prc «è il piccolo segno di una resa, dovuta ma sofferta, al marchio registrato. Abbiamo cercato qualche fornitore che potesse produrli ad hoc. Nessuna possibilità. I costi erano altissimi, i tempi lunghissimi e il brevetto, per legge, non riproducibile. A questo punto, il dilemma: pagare una (modesta) somma ad una multinazionale o rinunciare all'efficacia dell'idea?». Hanno pagato. Però Prc non demorde: «la logica delle multinazionali e del diritto d'autore va combattuta con ogni mezzo. Appunto. Anche quello dell'avversario».

9
IL CONZONO
Musica per cuori ribelli.
La prima uscita
VASCO ROSSI
In edicola.
Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di controcanzone in 7 cd.
Euro 7,00 + prezzo del giornale
l'Unità

Minacce agli alleati Usa
«Bin Laden vi ha offerto
una tregua: ritiratevi
o non avrete sicurezza»

«Ogni vostro ritardo
nel decidere il ritiro
vi costerà molti altri morti
e molte perdite»

Torna Al Zawahri: «Puniremo ancora Blair»

A quattro settimane dalla strage londinese, Al Qaeda minaccia nuovo terrore
«Per gli Usa sarà peggio del Vietnam se non lasceranno l'Iraq». Bush: non ci dissuaderanno

di Marina Mastroiucca

QUATTRO SETTIMANE DOPO LA STRAGE, Al Qaeda torna a minacciare Londra. In un video trasmesso dall'emittente del Qatar Al Jazira, Ayman Al Zawahri, numero due della rete terroristica, annuncia altro sangue alla Gran Bretagna e agli Usa, mentre av-

verte i loro alleati che il tempo stringe: la tregua concessa da Bin Laden per «lasciare le terre musulmane» non durerà in eterno. «Ciò che avete visto a New York, a Washington e in Afghanistan sono solo le prime perdite - afferma -. Se vi ostinate in questa politica di aggressione contro i musulmani, vedrete catastrofi peggiori di quelle che avete conosciuto in Vietnam». Un turbante nero, una tunica bianca. Al Zawahri, il medico egiziano considerato da alcuni il teorico di Al Qaeda, manda un avvertimento diretto ai britannici, che nel quarto giovedì dalla strage hanno cercato di tenere a bada la paura con la più massiccia operazione di sicurezza mai messa in campo nel paese negli ultimi 50 anni. «Blair vi ha portato la distruzione fin nel centro di Londra, egli vi porterà altra distruzione se dio lo vorrà», ha detto al Zawahri.

Sullo sfondo una tela grezza, nulla che possa aiutare a identificare il luogo dove il video è stato registrato, un kalashnikov appoggiato di lato. Il numero due di Al Qaeda appare molto invecchiato rispetto ad un precedente video diffuso nel giugno scorso, nel quale chiamava alla lotta contro «i crociati e gli ebrei». Zawahri non reclama la paternità degli attentati di Londra, già rivendicati da un gruppo che si richiama alla rete terroristica. Ma promette sangue su sangue, mentre annuncia scenari da brivido anche agli Stati Uniti.

Dal suo ranch di Crawford dove è in vacanza Bush prevedibilmente replica che non si farà intimidire. Al Zawahri però tocca un tasto dolente, nei giorni in cui cresce il numero dei militari americani uccisi in Iraq e cala in parallelo la popolarità di Bush. Per di più come già aveva fatto Bin Laden nel video circolato alla vigilia delle elezioni americane il 29 ottobre scorso - ultima apparizio-

ne, seguita solo da messaggi audio dello sceicco del terrore - il numero due di Al Qaeda accusa l'amministrazione Bush di mentire. «Vi stanno nascondendo che non vi è una soluzione (in Iraq) senza il ritiro immediato - dice -. Se non vi ritirate oggi, vi ritirerete immancabilmente domani, ma al prezzo di migliaia di morti e di un numero ancora più alto di feriti e di mutilati».

Al Zawahri alza un dito ammonitore, mentre mette in guardia i «popoli della coalizione crociata». «Il nostro benedetto sceicco Osama vi ha offerto una tregua perché voi vi ritirate dalle terre dell'islam - ricorda il medico egiziano -. Non avrete sicurezza finché non ce l'avranno i musulmani in Palestina e finché non ritirerete tutte le vostre armate dalla terra di Maometto». Nel 2004, dopo gli attentati di Madrid, Bin Laden aveva proposto una tregua agli europei, intimando il ritiro dall'Iraq, proposta che era stata seccamente respinta, in particolare dall'Italia e dalla Danimarca. E proprio questi paesi, insieme a Olanda e Gran Bretagna, figurano ora in cima alla lista dei prossimi obiettivi indicata dai terroristi che hanno firmato l'attacco a Londra: le Brigate Al Masri il 17 luglio scorso in un messaggio avevano dato un mese di tempo per lasciare l'Iraq, minacciando nuove stragi.

Il sindaco di Londra Ken Livingstone sul Guardian ha incalzato il premier Tony Blair: «L'invasione dell'Iraq ha incrementato la probabilità di attacchi terroristici a Londra». Dunque bisogna ritirare le truppe. Ieri a Londra due giovani donne sono state incriminate dalla polizia in base alla legge antiterrorismo, con l'accusa di non aver fornito alle autorità informazioni sulle indagini per gli attentati falliti del 21 luglio.

Il sindaco Ken Livingstone incalza Blair: «Via da Baghdad per salvare Londra»



Ayman Al Zawahri parla nel video trasmesso da Al Jazira Foto Reuters

LA SCHEDE

Il messaggio mandato in onda da Al Jazira

«Ciò che avete visto a New York, a Washington e in Afghanistan è solo l'inizio. Se voi vi ostinate in questa politica di aggressione contro i musulmani, vedrete catastrofi peggiori di quelle che avete conosciuto in Vietnam». Con queste parole, dirette al popolo americano e affidate a un video trasmesso da Al Jazira, Ayman al Zawahri, braccio destro di Osama bin Laden, è tornato a minacciare l'occidente. «La verità è - ha aggiunto nel messaggio il numero due di Al Qaeda - che George Bush, Condoleezza Rice e Donald Rumsfeld vi stanno nascondendo che non vi è una soluzione senza ritiro immediato. Qualsiasi ritardo nell'adozione di tale decisione provocherà più morti e più perdite. Se non vi ritirerete oggi vi ritirerete immancabilmente domani, ma al prezzo di migliaia di vittime e di un numero ancora più alto di feriti e mutilati».

Zawahri si è rivolto, poi, anche ai cittadini britannici: «Blair vi ha portato distruzioni fin nel cuore di Londra e porterà altre distruzioni, se Dio vuole».

Il braccio destro di bin Laden ha infine esteso l'ultima parte del suo messaggio a quella che ha definito «coalizione dei crociati». «Il nostro sceicco Osama - ha concluso Zawahri - vi ha offerto una tregua in modo da consentirvi di lasciare la terra musulmana. Come lui stesso ha detto, non avrete sicurezza finché essa non sarà garantita in Palestina e finché le vostre armate infedeli non lasceranno le terre del profeta Maometto. Il nostro messaggio è chiaro forte definitivo: non vi sarà salvezza finché non vi ritirerete dalla nostra terra, finché non finirete di rubare il nostro petrolio e le nostre risorse e non cesserete di sostenere i governanti infedeli e corrotti».

Asse Usa-Cina per bloccare la riforma dell'Onu

Colpo alle ambizioni di un seggio permanente per Germania, India, Giappone e Brasile

di Bruno Marolo / Washington

PRECIPITA LA CORDATA dei quattro scalatori al consiglio di sicurezza dell'Onu. Cina e Stati Uniti, due delle cinque grandi potenze con diritto di veto, hanno raggiunto un accordo per bloccare ogni tentativo di aumentare il numero dei membri permanenti. La decisione, annunciata ieri dall'ambasciatore cinese, è un colpo mortale per le ambizioni di Germania, Giappone, India e Brasile. L'Italia, che ha fatto di tutto per opporsi alla riforma, riceve un regalo indiretto. Il suo obiettivo dichiarato di ottenere un seggio per l'Unione Europea si conferma irraggiungibile, ma almeno le è risparmiata l'umiliazione di una riforma da cui sarebbe stata inesorabilmente esclusa. L'ambasciatore Wang Guangya ha spiegato di aver raggiunto l'intesa in un colloquio con il suo nuovo collega americano John Bolton, insediato d'autorità dal presi-

dente George Bush senza la ratifica del congresso. «Noi e gli americani - ha spiegato l'ambasciatore cinese - non lavoreremo insieme, in quanto abbiamo amici diversi in diverse parti del mondo, ma ci muoveremo in parallelo. In questa fase, il nostro obiettivo comune è di opporsi al gruppo dei quattro, ed essere certi che la sua proposta non ottenga i voti sufficienti per creare divisioni nell'assemblea generale».

La proposta prevede l'allargamento del consiglio di sicurezza da 15 a 25 seggi, con la creazione di sei nuovi membri permanenti e quattro nuovi membri a rotazione. Il gruppo dei quattro ha cercato inutilmente di individuare due paesi africani da invitare a unirsi alla cordata. L'Unione dei paesi africani, riunita ieri ad Addis Abeba, ha confermato la volontà di ottenere due seggi permanenti con diritto di veto, ma non ha trovato un consenso sugli stati a cui spetterebbe questo privilegio. Egitto, Nigeria e Sudafrica sono i candidati più forti, ma nessuno può contare su un numero di voti sufficienti. Le discordie tra gli africani, e la loro ri-

chiesta di un diritto di veto assolutamente inaccettabile per gli Stati Uniti, erano il maggiore ostacolo per le ambizioni del gruppo dei quattro, e ora la decisione di Cina e Stati Uniti lo ha reso insormontabile. Nessun cambiamento sarebbe possibile senza la ratifica dei cinque membri permanenti. Tanto il governo di Washington quanto quello di Pechino avrebbero il potere di bloccare la riforma da soli, e la loro opposizione congiunta non ammette repliche.

Le due potenze hanno motivi diversi. La Cina ha manifestato una aperta ostilità per la candidatura del Giappone. Gli Stati Uniti hanno indicato che i nuovi membri permanenti potrebbero essere al massimo due. Il governo di George Bush non è disposto a fare regali al cancelliere tedesco Schroeder, che si è opposto all'invasione dell'Iraq, ma potrebbe cambiare atteggiamento se la destra vicesse le elezioni del prossimo autunno in Germania.

Ancora prima dell'accordo tra gli ambasciatori Bolton e Wang, l'incaricata d'affari americana Anne Patterson aveva dichiarato martedì che la Casa Bianca non ritene-

va i tempi maturi per un allargamento del consiglio di sicurezza. Il segretario generale Kofi Annan sperava di fare approvare la riforma dal vertice dei capi di governo dei paesi membri dell'Onu che si riunirà a New York il 13 ottobre ma ora sarà necessario ripiegare su obiettivi più modesti. Gli Stati Uniti, per esempio, spingono per l'abolizione della commissione dei diritti umani, che in diverse occasioni li ha criticati per il trattamento dei prigionieri di guerra.

Il gruppo dei quattro aveva annunciato la sua proposta in aprile e sperava di ottenere entro luglio nell'assemblea generale i due terzi dei voti prescritti. L'ambasciatore italiano Marcello Spatafora aveva denunciato, con un intervento insolitamente duro, le manovre di Germania e Giappone per ottenere i voti dei paesi poveri. Secondo l'ambasciatore alcuni paesi che sostengono la posizione dell'Italia si sono visti negare gli aiuti per lo sviluppo. L'Italia è il paese capofila di un'alleanza che si presenta con lo slogan «Uniti per il consenso» e si oppone alla creazione di nuovi membri permanenti.

Fini conferma da Kabul: siamo un paese a rischio terrorismo

Il vicepremier in Afghanistan per il passaggio all'Italia del comando dell'Isaf (Forza internazionale di sicurezza)

di Gabriel Bertinotto

SIAMO NEL MIRINO del terrorismo, afferma il vicepremier Gianfranco Fini da Kabul, dove si è recato ieri per assistere al passaggio di consegne fra turchi e italiani nel comando della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf). «Confermo che l'Italia è un Paese che, al pari di tutti gli altri della comunità internazionale, è a rischio - dichiara Fini -, perché, specie dopo quanto avvenuto a Sharm El Sheikh, il fatto che l'Italia si assuma responsabilità, sia in Afghanistan che in Iraq, per aiutare popolazioni a liberarsi dal terrorismo, fa sì che il nostro Paese sia considerato un par-

ticolare obiettivo». Queste le parole pronunciate dal vicepremier e ministro degli Esteri, poco dopo avere incontrato il capo di Stato afgano Hamid Karzai ed avere salutato il nostro contingente a Camp Invicta, la base italiana a Kabul.

Gli 8500 soldati di 37 diversi paesi, che compongono l'Isaf, sono ora sotto la guida del generale Mauro Del Vecchio, che subentra al pari grado Ethem Erdagi, nell'ambito di una rotazione prevista all'interno della Nato, alla quale, dal 2003, spetta il comando della forza multinazionale. L'area di competenza Isaf, inizialmente limitata alla capitale, si è poi estesa ad altre zone del nord e dell'ovest dell'Afghanistan, mentre a sud e a est opera, in maniera del tutto indipendente, le truppe americane impe-

gnate nel contrastare la persistente ribellione dei Talebani e delle milizie alleate.

Il contingente italiano viene gravato di accresciute responsabilità, proprio mentre si avvicina l'importante scadenza del 18 settembre, data delle elezioni parlamentari. In vista di quell'appuntamento si teme che i Talebani intensifichino i loro attacchi armati, che dall'inizio dell'anno hanno già provocato più di ottocento vittime, in proporzione molto di più rispetto al 2004, quando si registrarono circa 850 morti. Ultimo episodio di violenza, l'attentato dinamitardo che ha provocato la morte di un soldato americano e il ferimento di un altro nella provincia meridionale di Paktika. Ferito anche un militare afgano.

A questo proposito il generale Del Vecchio dice di non aspettarsi «un'ondata di attentati in vista

delle elezioni di settembre, ma le forze internazionali devono essere coscienti del pericolo che avvengano atti di questo genere e vigilare». «Abbiamo il compito di assistere il governo afgano in questa fase delicata - sostiene Del Vecchio -. Ci sono da affrontare delle difficoltà, da superare degli ostacoli. La nostra presenza serve a sostenere il nuovo Afghanistan democratico in questo processo». I militari italiani impegnati in Afghanistan sono al momento 1800, ma prima delle elezioni aumenteranno fino a superare le 2200 unità. Proprio ieri Karzai ha reso noto di avere raggiunto un accordo con le autorità degli Stati Uniti per un «trasferimento graduale» dei suoi concittadini detenuti dagli americani nella loro base di Guantanamo o in centri di detenzione da loro gestiti in Afghanistan. Grazie a questa intesa i pri-

gionieri passeranno «sotto l'esclusivo controllo del governo afgano», informa un comunicato dell'ufficio di Karzai. L'accordo si iscrive nel quadro di quella «partnership strategica» di cooperazione concordata in maggio a Washington fra Bush e Karzai.

A Guantanamo sono detenuti 510 presunti terroristi di 36 diverse nazionalità. La maggioranza, un centinaio, sono afgani. Più o meno uguale il numero dei sauditi. Altri cinquecento afgani sono in carcere nelle basi statunitensi di Bagram e Kandahar in Afghanistan.

Le ripetute fughe di notizie circa le torture e i maltrattamenti nelle carceri Usa sono alla base della richiesta di trasferimento avanzata da Karzai, e a quanto pare finalmente accolta da Bush, anche se non è stato divulgato alcun calendario.

Quaderni dell'America Latina|6
“ Favelas e grattacieli ”



a cura di Maurizio Chierici
prefazione di Walter Veltroni

il secondo volume
in edicola con l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Estremista ebreo fa strage sul bus, linciato dalla folla

In Galilea un soldato, disertore, apre il fuoco: uccisi 4 arabo-israeliani. Sharon: «Atto di terrorismo»

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

GLI SPARI, IL SANGUE Un autobus che si trasforma in un campo di battaglia. E poi la folla infuriata che travolge i cordoni di polizia e si fa giustizia da sé, linciando quell'uomo in divisa che aveva aperto il

fuoco sui passeggeri dell'autobus gridando: «Sono venuto a

uccidere arabi, voglio impedire il ritiro da Gaza». Un primo colpo all'autista, poi ancora spari sui passeggeri, prima di essere sopraffatto a sua volta. Ciò che è avvenuto in serata a Shefaram, in Galilea, dà il segno dello scontro lacerante aperto all'interno della società israeliana. Quattro i civili uccisi, tra questi due giovani donne e il conducente del bus, a cui si aggiunge il militare linciato dalla folla inferocita. I feriti sono 12, compresi alcuni agenti che tentavano di sottrarre l'attentatore alla furia della folla. Shefaram è una città popolata da arabi israeliani. Col passare delle ore il carattere terroristico dell'attacco prende corpo, la polizia parla di «terrorismo ebraico contro gli arabi». Stando a quanto riferito da Haaretz, l'autore della sparatoria sarebbe un estremista trasferitosi di recente nella colonia di Tapuah, in Cisgiordania. Un portavoce della polizia ne svela l'identità: Eran Tzuberi, 19 anni, un passato di militanza nel gruppo dell'estrema destra «Kach», messo fuorilegge per razzismo. Nei giorni scorsi Tzuberi, formatosi in una yeshiva (scuola talmudica) aveva disertato dalla compagnia in cui prestava servizio militare a Rishon Letzion per protestare contro il piano di ritiro da Gaza. «Si è trattato di un atto terroristico a tutti gli effetti», conferma il ministro per la sicurezza interna Gideon Ezra. Il premier Ariel Sharon parla dell'«atto vergognoso di un terrorista assetato di

sangue». «È un deliberato tentativo di compromettere le relazioni tra cittadini israeliani - dichiara Sharon - . Il terrore tra civili è la cosa più pericolosa per il futuro di Israele e la sua stabilità democratica». Il rischio di una guerra civile viene evocato da più parti. «Dietro a questo atto criminale c'è la volontà di chi intende scatenare una guerra civile e ha intenzionalmente colpito in una città araba», dice a l'Unità Ahmed Tibi, parlamentare arabo israeliano alla Knesset.

La tensione è altissima a Shefaram. Cinque poliziotti restano feriti in scontri con gruppi di giovani drusi che manifestavano la loro rabbia bruciando pneumatici e cassonetti dell'immondizia. Centinaia di persone si raccolgono attorno all'autobus della morte. La polizia decreta lo stato di massima allerta in Galilea, unità di elite vengono fatte confluire nella regione rimasta sguarnita in questi giorni mentre gran parte della polizia era schierata nel Neghev. In stato d'allerta anche le forze armate per possibili disordini che potrebbero verificarsi oggi in occasione dei funerali delle vittime. Per oggi la comunità araba di Israele ha proclamato uno sciopero generale per protesta.

Secondo la tv commerciale israeliana il nome del giovane estremista

Ha aperto il fuoco urlando: «Sono venuto a uccidere arabi. Voglio fermare il ritiro da Gaza»



Il bus sul quale ha sparato il soldato israeliano assalito poi dalla folla. Foto di Ancho Gosh/Reuters

sarebbe stato noto allo Shin Bet, il servizio di sicurezza israeliano. Dall'atto criminale prende le distanze il Consiglio degli insediamenti della Galilea: chi ha portato la morte a Shefaram, si legge in un comunicato, è una «persona malvagia». «Questa presa di distanza è tardiva e ipocrita. C'è chi ha armato la mano di questo assassino scatenando una campagna d'odio contro gli arabi israeliani, indicati come la quinta colonna dentro Israele dei terroristi palestinesi», denuncia un altro parlamentare arabo israeliano, Mohammed Barakeh, mentre parlamentari di sinistra hanno chiesto arresti amministrativi per gli estremisti noti ai servizi di sicurezza.

IL REPORTAGE Viaggio in uno dei 4 insediamenti in Cisgiordania che Sharon ha deciso di sgomberare

A Sa-Nur, tra i coloni «arancioni»

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

Yael e Ruth non hanno dubbi. Per loro, il confine tra il Bene e il Male è tracciato qui, a Sa-Nur, dove gli irriducibili di Eretz Israel stanno preparando la resistenza finale contro «Arik il traditore». Sa-Nur, assieme alla vicina Homesh, Kadim e Fganim, sono i quattro insediamenti cisgiordani che il governo Sharon ha deciso di sgomberare, a partire dal 17 agosto, oltre ai 21 della Striscia di Gaza. In questo piccolo insediamento della biblica Samaria, su una brulla collina battuta dai venti in posizione dominante sull'asse Nablus-Jenin, si sta raccogliendo un numero crescente di oltranzisti decisi a tutto pur di impedire uno sgombero che essi considerano oltre che sacrilego - «perché questa terra è stata promessa da Dio solo agli ebrei» - anche pericoloso per la sicurezza di Israele. Soprattutto da Homesh, che dista da Sa-Nur pochi minuti d'auto, si domina la sottostante fascia costiera nella quale si trovano le principali città e risiede il 60-70% della popolazione israeliana.

Sa-Nur, che in ebraico vuol dire «Verso la luce», è stata creata nei primi anni Ottanta, attorno a uno stabile di pietra diroccato, da un gruppo di artisti emigrati dall'allora Unione Sovietica in cerca di quiete e di ispirazione. Ma lo scoppio della prima Intifada portò buona parte della sua popolazione a cercare lidi più ospitali e solo negli ultimi anni l'insediamento ha visto arrivare un piccolo afflusso di coloni, ideologicamente più agguerriti. Yael e Ruth fanno parte di questa avanguardia di irriducibili. Le due ragazze. Yael ha 17 anni, la sua amica 18, sono determinate a resistere fino in fondo a quello che ritengono un crimine contro il popolo ebraico. «Cosa è un uomo, senza valori?» si domandano ad alta voce e pensano al premier Ariel Sharon che, a loro parere, è colpevole di un «vergognoso voltafaccia». «Proprio lui che ci ha mandato a vivere nei Territori, proprio lui che ha costruito gli insediamenti adesso vuole distruggere tutto!», esclamano sbalordite da tanta enormità. La sua colpa maggiore è «aver trasformato i coloni in nemici dello Stato di Israele». Ruth non si capacita del fatto che «ai posti di blocco siamo adesso costretti ad esibire documenti, co-

me fossimo palestinesi». «Sharon non ha una base sotto i piedi», sostengono. Cosa vuol dire? Che non ha radici ideologiche? «Qualcosa del genere», rispondono. E se ad ordinare il ritiro fosse stato il laburista Shimon Peres? «Avremmo sofferto meno», dicono Yael e Ruth. Se chiedono da dove vengono, la risposta è immediata: «Veniamo dal centro di Israele». Uno potrebbe pensare, guardando la mappa di Israele: Tel Aviv, Rishon le-Zion, Holon. Niente di più sbagliato. Il loro «centro» di Israele è Itamar, presso Nablus, dove risiedono da quando erano in fasce, una delle colonie più rigidamente ideologiche.

Il mese scorso, raccontano, sono state a Netzarim, la colonia ebraica più isolata di Gaza. «Tutto il tempo c'erano là esplosioni, bombardamenti. Paura? Certo, ma noi siamo persone che hanno fede. Eravamo lì per aiutare i coloni, per svolgere alcune mansioni, accudire i bambini, per dare un sostegno morale». Ora, Yael e Ruth sono qui, a Sa-Nur, per l'ultima resistenza. I coloni prevedono che il giorno in cui sarà dato l'ordine di sgombero, a «difendere» Sa-Nur ci saranno almeno 10-20 mila attivisti. «Il nostro piano - dice Miriam Adler, la giovane portavoce dell'insediamento - è di portare qui migliaia di connazionali per il giorno in cui Sharon darà l'ordine di sgombero: l'esercito non sarà in grado di sgomberare un numero così grande di persone». A differenza della Striscia di Gaza, facilmente isolabile, spiega, qui l'esercito non riuscirà a chiudere ermeticamente un'area dalle mille vie d'accesso. Il tono di voce è deciso e lo sguardo si fa di ghiaccio quando risponde alla domanda se vi sia la possibilità che i coloni sparino sui soldati: «Noi non vogliamo scontri a fuoco, ma se dovessimo vedere donne incinte malmenate dai soldati oppure giovani picchiate nessuno può prevedere ciò che potrebbe succedere».

Di certo a Sa-Nur non mancano le armi: incontriamo diversi coloni con la pistola calibro 9 «Mazda» infilata nella fondina o nella cintura dei pantaloni: «Quelle armi - dice Ofir, 28 anni - ci sono servite dagli attacchi dei terroristi palestinesi, quelli a cui oggi Sharon vorrebbe consegnare le

nostre case». Miriam, madre di sei figli, sembra aver ereditato dai genitori, in passato dissidenti russi perseguitati dal Kgb, una ferrea determinazione. Come lei, del resto, sembrano essere le giovani madri, che sono giunte a rafforzare la popolazione di Sa-Nur assieme a una prole numerosa, accettando di sottoporre i figli ai rischi, al trauma e alle violenze dello sgombero. A Sa-Nur non c'è posto per gli incerti e i dubbiosi. «Questa terra è nostra per volontà divina e qui siamo noi i signori», dichiara con voce tuonante Shaul Kalfon, un colono che indossa una tunica arancione (il colore degli oppositori al ritiro) su cui è scritto: «Caro soldato, il tuo compito è cacciare i nemici di Israele e non gli ebrei». Dello stesso avviso sono Ruth e Yael. Ruth si dice certa che al momento del ritiro, il 50% dei soldati si tirerà indietro, rifiuterà di obbedire agli ordini. Yael la sgrida: «Almeno l'80% rifiuterà. Il 100% non è possibile» perché nell'esercito, spiega, prestano servizio anche non ebrei, alludendo alle truppe beduine, circasse e druse. Ruth replica: «Io penso comunque che anche per un non-ebreo sarà difficile, straziante, espellere un ebreo dalla propria casa». Tradizionaliste, nelle

A difendere la colonia centinaia di giovani vestiti di arancione il colore di chi si oppone al ritiro

idee e nel look, ma dotate degli strumenti della modernità. Squilla il telefono cellulare. È una loro amica, Hodaya (in ebraico, Ringraziamento). Poi chiameremo Tikwa (Speranza) e Yeshua (Salvazione). Ogni ragazza, un manifesto ideologico. Si tratta della frangia più militante del movimento dei coloni: i giovani che in Cisgiordania erigono gli avamposti illegali e che in Israele hanno più volte nei mesi scorsi bloccato il traffico stradale. «Per noi essere Noar-Gavot (i giovani delle colline) vuol dire fierezza, andare a testa alta». Un «giovane delle colline» è anche Zuri Ganish, il leader della protesta dei coloni di Elei Sinai, nel nord della Striscia, uno degli insediamenti

che verranno smantellati. Via cellulare Zuri aggiorna le sue compagne «arancioni» della resistenza di Gaza: «Nonostante l'assedio di trentamila soldati, centinaia di eroi - racconta - sono riusciti a superare i posti di blocco e ora sono qui con noi pronti a tutto...». «Entrare non è poi così difficile - dice Ruth - molti miei amici lo hanno fatto di notte passando per i campi, o chiusi nei bagagliai delle macchine...». Zuri aggiunge che un gruppo di abitanti della sua colonia indosserà le uniformi degli internati di Auschwitz quando giungeranno nell'insediamento i soldati e i poliziotti incaricati di evacuare i coloni.

Una protesta simbolica che riapre una ferita insanabile nella memoria storica del popolo ebraico e di Israele; una protesta che Yael e Ruth intendono riproporre anche qui a Sa-Nur. Delle due, Yael appare quella più introdotta ai vertici dell'organizzazione. Si fa vanto di conoscere bene il leader del gruppo, Avri Ran. Per la polizia è un pericoloso ricercato che da settimane si è dato alla clandestinità. Per Yael è amichevolmente «Avri». In passato il quotidiano Haaretz ha scritto di Ran che si è impadronito con la forza di una zona della Samaria, da dove ora terrorizza i vicini palestinesi. «Sono accuse infamanti - ribattono le due - figlie della collina - Avri è un giusto, che ama aiutare il prossimo». Nel mondo di Yael e Ruth non c'è spazio per le sfumature. Da un lato Avri Ran, il ricercato buono, l'eroe senza macchia né paura; dall'altro Sharon, «il dittatore corrotto che per vile denaro (ossia, per le accuse di corruzione, ndr) espelle migliaia di ebrei dalle loro case». Punto. Da un lato, gli insegnamenti della Bibbia, immutabili nel tempo. Dall'altro un regime «liberticida», che merita solo di essere spazzato via e gettato «nell'immondezzaio della storia».

Questo è il mondo di Yael e Ruth così come appare da Sa-Nur, avamposto assediato di Eretz Israel. Le prime ombre nella notte calano su Sa-Nur quando lasciamo la colonia. Da lontano scorgiamo il vecchio Shaul. Imperturbabile, continua a costruire la nuova sinagoga dell'insediamento. Shaul non ha dubbi: a fermare le armate di Sharon sarà il suo Dio. Il Dio della vendetta.

1. Continua

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



SICILIA, LEGALITA'
Roberto Soffritti, Patrizia Maltese e un'intervista a Luciano Granozzi

GIUSTIZIA
Per Caselli procuratore antimafia: la proposta di Franco Giustolisi

UNIONE: LE PRIORITA'
A settembre si parte dal programma: intervista a Sgobio, capogruppo Pdc

LA POLITICA E LA "CARTA"
Sistema dei partiti, questione morale e Costituzione: Massimo Villone

IL BRASILE DI LULA
Dopo trenta mesi, governo in difficoltà: Antonio Fattore

PASSIONE E PROGETTO
I movimenti e la rappresentanza: l'articolo di Paolo Beni

Abbonamento annuale:
euro 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a LAERRE
Via Cola di Rienzo, 280
00192 Roma
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

www.larinascita.net

PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

Solo su loutlet.it

trovi i prodotti di marca a
prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:

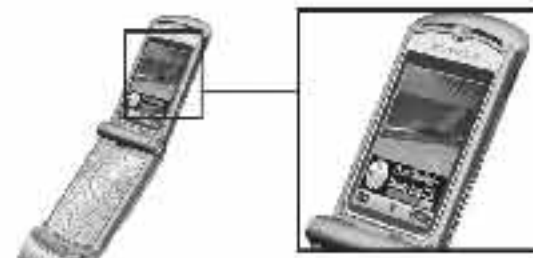
www.loutlet.it

e guarda i prezzi!

MOTOROLA V3

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!



DISPLAY DA
262K COLORI!

299,00

VIDEOCAMERA SAMSUNG VPD351

Videocamera digitale Mini DV con sensore
CCD da 800.000 pixel, zoom ottico 20x,
stabilizzatore digitale delle immagini, autofocus
audio digitale Hi-Fi Stereo, effetti digitali.

AMPIO DISPLAY
DA 2,5"

Guarda il prezzo!

299,00



DIVX PORTATILE AUTOVOX

Dvd portatile con schermo TFT LCD 7",
PAL/NTSC, 16:9, AC3, DTS, presa cuffia,
lettore DVD-R, DVD-RW, CD-R, CD-RW,
CD Audio, Mp3, Jpeg, OSD multilingue

Guarda il prezzo!

CON
TELECOMANDO!

349,00



CONTIENE FINO A 6000 CANZONI!!!

MP3 SAMSUNG YH920 20GB

Lettore Mp3/WMA Samsung, capacità 20Gb,
9 ore di riproduzione, schermo LCD Blu,
registrazione vocale, USB 2.0,
funzione pulizia del suono.

Hdd 20 GB

Guarda il prezzo!

219,00



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

Si sono levati in volo un aereo della Marina Militare e un elicottero della Guardia di Finanza

Il mare agitato ha impedito l'arrivo dell'aliscafo che avrebbe dovuto portare i 168 eritrei a Lampedusa

Alla ricerca del barcone dei disperati

Un'imbarcazione con 140 extracomunitari dispersa da mercoledì al largo di Lampedusa. L'allarme lanciato dai 168 eritrei sbarcati nella notte a Linosa. Ma finora nessuna traccia

di Valentina Petrini / Licata (AG)

NESSUNA NOTIZIA del barcone che avrebbe dovuto portare in Sicilia cento, centocinquanta migranti dell'area sub-sahariana partito dalla Libia e mai arrivato. L'altra imbarcazione, gemella di quella dispersa, invece ce l'ha fatta. Nonostante il mare forza 6, sono arrivati sani e salvi sull'isola di Linosa (sud est

della Sicilia). Sono 168, tra loro tre donne, a bordo di un motopeschereccio lungo circa 15 metri. È uno dei tanti viaggi della speranza a cui questo tratto di Mediterraneo è più che abituato. Mercoledì scorso, verso le 20,30, una donna etiopica residente a Cuneo ha dato l'allarme dopo essere stata avvertita da un suo connazionale che era a bordo dell'imbarcazione al largo di Linosa. È giallo, però, da subito. Perché di barche a rischio non ce n'è solo una. Al fianco di quella giunta, ne era partita un'altra. Scomparsa nel nulla, non rilevata da nessun radar. E pure i migranti sono certi, dicono di aver viaggiato gli uni accanto agli altri per giorni e giorni e di aver poi visto il motopeschereccio fare dietrofront. Prima della brusca manovra, però, qualcuno dalla nave vicina avrebbe gettato in mare corpi senza vita. Un elemento che aggiunge ancora più preoccupazione sulla sorte del secondo barcone.

La motovedetta della guardia costiera, Unità operativa di Palermo, mercoledì alle 22,30 è partita immediatamente alla ricerca dell'imbarcazione scomparsa, ma fino alle 21 di ieri l'unica risposta è stata: «Ci dispiace, purtroppo ancora nessuna notizia». Il mare, per due giorni forza 6, non ha aiutato l'operazione di ricerca, impedendo alla guardia costiera di poter impegnare tutti i mezzi a disposizione.

Secondo una prima ricostruzione la barca si sarebbe staccata quando ancora si trovava in acque internazionali, a dodici miglia da Lampedusa. Si tratterebbe quindi di un probabile rientro. Sflugno, però, le motivazioni di questo dietrofront repentino. Forse gli scafisti hanno avuto paura di essere rintracciati e hanno preferito invertire la rotta sen-

za portare a termine il viaggio.

La guardia costiera di Palermo ha intrapreso un percorso, per una notte ed un giorno, in lungo e in largo il tratto di mare dove poteva essere rintracciata la nave. Ma di questa non è stata trovata traccia, nessun corpo in mare.

Nelle operazioni di ricerca sono state impegnate anche la nave Driade della Marina Militare e un aereo ATR, anch'esso militare, partito da Pescara.

Un giallo, quello del secondo barcone scomparso nel nulla, a cui se ne aggiungerebbe addirittura un altro. Ieri è circolata la voce, infatti, che disperso nel Canale di Sicilia si troverebbe addirittura un'altra imbarcazione piena di migranti. Di questa terza barca, però, l'autorità portuale non dà conferma. Forse la nave avrebbe virato per far ritorno al porto di partenza ancora prima della seconda.

In questo tratto di mare, le "marce indietro" non sono eventi improbabili, né rari. I siciliani lo sanno, come sanno che è normale passeggiare in spiaggia e vedere un'imbarcazione piena di donne e di uomini a poche centinaia di metri dalla costa.

Verso sera la guardia costiera si arrende, le condizioni meteo continuano a peggiorare e così viene deciso di sospendere le ricerche e aggiornare tutte le operazioni ad oggi.

I migranti tratti in salvo mercoledì a Linosa sono per il momento ancora sulla "isola", "alloggiati" in un piccolo palazzo dello sport a cielo aperto. Quando il vento si calmerà verranno trasferiti in blocco al Cpt di Lampedusa e solo allora saranno identificati.

Mare forza 5, vento forza 7. Le condizioni meteo non permettono di proseguire le ricerche. Si riprende questa mattina



Foto di Franco Lannino/Ansa

I RACCONTI degli sbarcati a Linosa. «Per giorni abbiamo viaggiato affiancati a un'altra nave»

«Abbiamo visto corpi gettati in mare»

IL RACCONTO Il primo pensiero di quelli che si sono salvati è per i fratelli ancora in mare. Poco dopo lo sbarco a Linosa alcuni eritrei scesi dal barcone tratto in salvo lanciano l'allarme. Ai carabinieri dicono che c'è un altro barcone ancora in mare. Che era partito insieme al loro e che, all'improvviso, ha cambiato rotta. Ma la frase che allerta i militari è un'altra: da quella nave abbiamo visto gettare in mare corpi senza vita. Subito scattano le ricerche.

Assieme agli agenti, a soccorrere il barcone a Linosa, c'era anche un sacerdote. Padre Giovanni Fregapanè, parroco dell'isola, ha trascorso con i migranti l'intera notte. Mercoledì alle 21,30 sul piccolo isolotto c'erano solo poche centinaia di abitanti e qualche turista. «Ho visto scappare delle persone in tutte le direzioni - ha dichiarato padre Giovan-

ni - sono sceso in spiaggia e c'era lì un barcone vuoto».

Il parroco dell'unica chiesa dell'isola racconta i primi momenti dopo lo sbarco. «Non sapevano dove si trovavano, non sapevano che questa è un'isola e che, quindi, fuggire non serviva per mettersi al riparo dalle forze dell'ordine». I migranti che raggiungono la Sicilia ormai sanno che arrivare a Lampedusa, o su un'altra isola, significa rimanere prigionieri. «Ci sono volute circa 4 ore per radunarli tutti - racconta Michele dell'Arci, che da Lampedusa ha seguito passo passo la vicenda - anche perché a Linosa ci saranno in totale non più di dieci poliziotti». Erano in buone condizioni, sembra che non avessero neanche i vestiti bagnati (strano viste le condizioni del mare), la maggior parte di loro parlava inglese. «Quel che più preoccupa - dice ancora padre Giovanni - è il loro stato psicologico. Sarà difficile per noi far capire loro dove si trovano e il destino che li attende». Come tutti i giorni, ieri padre Giovanni ha celebrato la messa delle 19 e poi è tornato dai "suoi" migranti. «Vorrei farmi raccontare le loro storie, sapere da dove vengono e soprattutto capire da dove fuggono».

Awet, eritreo sbarcato a Lampedusa un mese e mezzo fa, oggi attende l'asilo politico. A lui che ha vissuto l'esperienza dello sbarco chiediamo quanto costa arrivare in Italia. «Ho pagato 500 euro per attraversare il deserto fino in Sudan a bordo di un camioncino con altre 38 persone. Poi dal Sudan alla Libia su un camion al prezzo di 700 euro. Infine la traversata del mare 1.200 euro per rischiare la vita».

va. pe.

I precedenti

Tutti gli sbarchi dal 2002 a oggi

Secondo i dati del ministero dell'Interno, sono stati 23.700 i clandestini sbarcati in Italia nel 2002, in gran parte provenienti dalle coste dell'Albania e dal Montenegro. 14.300, invece, le persone sbarcate nel 2003. La forte riduzione (-42,5%) viene attribuita al potenziamento dei controlli sulle coste della ex-Jugoslavia e dell'Albania agli accordi raggiunti con i governi di quei paesi. Tuttavia, gli arrivi via mare rappresentano solo il 4% dell'immigrazione totale nel nostro Paese. Il numero si è mantenuto costante nel 2004, con 13.600 immigrati sbarcati. Fra il 2002 e il 2004 è però cambiata completamente la provenienza. Quasi azzerati, infatti, gli arrivi dal mar Adriatico, mentre le navi provengono in massima parte dalle coste nordafricane, in particolare da quella libica. Il dato parziale del 2005 registra l'arrivo di 5.340 persone, quasi tutte sulle coste di Lampedusa. Il numero deve in ogni caso essere considerato sottostimato rispetto al reale in quanto aggiornato al 15 giugno.

Ai lettori

La pagina **TUTTI AL MARE**

con gli articoli di Luca Bottura e Gene Gnocchi è rinviata a domani

TERRORISMO Hamdi, 17 agosto udienza per l'extradizione

Si svolgerà presso la terza sezione penale della corte d'appello di Roma il 17 agosto prossimo l'udienza per l'extradizione di Hamdi Issac, l'etiopico arrestato la settimana scorsa a Roma ritenuto responsabile di uno dei falliti attentati del 21 luglio a Londra. Secondo quanto si è appreso, nella documentazione inviata dal governo inglese alle autorità italiane, non vi è alcuna perizia sull'esplosivo che Hamdi Issac avrebbe piazzato nella stazione di Shepherd's Bush il 21 luglio scorso. In base alle nuove norme legate al mandato di arresto europeo, la procedura di estradizione, che prima aveva il termine di un anno per la fissazione dell'udienza è stata ridotta a 60 giorni. In questo caso le autorità italiane hanno fissato il dibattimento in tempi ragionevolmente brevi considerato che l'arresto di Hamdi Issac è avvenuto il 29 luglio scorso a Roma. Durante l'udienza, la pubblica accusa sarà rappresentata da un sostituto della Procura Generale di Roma, mentre la difesa sarà affidata al legale di Issac già impegnato nell'inchiesta avviata dalla Procura di Roma, l'avvocato Antonietta Sonnese. Tra gli incartamenti inviati dalle autorità inglesi ai fini dell'extradizione di Hamdi Issac c'è anche la pena prevista dalle autorità inglesi per il terrorista etiopico, l'ergastolo.



La comunità etiopica in piazza: «Non siamo tutti uguali»

ROMA Addolorati per le vittime di Londra e preoccupati per le minacce di terrore sull'Italia la comunità etiopica ieri ha manifestato a Roma. Slogan e bandiere: quella italiana accanto allo stendardo verde, giallo e verde del paese del Corno d'Africa, per dire «no» al terrorismo, «senza più equivoci». Dopo l'arresto di Hamdi Issac, i migranti connazionali del kamikaze etiopico accusato di terrorismo internazionale si sentono additati: «Non siamo terroristi - dicono -. Non siamo come Hamdi. Lui è musulmano, noi siamo cristiano-ortodossi, come la maggior parte degli etiopici che vivono in Italia». Oltre cento persone, in piazza Esedra, a due passi dalla stazione Termini. Mamme con bambini, operai delle fabbriche del Nord, commercianti e badanti. Tra loro anche l'attrice italo-etiopica Caterine Deregebis. «Per colpa di poche persone non vogliamo essere giudicati male! Noi etiopici siamo lavoratori non terroristi». Slogan che i manifestanti avrebbero voluto gridare anche sotto le finestre del Viminale, per via della affermazione del ministro: «Nell'area del Corno d'Africa c'è un potenziale terreno di coltura per militanti islamici». Ma la questura ha negato il permesso. E così il sit-in è rimasto circoscritto, con questo appello agli italiani: «Non guardateci con sospetto, non siamo una base o un fronte per alcuna idea di terrorismo».

CAMORRA

Sfugge due volte all'agguato la terza uccisa con il figlio

DUE VITE vissute pericolosamente. Madre e figlio, uniti nello stesso destino, legati fino alla morte: Anna Deviato e Fabio Silvestri sono caduti l'altro ieri sera sotto i colpi dei killer in un agguato in piazza San Gaetano, nella zona dei Tribunali, poco lontano dal quartiere di Forcella a Napoli. Per due volte si è salvata, quasi miracolosamente, ma questa volta Anna, 45 anni, non è riuscita a evitare i proiettili esplosi dai sicari che hanno ucciso anche il figlio Fabio, di 26 anni. La foto ne propone un'immagine rassicurante, di una donna normale ma la vita di Anna Deviato è stata quanto meno turbolenta. Ha vissuto sicuramente momenti di terrore quando il 12 settembre del '95 si trovava in un ristorante di Salerno, proprio di fronte alla fidanzatina, insieme con il suo nuovo compagno Ernesto Raffa. Il marito, Patrizio Silvestri, che indossava una parrucca e baffi finti, fece irruzione nel locale sparando all'impazzata e uccidendo Raffa e ferendo lievemente la moglie e la cognata che si trovava nel locale. Silvestri fu arrestato due giorni dopo nello studio di un avvocato. Per quel fatto l'uomo sta scontando una condanna all'ergastolo emessa a luglio del '96 dalla seconda Corte di Assise di Salerno. Il 7 marzo del '96, poi, la donna si trova sotto casa in vico Storto Purgatorio ad

Arco, nelle vicinanze del porto, quando viene colpita da sei proiettili. Uno di essi le trapassa il cervello, un altro la raggiunge al fegato. Anna subito dopo il ricovero viene considerata dai medici gravissimi, va in coma, ma anche questa volta riesce a scamparla. Tra le piste seguite per individuare gli autori dell'agguato anche quella di una punizione del figlio nei confronti della madre per essersi separata dal marito, ma fu la donna stessa a scagionare Fabio Silvestri. Vita pericolosa quella di Anna Deviato - per lei anche l'arresto per due furti in negozi di abbigliamento del quartiere Vomero - ma anche per la sorella, Teresa. Oltre ad essere accusata di aver compiuto alcune rapine nel centro storico di Napoli, è la moglie di Antonio Capuano, boss emergente degli anni '80 ucciso la sera dell'Epifania del '91 da Raffaele Giuliano, esponente della storica famiglia camorristica per motivi di gelosia. Così Teresa Deviato raccolse l'eredità del marito divenendo lei stessa boss della zona. Fabio Silvestri ha appena 17 anni quando si trasforma in assassino. È il 1 marzo del '95 quando un apprezzamento di troppo alla fidanzatina di 14 anni da parte di Ciro Tagliatela, il cognato 36enne del boss Giuseppe Tolomelli del rione Sanità, provoca la reazione del giovane che uccide l'uomo con un coltellata. Fabio Silvestri scappò ma venne arrestato un anno e mezzo dopo il delitto.

COMUNE DI VINCI (FI)
Piazza L. da Vinci, 30-VINCI Tel.0571/9331 Fax 0571/933252
c.f. 820030489 p.i. 0191670482
e-mail:vinci@comune.vinci.fi.it http://www.comune.vinci.fi.it
Estratto di avviso di gara: E' indetta asta pubblica per l'appalto dei servizi di apertura, biglietteria, assistenza al pubblico per il Museo Leonardiano di Vinci ed il Museo di Fiesole 01/08/05 12.07, per l'importo complessivo presunto a base d'asta di R. 344.580,00 oltre I.V.A. L'aggiudicazione avverrà ai sensi art. 23 c. 1 lett. b) D.Lgs. 157/95 a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le richieste di partecipazione alla gara, redatte secondo il modello allegato al bando, dovranno pervenire entro le 13,00 del 30.09.05, al seguente indirizzo: Comune di Vinci - Ufficio Protocollo - Piazza Leonardo Da Vinci, 29 - 50059 Vinci (FI). Il Bando di Gara è stato inviato in data 25.07.05 alla pubblicazione sulla G.U.C.E. e sulla G.U.R.I. Il testo integrale del Bando è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e all'indirizzo http://www.comune.vinci.fi.it e può essere richiesto all'Ufficio UPSP del Comune di Vinci tel. 0571/933238/933258 fax 0571/933288 email up@comune.vinci.fi.it o vinci@comune.vinci.fi.it
Il Resp.le del Servizio n. 6: Dr. Romano Nanni

Sulla legge antifumo lite Sirchia-Storage

Il Tar autorizza i commercianti a non vigilare Scontro fra il ministro e il suo predecessore

di Marzio Cencioni / Roma

CONTROLLI ANTIFUMO nei locali pubblici, è polemica tra il ministro della salute Francesco Storage e il suo predecessore Girolamo Sirchia, dopo la sentenza del Tar del Lazio che annulla l'obbligo per gli esercenti di vigilare sulla osservanza del divieto di fumo

«Trovo disdicevole la posizione del ministro della Salute Storage sulla legge che vieta di fumare nei luoghi pubblici». Lo ha dichiarato a "Radio 24-Il Sole 24 Ore" l'ex ministro Girolamo Sirchia.

«Vedo il rischio che si possa fare marcia indietro sulla legge - ha aggiunto Sirchia - le recenti dichiarazioni del ministro favoriscono coloro che si muovono contro la salute pubblica. E sorprende che un ministro si attivi a favore di costoro. A questo punto - ha sottolineato l'ex ministro - mi auguro che la difesa della salute pubblica venga dalla popolazione, che ha capito in pieno il significato di quella legge, come dimostrano diversi sondaggi fatti».

Secca la risposta di Francesco Storage che in una nota ha replicato: «Sirchia si preoccupi di rispettare le leggi per cui è indagato». L'ex governatore del Lazio fa riferimento ad un'inchiesta per presunta corruzione condotta dalla procura di Milano. Comunque, sulla legge antifumo «Non si tornerà indietro ma apriremo un confronto con gli esercenti» ha assicurato il ministro della Salute Francesco Storage, che ha chiarito così le sue intenzioni sulle norme entrate in vigore quest'anno. Nella sentenza emessa ieri il Tar del Lazio aveva specificato che con la circolare ministeriale del 17 dicembre 2004 «viene imposto un preciso dovere di vigilanza a fini pubblici a soggetti privati, del tutto sfornito di base legale, e che dunque è illegittimo anzitutto per violazione del principio di legalità». I doveri dei baristi, dei ristoratori, dei gestori di discoteche e di sale bingo si riduce dunque alla semplice esposizione del cartello con il divieto di fumo. La

sentenza era stata accolta con soddisfazione dalla Fipe-Confcommercio: «Hanno vinto la legge e il buon senso» - aveva commentato Edi Sommariva, direttore generale del Fipe-Confcommercio, mentre il presidente di Fipe e Confcommercio, Sergio Billè, aveva sottolineato: «Non abbiamo mai messo in forse il valore della legge sul fumo ed il suo obiettivo di tutelare la salute degli italiani» sottolineando che la protesta degli esercenti «è sempre stata incentrata sull'inadeguatezza» da parte loro «nello svolgere funzioni di pubblica sicurezza. L'affermazione - aveva continuato il presidente Billè - del principio della mancanza di responsabilità degli esercenti e di tutti i responsabili degli uffici potrebbe servire anche al ministro della Salute per riconsiderare i limiti di applicabilità di questa legge sui cui principi siamo sempre stati d'accordo».

«La legge antifumo si è basata sul principio di rispetto e responsabilità collettiva che ora la sentenza del Tar del Lazio tende a vanificare». Molto critico il prof. Francesco Schittulli, presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt) che giudica grave il pronunciamento che di fatto elimina la responsabilità dei gestori di locali pubblici. «Non esiste divieto senza sanzione» ha concluso Schittulli.



Foto di Franco Silvi/Ansa

parole in libertà

Voto agli immigrati Calderoli rispolvera il «Bingo Bongo»

Il diritto di voto agli immigrati è un importante passo verso l'integrazione. Su questo concorda anche il Consiglio di Stato, che suggerisce una legge nazionale in materia. Ma il vicepresidente dei deputati di Forza Italia, Isabella Bertolini, ha un lampo di genio: «Riteniamo importante che anche gli immigrati partecipino alle votazioni amministrative in quanto protagonisti attivi della nostra società, ma solo dopo aver acquisito lo status di cittadini italiani». Come dire: hai diritto al voto solo se sei italiano. E non finisce qui. All'indomani dello stop del Consiglio dei ministri alla delibera di Genova sul voto amministrativo e circoscrizionale per i migranti, il ministro alle Riforme Roberto Calderoli esagera: «Se qualche comune dovesse insistere sulla strada di Genova con i suoi comportamenti illeciti, chiederò lo scioglimento dei consigli comunali, ai sensi dell'articolo 141 del testo unico sugli enti locali». Calderoli non comprende proprio «la voglia» di dare il voto agli immigrati, e insiste con la solita equazione: terroristi uguale immigrati (più o meno regolari). «Pur di conquistarsi le simpatie dei Bingo Bongo - continua Calderoli - il centrosinistra è disposto a contravvenire alla Costituzione. Pur di vincere le primarie, qualcuno sarebbe disposto a far votare Bin Laden se potesse». A scatenare la furia leghista, il proposito del sindaco Walter Veltroni, di realizzare al più presto il voto per gli immigrati a Roma. Ma anche le parole di Adriana Scaramuzza, vicesindaco di Bologna: «Sul voto noi andiamo avanti».

Prima sigaretta a 11 anni È allarme in tutta Europa

UNO STUDIO europeo sul comportamento dei ragazzi in età scolare nei confronti della salute ha analizzato il comportamento nei confronti del fumo fra gli adolescenti di 35 paesi: a 11 anni, circa il 15% ha provato una sigaretta. A 15 anni il dato aumenta almeno di quattro volte, al 62%. In molti nuovi Stati Membri in Europa il fumo è un grave problema: Lituania, Lettonia, Estonia, Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria fanno parte del gruppo di 12 paesi con la più alta percentuale di fumatori tra i giovani. Sembra vi sia un modello geografico per differenze di sesso nei fumatori: sono più ragazzi che ragazze a fumare nei paesi dell'est, mentre sono più ragazze che ragazzi a fumare in molti paesi nordici e dell'Europa occidentale.

BREVI

Milano Passeggia per strada con il burqa i passanti chiamano i carabinieri

Alcune segnalazioni sono giunte, nella mattinata di ieri, ai carabinieri del palazzo di giustizia di Milano su una donna vestita di un abito nero - che le copriva anche il volto salvo la classica retina all'altezza occhi - ferma da diversi minuti con una borsa di plastica appoggiata ai piedi all'angolo tra via Freguglia e corso di Porta Vittoria, dove si trovano gli uffici giudiziari milanesi. La donna con il burqa, una tunisina di circa 30 anni, è stata identificata, controllata con il metal detector e poi lasciata andare dopo pochi minuti. I carabinieri hanno accertato che la donna stava aspettando l'avvocato di suo marito per andare a chiedere in tribunale l'autorizzazione per una visita al coniuge in carcere.

Maratea In Calabria un'altra tappa del tour della legalità

Si è svolta ieri a Maratea la quarta tappa del tour della legalità, nell'ambito del Programma operativo nazionale organizzato dal ministero dell'Interno. Il tour sta toccando le sei regioni del Sud particolarmente esposte nella lotta al crimine organizzato e in forme di degrado del tessuto socio-economico.

UN'ESTATE
MOLTO CALDA

DUE AUTO
PUNTO E SEICENTO

TREMILA EURO

VALUTAZIONE DELL'USATO CHE VALE ZERO FINO A TREMILA EURO

QUATTRO VANTAGGI

IN PIÙ PER TE: ZERO ANTICIPO, MAXIRATA ZERO,
FINANZIAMENTO IN 72 MESI, PRIMA RATA A OTTOBRE

CINQUE SECONDI

PER CAPIRE CHE QUESTA È UNA GRANDE OFFERTA

SEI ANCORA LÌ?

C'È TEMPO SOLO FINO AL 31 AGOSTO

MILLE ALTRI VANTAGGI

TI ASPETTANO SU TUTTI I MODELLI
DISPONIBILI IN RETE.



FIAT

Seicento Actual. Prezzo di vendita a 5.980 euro comprensivo dello sconto di 1.300 euro con ritiro di un usato che vale zero. 71 rate da 97 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 4,15%. Consumi: 6 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂: 143 g/km. Punto Actual 1.2 bz 3p. Prezzo di vendita a 8.330 euro comprensivo dello sconto di 2.150 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 134,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,7%. Consumi: 5,7 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂: 136 g/km. Punto Natural Power. Prezzo di vendita a 11.430 euro comprensivo dello sconto di 3.000 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 184,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,5%. Consumi bz: 6,3l/100km (ciclo combinato) Emissioni: 150g/km. Metano: 4,3 kg/100km. Emissioni: 119g/km. Salvo approvazione Sava. Spese gestione pratica 185 euro + bolli.

Durante tutta la preparazione delle polpettine di sardine, Pierre non fece altro che pensare a Bon-Bon. Con una certa sorpresa si rese conto che, nonostante la loro lunga e proclamata amicizia, lui, in realtà, conosceva ben poco del suo lavoro e dei suoi affari. “Anzi, altro che poco -concluse Pierre, dopo una scrupolosa rassegna- non conosco proprio un bel nulla!” Di Fatiguée, invece, conosceva tutto: gli ambienti che frequentava, i suoi amici, i suoi nemici, le donne con cui probabilmente aveva avuto qualche storia e, naturalmente, le testate con cui collaborava. Anche perché, quando usciva un pezzo, Henry lo faceva sentire moralmente impegnato ad acquistare una copia del giornale o della rivista su cui era apparso. Non contento di ciò, Fatiguée obbligava spesso gli amici a leggere a turno, ad alta voce, gli articoli che gli sembravano più riusciti. Quante cene e quante partite di bridge rovinata dalla pernicioso vanità di Fatiguée! Vanità ed estroversione che lasciavano poco spazio al segreto nella sua vita pubblica e privata.

Lui stesso, Pierre, di indole abbastanza taciturna, non disdegnava tuttavia di parlare delle sue molteplici attività, dalla cantieristica navale alla navigazione in genere. Qualche volta, tra uomini, aveva addirittura accennato, con discrezione, a piccanti situazioni in cui si era ritrovato nel bel mezzo di una crociera con signore intraprendenti a bordo. Altre volte aveva brindato, con gli amici, alla buona riuscita di un contratto particolarmente redditizio, riferendone anche i dettagli finanziari. Ma Bon-Bon, adesso Pierre ne era certo, non parlava mai della sua vita privata, e tutt'al più di qualche problema con la casa o con Nadine. Sul resto, silenzio assoluto. Si sapeva che era membro della Société téosofique, congrega, si diceva, frequentata da lobby massoniche più votate agli affari che alla speculazione filosofica. Ma, quasi a controbilanciare questa appartenenza, era anche finanziatore benemerito della Società della Mendicizia Istruita, che tanto faceva per il riscatto delle classi più umili. Finanziere? Affarista? Procacciatore di affari? Manutengolo? Ereditiere? Dove si procurava i soldi necessari a mantenere un regime di vita più che agiato, sottolineando dai tanti abiti alla moda, dalla Buick gialla decapottabile con cui scorazzava di qua e di là, da una casa da un milione di franchi con giardiniere e governante? “Beh, Nadine certo gli costerà una miseria, sia di salario che di vitto e vestiario -rimuginava Pierre- ma il resto sono spese grosse, anzi, grossissime”.

Tutta questa meticolosa ispezione cerebrale doveva servire, nelle intenzioni di Pierre, a cancellare con dovizia di prove il prepotente sospetto suggeritogli dall'inconscio, durante il sonno triste post coitum. Che Bon-Bon, in qualche modo, fosse coinvolto nel delitto di Sanremo e che il cambio totale dell'abbigliamento significasse un inevitabile occultamento di prove. Le macchie di sangue dappertutto, appunto. Ma più si sforzava di raggiungere il decreto d'innocenza dell'amico, più rigogliosi sgorgavano i dubbi nel profondo del suo animo, alimentando gli scenari più inquietanti. Immagini sepolte e dimenticate da anni ritornavano improvvisamente alla mente, con la nitidezza di cose avvenute il giorno prima. Come la volta in cui Bon-Bon, armato di zappa, spezzettò con terrore ma anche, secondo Pierre, con un certo sadismo, una povera biscia che incautamente strisciava tra un'aiola e l'altra del giardino. O come la volta che guardò con impassibile curiosità, mentre gli altri voltavano la testa, lo sgozzamento di un capretto, che poi del resto servì a tutti per cena.



In questa situazione, il tabulé che venne fuori non era certo all'altezza della sua fama. La salsa di pomodoro si era attaccata più volte e le stesse polpettine, anziché rotonde e tutte uguali, erano una diversa dall'altra sia per la forma che per la dimensione, e con una superficie così tormentata che sembrava il bughnato di San Lorenzo a Firenze. La consistenza poi, per l'amalgama mancato di uovo e farina, variava da un cremino a un pallettone da caccia grossa.

Sicché: “Me lo ricordavo migliore”, fu la prima cosa che disse Aisha, seduta di fronte a Pierre per il pranzo. Lui non disse niente. “Oggi mangiamo presto!”, aggiunse lei dopo un'occhiata alla grande pendola incombente dalla parete di fronte, che segnava l'una e mezza. “Voglio andare da Henry”, disse lui, “ho bisogno di parlargli”. Dopo un lungo minuto, mentre Aisha, rassegnata al naufragio della conversazione, era pazientemente impegnata a individuare e selezionare le polpettine più commestibili, Pierre le chiese a bruciapelo: “Che ti ha detto Nadine di Bon-Bon?” Le spalle di Aisha ebbero un vistoso sussulto, la faccia le si fece di pietra, e gli occhi si fissarono su Pierre con un risentito stupore. “Ci risiamo! -disse poi, sbattendo con forza la forchetta sul bordo del piatto -“Lo sai che un analista come si deve non

IL MISTERO BONBON

Sergio Staino

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo VI: “Aisha e l'interpretazione dei sogni, ovvero se BonBon sia un bigamo, o solo un omicida”

parla mai delle cose emerse durante una seduta? Vorresti forse che tradissi Ippocrate e la mia migliore amica?” Pierre lasciò passare l'uscita irritata della moglie, poi disse piano: “Mi sembra che tu non abbia fatto alcun giuramento, né all'uno né all'altra”. “Fa lo stesso”, sentenziò Aisha, risoluta a non farsi scappare una parola sull'argomento.

Pierre non si perse d'animo e cercò un altro appiglio. Allontanò con un gesto quasi impercettibile il piatto davanti a sé, riempì il bicchiere d'acqua e bevve a piccoli sorsi. Poi, con voce mesta, riprese: “Mi è venuto male il tabulé perché sto male io”. Aisha lo guardò meravigliata di questa confessione di fallimento culinario. Immaginò quanto gli costasse, e un effluvio di tenerezza verso il marito la sommerse. “Non era poi tanto male”, disse subito, tutta carina. “Questa storia dei

familiare, il gatto balzò giù dal divano su cui dormiva e corse in cucina a coda ritta. Ispezionato ed annusato il contenuto della ciotola, Tarek se ne allontanò senza toccarlo. Pierre non sapeva come prenderla: “Ho fatto proprio una bella schifezza”, pensò, continuando il riordino della cucina. Sistemò con delicatezza le stoviglie nella lavapiatti e passò accuratamente un panno umido sul tavolo. Guardò la pendola: non erano ancora le due. “Il pranzo è durato davvero poco”, pensò. Poi si ricordò di Fatiguée. La conferenza stampa stava certo per finire e, tra poco, Henry si sarebbe recato al Café de Paris, dove Pierre l'avrebbe raggiunto, per farlo partecipe delle inquietudini sull'amico comune, Philippe Bon-Bon. Nel bagno si lavò dalle mani il residuo odore di sardine, e ci versò su dell'acqua di Colonia. Si era appena infilato il blazer che lo raggiunse Aisha. Pierre non



“Sono io che ho scoperto tutto analizzando il suo sogno!”

nuovi vestiti di Bon-Bon -continuò lui -mi ha un po' angosciato. Ho quasi la sensazione che rovini definitivamente i rapporti tra lui e Nadine”. “E allora?” disse ancora Aisha, la cui tenerezza già svaniva per la sciocchezza di dover tornare su quell'argomento. “Non ti sembrano già rovinati da tempo? A lui, di Nadine, non importa più niente! Cioè, gliene importa, ma solo come tuttofare a buon mercato!” “Non dire così. Ho parlato con Philippe questa mattina e ti posso assicurare che era sinceramente turbato. Non riesce a capacitarsi che Nadine ce l'abbia con lui”. “Che angioletto!” fece lei con plateale ironia. “Vabbè, non sarà un angioletto come dici, ma non è un buon motivo per lasciarlo nei guai”. “E chi lo lascia nei guai? Tu no di certo! Gli hai comprato anche la testolina di cernia al tuo amichetto!” Queste parole sorpresero Pierre: non era per nulla normale che Aisha si scaldasse tanto con lui. “Ma cosa dici? Se non ti conoscessi direi che sei gelosa di Bon-Bon!”. Aisha, che nel frattempo si era alzata in piedi, si avvicinò a Pierre ancora seduto e, squadrandolo dall'alto, gli urlò: “Io gelosa di quello stronzo? Mai!”

“Stronzo?”, pensò stupito Pierre. Aisha non aveva mai usato quell'epiteto per un amico. Lo riservava ai maschilisti fanatici e, a suo inappellabile giudizio, del tutto irrecuperabili. “Stronzo?”, ripeté ad alta voce Pierre. “Sì, stronzo, stronzo e stronzo!”, urlò Aisha ormai senza controllo. “E se tu sapessi le cose che so io, gli daresti dello stronzo anche tu!” Detta questa frase lapidaria, che sottolineava ancora una volta le conoscenze segrete delle vestali, a lui rigorosamente interdette, Aisha uscì con inconsueta solennità dalla cucina. Pierre le urlò dietro. “Ma devo sapere, per poterli aiutare!” Ma lei non tornò sui suoi passi.

Rimasto solo, Pierre raccolse in un unico piatto gli abbondanti resti del tabulé, versando poi il tutto nella ciotola di Tarek. A quel rumore

come dirti... innaturale, uno sporco, insomma, che una donna si accorge che c'è qualcosa che non va, capisci?” “Certo”, garantì Pierre, ma solo perché voleva andare avanti con le rivelazioni. “E dove ha questa seconda famiglia, in Italia?” “Ah, questo non lo sappiamo. Lui dice di essere stato in Italia, a Bordighera, ma sarà vero? Quando uno comincia a mentire poi continua, mica può smettere ogni tanto. Sennò poi fa confusione e si tradisce, no?”. “Ma le pastiglie per te erano di Sanremo”, osservò Pierre ricordandole lo sgraviu mattutino. “Mica crederai che non si possano trovare anche qui?”, ribatté lei. “Ci sono tanti ambulanti che vendono prodotti italiani”. “Ma insomma -Pierre fremeva dal bisogno di certezze -che cosa sappiamo di sicuro?” Aisha lo guardò come a dire: non te l'ho appena detto? Poi, ricapitolando, ripeté: “Di sicuro sappiamo che esiste un'altra donna, un'altra casa e un altro guardaroba”.

“E' già molto”, disse Pierre, un po' dispiaciuto per la bigamia, ma felice che l'effero delitto di Sanremo uscisse completamente di scena. Fece un profondo respiro di liberazione, si stropicciò gli occhi con energia, come uno che si risveglia da un brutto sogno e decide che, tutto sommato, non era il caso di andare in cerca di Fatiguée. Si tolse quindi il blazer e, aprendo la porta del guardaroba, chiese ancora ad Aisha, assorta sullo sgabello: “E questo lo ha confessato Philippe?” “Philippe? -lei spalancò gli occhi -Figurati se quello è capace di confessare qualcosa! E poi, Nadine, mica ne ha parlato con lui”. “Ah, no? Ha scoperto tutto lei?” “Lei chi? Nadine? Ma va! -rise divertita Aisha- Nadine aveva solo dei sospetti. Sono io che ho scoperto tutto analizzando il suo sogno!” “Il sogno di Nadine?”, fece lui incredulo. “Certo. Non ci hai viste prima in salotto? Non hai idea di quante cose si scoprono attraverso i sogni!” Pierre restò in silenzio, trafitto da una fulminea diplopia, subito seguita da un lancinante mal di testa. Tutte le maledette congetture scacciate poco prima dalla porta del suo cervello, ci rientravano di gran carriera dalla finestra.

Si rimise il blazer, prese il cappello e chiamando a raccolta le poche energie rimaste si avviò verso la porta. “Vuoi che ti racconti il sogno di Nadine?”, chiese lei quando ormai lui era sulla soglia. Quel vero gentiluomo ebbe ancora la forza di sorriderle, mormorando calmo: “Beh, grazie, magari un'altra volta”, e uscì senza sbattere la porta.

Dopo le dure rivelazioni uscite dalla lettura del suo sogno condotta sotto la guida di Aisha, Nadine tornò verso casa furiosa più che mai. Non prese la strada diretta del lungomare, ma preferì quella più ombrosa e discreta dei vicoli, dove si aprivano le porte di servizio di ville e giardini, le autorimesse, i magazzini di bibite ed acque minerali, le cucine sul retro dei ristoranti della Promenade. Una grande nube odorosa di grigliata di pesce l'aveva subito avvolta, accompagnandola nel cammino. Nadine non se ne accorgeva nemmeno, concentrata com'era a trasformare il cocente dolore in odio combattivo verso Philippe Bon-Bon. Questa della famiglia parallela era stata per lei una legnata proprio inaspettata. Non che non sospettasse da tempo i tradimenti di lui: di alcuni aveva, se non le prove, una fondatissima certezza. Poteva stilare un lungo elenco di più o meno rispettabili signore con le quali Bon-Bon era stato sicuramente a letto. Dieci per cento di margine di errore, pensava, forse neanche. Ma una cosa è avere una storia con una puttana, che questo in fondo erano tutte, un'altra è metterci su famiglia. Poi si pentì di quella volgarità e si lasciò prendere da un soprassalto di solidarietà femminile.

“Che colpa ne hanno loro, poverette?”. Infatti lui era un bell'uomo e sapeva di esserlo. Alto, asciutto, ben vestito e con quella faccia di gatto orfano in attesa di una mano da cui farsi coccolare. E poi gran parlatore, uno a cui gli argomenti non mancavano mai, uno capace di imbambolarli con le parole. Bugiardo, ovviamente. E poi sempre solo, di giorno e di notte, di qua e di là, senza mai lei al suo fianco. Quante di loro potevano immaginare che il caprone infoiato avesse già un legame? E le poverette si illudevano. Tutte tranne una, dunque. Una che era riuscita ad incastrarlo, magari dandogli anche un figlio riconosciuto. Non come il suo povero Gerard, che solo lei ed Allah sapevano figlio di Bon-Bon e non del vecchio Wolinski. Nessun uomo le aveva mai fatto una cosa simile. A lei che, fin da piccola, aveva aborrito la rassegnata condivisione dei mariti con altre donne a cui erano costrette su madre, e le sue zie, così come le mamme e le zie delle sue amiche. Lei aveva sognato uno sposo come quelli dei film francesi che aveva visto a volte con la scuola alla Maison de la Culture, magari anche musulmano, purché sentimentalmente monogamo.



info@sergiostaino.it 6. a domani...

Tassi

La Banca centrale europea ha lasciato ancora una volta i tassi d'interesse invariati al livello del 2%. Una decisione prevista anche se si moltiplicano le pressioni per una sforbiciata al costo del denaro. Intanto l'euro ritorna a salire nei confronti del dollaro raggiungendo quota 1,24



UNIONCAMERE: PER CIBO E ABITI ACQUISTI IN CALO

Vendite in calo per quantità e fatturato, soprattutto al Sud, e aspettative stazionarie per l'immediato futuro. È questa la sintesi dei dati relativi all'andamento congiunturale del commercio e dei servizi nel periodo aprile-giugno, diffusi da Unioncamere. Secondo l'indagine le vendite sono diminuite dell'1,3% rispetto a un anno fa, con un picco di un meno 3,3% nell'abbigliamento e un importante meno 1,6% nel settore alimentare. In discesa anche il fatturato, che ha segnato un meno 1,1%.

FONDI, CRESCE LA RACCOLTA SEMPRE MALE GLI AZIONARI

Inversione di tendenza a luglio per i fondi comuni di investimento. La raccolta ha sfiorato quota 2.744 milioni di euro, un livello mai toccato dall'agosto 2003. La classifica vede in testa ancora i fondi obbligazionari con un saldo positivo di 3.207,5 milioni di euro, seguiti dai fondi flessibili (più 418,9 milioni), dagli hedge (più 295,9 milioni) e dai fondi bilanciati, in attivo di 275,5 milioni di euro. Sempre negativi, invece, i fondi azionari.

Azienda Italia: 4.060 imprese in crisi

Rapporto Cgil: 223mila lavoratori in cassa integrazione o in mobilità. In 18 mesi sono più che raddoppiati

di Felicia Masocco / Roma

CRESCITA ESPONENZIALE Sono 4.060 le aziende in crisi contate alla fine di luglio. Solo diciassette mesi fa erano poco più di 1.400. Si ritrovano in cassa integrazione straordinaria o in mobilità (vedi alla voce licenziamenti) 223.547 lavoratori, 119.455 in più di

quanti erano alla fine di febbraio dello scorso anno. La media è di oltre 7mila mese. Settemila famiglie con un futuro più incerto. E un tessuto produttivo che si sta sbriciolando come una meringa. A farne le spese è più di altri il settore manifatturiero cui appartiene il 93% delle crisi rilevate. E il nord scopre cos'è il declino.

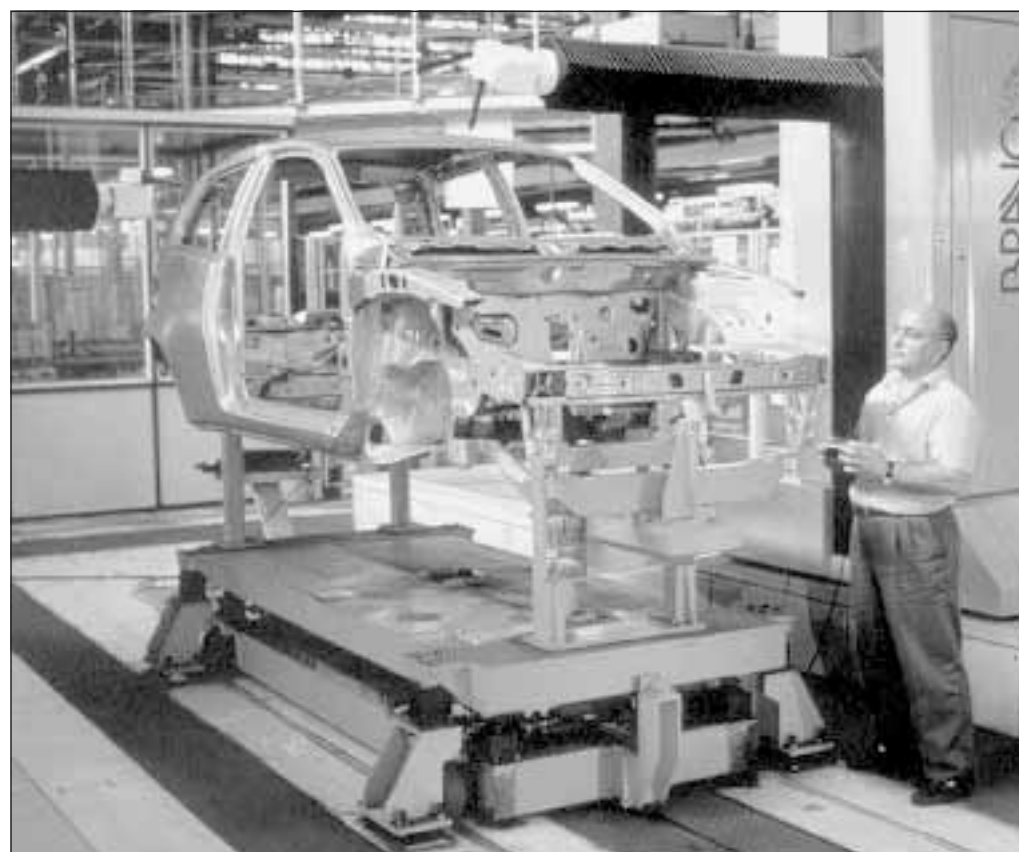
Fanno spavento i numeri messi in fila dalla Cgil che li diffonde con un'avvertenza: non si tratta di stime o campioni, ma di imprese che hanno nomi e cognomi, vertenze che il sindacato gestisce, dunque una concreta e cruda realtà. Peraltro parziale. L'ingranaggio della crisi o meglio della sua pratica si mette in moto non appena arriva una segnalazione dei lavoratori. «Sono le crisi di cui veniamo a conoscenza - spiega Carla Cantone - ovviamente non sono "tutte" le aziende in crisi». Ovviamente. Quelle «conosciute» hanno complessivamente 517mila dipendenti, «senza politiche di rilancio rischiano tutti» è il timore. Per farsi un'idea basti sapere che sono il 25% della manodopera occupata nel manifatturiero. In testa sono le aziende metalmeccaniche (1.340 contate in 15 regioni) seguite dalle tessili (951). Le loro difficoltà non sono nuove, ma colpisce che il nu-

Le aziende in crisi	
Febbraio 2004	1.429
Agosto 2004	2.778
Gennaio 2005	3.310
Luglio 2005	4.060

I lavoratori in Cigs o mobilità	
Febbraio 2004	104.092
Luglio 2005	223.547

Fonte: Cgil

crisi nel febbraio 2004, nel luglio scorso erano 757; peggio in Lombardia che nell'arco di un anno e mezzo passa da 50 aziende a 797; il Veneto ne contava 79, sono 327; in Emilia erano 41, sono 432. «Dentro questa crescita ci sta una maggiore completezza del rilevamento - precisa la segretaria confederale della Cgil - ma soprattutto l'espandersi della crisi. Da aggiungere che si tratta quasi sempre di aziende oltre i 15 dipendenti. Ma quelle più piccole cominciano ad avanzare». Reggono Toscana, Umbria e Lazio, mentre esplose la crisi nel tessile-calzaturiero di Marche e Abruzzo. «Al sud la situazione è altrettanto grave, la Puglia registra 224 aziende in crisi a fronte delle 49 segnalate nel febba-



Lo stabilimento della Fiat di Termini Imerese Foto di Franco Lannino/Ansa

io 2004, la Basilicata passa da 36 a 63, il Molise da 11 a 26. E aspettiamo i dati della Calabria e della Campania». Che fare? «Occorre battersi con rinnovato vigore», risponde Carla Cantone, afferma Carla Cantone. E visto che il laissez faire del governo Berlusconi ha prodotto questo capolavoro, oggi sono chiamate in causa le nuove giunte regionali per politiche industriali a territoriali. Quanto al governo «va incalzato, serve un intervento pubblico, ci sono piattaforme di Cgil, Cisl e Uil e quelle con Confindustria che vanno prese in considerazione». «La gravità della crisi impone adeguati ammortizzatori - conclude Cantone - e dovrebbe discutere anche il Parlamento».

THYSSEN KRUPP

Accordo sullo sviluppo delle Acciaierie di Terni

INTESA RAGGIUNTA tra governo, sindacati e azienda sul futuro delle Acciaierie Thyssen Krupp di Terni. L'intesa prevede interventi su infrastrutture viarie e ferroviarie, logistica, università e ricerca, approvvigionamento energetico e specifiche azioni di promozione industriale. Secondo la Cgil e la Fiom, si tratta di un accordo importante «perché pone al centro punti fondamentali per lo sviluppo industriale dell'area ternana». In particolare, infatti, si prevedono attività di ricerca, di innovazione e di formazione, ampliamento del sistema infrastrutturale e logistico, potenziamento dell'approvvigionamento energetico, sviluppo delle attività di produzione degli acciai speciali e dei livelli occupazionali. L'intesa «frutto soprattutto della battaglia dei lavoratori delle acciaierie degli scorsi mesi» - serve, secondo Cgil e Fiom, a mantenere, qualificare e potenziare la presenza dello stabilimento della Thyssen Krupp in Italia. Ora sarà compito del sindacato vigilare sull'attuazione.

Termini, il futuro appeso alla Ypsilon

Allarme dei sindacati: lo stabilimento Fiat è a rischio, serve un nuovo modello

CI PENSERÀ IL MERCATO Se la Lancia Ypsilon vende, i posti di lavoro sono salvi anche a Termini Imerese, altrimenti vale quel che dice il piano industriale presentato dalla Fiat mercoledì a Palazzo Chigi: dopo il 2008 si prevede un funzionamento all'80% dell'impianto. Il restante 20%, lavoratori annessi, sono in esubero. Deputata da tutti gli orpelli è questa la «rassicurazione» che l'amministratore delegato del Lingotto Sergio Marchionne ha dato ai ministri Micciché e La Loggia incontrati ieri mattina. I due politici siciliani si sono detti «paghi». Premesso che ha sorpreso vedere tanto attivismo in due esponenti di un governo che ha assistito sotto narcosi al declino industriale di questo paese (articolo a fianco), colpisce la smemoratezza degli stessi. Hanno già dimenticato che il piano della Fiat che Berlusconi e tutti i ministri (compresi i siciliani) fecero proprio nel dicembre 2002 diceva che l'occupazione a Termini Imerese dipendeva dalle vendite della Punto.

«Noi ce lo ricordiamo, questo piano è negativo come lo era il precedente, per noi non c'è nulla di nuovo» dice Roberto Mastro Simone della Fiom di Termini. La storia sembra ripetersi. E se il negoziato non cambierà il segno rischiano di ripetersi anche le clamorose iniziative di mobilitazione che gli operai di Termini Imerese misero in atto tre anni fa occupando porti, aero-

fe.m.

PROSPETTO

Unipol annuncia: entro due settimane alla Consob il documento sull'opa Bnl

Adesso è ufficiale: Unipol inoltrerà alla Consob il documento d'offerta per l'OpA su Bnl entro il prossimo 17 agosto. È scritto in una nota emessa dalla stessa compagnia bolognese. L'opa «avrà ad oggetto 1.838.405.931 azioni ordinarie dell'istituto capitolino, corrispondenti al 59,31% del capitale». Il corrispettivo che la compagnia assicurativa corrisponderà in denaro - si legge nella nota - è di 2,70 euro per ciascuna azione: se tutti gli aventi diritto aderiranno all'opa, l'esborso per Unipol sarà pari a 4,96 miliardi. «Sotto profilo sostanziale - precisa la compagnia - l'esborso massimo atteso da Unipol si riduce ad un importo non superiore a 4,53 miliardi, considerando non apportate all'offerta le quote di Deutsche Bank London e Credit Suisse First Boston. Inoltre, ritenendo che la partecipazione detenuta in Bnl dalla Banca Popolare dell'Emilia (pari a circa il 3,87%) possa essere considerata stabile anche nella futura compagnia azionaria di Bnl, non si prevede l'adesione all'offerta. In tal caso

l'esborso massimo atteso da Unipol si ridurrebbe ulteriormente a complessivi 4,2 miliardi». Per l'andata a buon fine dell'opa si è formato un consorzio di primarie banche internazionali, «composto da Nomura International, Credit Suisse First Boston (Europe) Limited, Deutsche Bank London, Bnl Paribas, Bayerische Hypo-Und Vereinsbank ha sottoscritto, in data 22 luglio 2005, una commitment letter al fine di provvedere al rilascio di una lettera di garanzia per il pagamento dell'intero importo». Riguardo, 12,70 euro ad azione, «tale corrispettivo unitario incorpora un premio pari a: il 5,12% sul prezzo minimo di legge dell'offerta (pari a 2,569 euro), risultante da una media aritmetica che, fra l'altro, tiene conto del prezzo medio ponderato di mercato degli ultimi dodici mesi delle azioni ordinarie Bnl (2,185 euro) ed il prezzo più elevato pattuito dai soggetti tenuti all'obbligo di promuovere l'offerta per acquisti di azioni ordinarie Bnl nello stesso periodo di tempo (2,952 euro)».

Honda, Gm e Bmw unite per l'idrogeno

Intesa fra le tre case per mettere a punto un motore a celle combustibili

/ Milano

LA SFIDA Il futuro dell'auto si avvicina. Tre delle maggiori case automobilistiche del mondo, la giapponese Honda, l'americana General Motors e la tedesca Bmw, hanno raggiunto un accordo di massima per lo sviluppo congiunto delle tecnologie di supporto del motore a idrogeno con celle a combustibile. Le tre case automobilistiche - secondo attendibili fonti di stampa giapponesi, dell'intesa ha parlato il quotidiano «Yomiuri» - si concentreranno soprattutto sulla tecnologia per rendere sicuro il rifornimento dell'auto con idrogeno liquido. Le celle a combustibile sono considerate la nuova frontiera dell'energia non inquinante e rinnovabile. Saranno loro a rivoluzionare nel medio termine il sistema dei trasporti e dell'approvvigionamento energetico: assicurano la produzione di energia dalla fusione dell'idrogeno con l'ossigeno con la produzione di acqua, unico elemento di scarico. Per ora si è allo stadio di prototipi. Le auto con motore a idrogeno al momento costano molto, il quotidiano giapponese parla di diverse centinaia di milioni di yen per ciascun veicolo. Ma presentano ancora diversi punti problematici irrisolti. A cominciare da quello legato al rifornimento di carburante.

Il nuovo motore funziona infatti con idrogeno liquido ad una temperatura di 250 gradi sotto zero. E qualsiasi perdita, anche minima, nella fase di passaggio dell'idrogeno liquido dal distributore al serbatoio dell'auto può essere causa di esplosioni incontrollate. Proprio per questo motivo, stando al quotidiano, le tre case automobilistiche sono impegnate in questa fase a realizzare un sistema sicuro di rifornimento del carburante. Tutte le maggiori imprese automobilistiche sono impegnate nella ricerca sul motore a idrogeno, in un clima di accesa competizione. Il tie-up tecnologico e di ricerca di Honda, Gm e Bmw, potrebbe assicurare loro un vantaggio determinante sulla concorrenza nel settore della tecnologia di rifornimento del carburante. La Gm aveva avviato la scorsa primavera colloqui con la Toyota, numero uno giapponese e seconda al mondo dopo la Gm, per lo sviluppo congiunto di un'auto a idrogeno, ma le trattative, stando a fonti ben informate, sembrano essersi arenate. In Italia di auto ad idrogeno si è parlato nei mesi scorsi in relazione al polo - per ora solo virtuale - dell'auto ecologica e della mobilità sostenibile che dovrebbe sorgere, con il concorso di diversi soggetti, sull'area dell'Alfa Romeo di Arese. Nei programmi della Fiat, però, al momento esplicitamente non se ne parla.

a.f.

AREA SUD MILANO SPA
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente appaltante: Area Sud Milano SpA, Servizio Approvvigionamento, Via Matteotti 35, 20089 Rozzano, Tel. 02.57515900 fax 02.57512905.
Oggetto: Fornitura automezzi per igiene ambientale presso il Centro di Servizio di Buccinasco (MI), Via Calabria 15, sede operativa di AREA Sud Milano SpA. Importo complessivo della fornitura a base di gara: € 751.000,00 + IVA di legge. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 26.08.05 secondo le modalità indicate nel disciplinare di gara al seguente indirizzo: AREA Sud Milano SpA, Ufficio Protocollo, Via Matteotti 35, 20089 Rozzano (MI). Criterio di aggiudicazione: Licitazione privata con procedura accelerata con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. I documenti di gara sono disponibili presso l'Ufficio Approvvigionamento dell'ente.
AREA SUD Milano S.p.A.
L'Amministratore Delegato: A. Rubicondo

ESTRATTO ESITO DI GARA
A.P. n. 15/2005 Ristrutturazione del reparto di Medicina Nucleare dell'Ospedale Maggiore di Bologna.
Il presente esito di gara è in vigore sin dalla data di pubblicazione sul sito internet della Provincia di Prato.
Il presente esito di gara è in vigore sin dalla data di pubblicazione sul sito internet della Provincia di Prato.
Data: 1. 26.07.2005
L. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Ing. Pasquale Tibone

PROVINCIA DI PRATO
AVVISO DI GARA PER ASTA PUBBLICA
La Provincia di Prato indice asta pubblica per l'appalto dei lavori di "Restauro ed adeguamento funzionale degli interni di Palazzo Vestri in Prato". Importo complessivo dell'appalto: € 1.930.993,30 così suddivisi: Importo lavori a misura e a corpo, posto a base di gara e soggetto a ribasso: € 1.830.993,30 di cui: a corpo € 378.504,40 a misura € 1.452.488,90 ed inoltre: Lavori in economia, non soggetti a ribasso: € 50.000,00 e Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso: € 50.000,00. L'importo complessivo sopra indicato è così suddiviso: Categoria prevalente: OG2 Classifica IV € 1.424.201,37 (73,75%), Ulteriori categorie di lavoro scorporabili/subappaltabili: OS28 Classifica I € 160.021,76 (8,29%), OS30 Classifica I € 209.978,32 (10,87%), OS2 Classifica I € 136.791,85 (7,08%). Le offerte, a pena d'esclusione, dovranno pervenire al protocollo della Provincia di Prato, Via Ricasoli n. 25, 59100 Prato, entro e non oltre le ore 13,00 del 05.09.2005, allegando alla domanda la documentazione prevista nel bando integrale di gara. Il bando può essere visionato in edizione integrale presso l'Albo Pretorico dell'Ente Appaltante e presso l'Albo pretorio del Comune di Prato; è inoltre consultabile sul sito Internet: www.provincia.prato.it. Per informazioni tel. 0574534257/0574534239.
Il Dirigente dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio: Ing. Aldo Iannello.

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari (+0,001), yen (+0,520), sterline (+0,003), fra. sviz. (-0,001), cor. danese (-0,000), cor. ceca (+0,046), cor. estone (+0,000), cor. norvegese (+0,036), cor. svedese (-0,042), dol. australiano (-0,001), dol. canadese (+0,008), dol. neozelandese (+0,004), fior. ungherese (-0,130), lira cipriota (+0,000), tallero sloveno (+0,010), zloty pol. (-0,002)

Bot

Table with bond yields: Bota 3 mesi (99,80), Bota 12 mesi (98,04)

Borsa Europa in flessione

Brutta giornata in Piazza Affari con il mercato azionario che ha archiviato la seduta di ieri con gli indici in ribasso. L'indicatore principale, il Mibtel, ha infatti chiuso con un regresso dello 0,91% terminando a quota 25.646. Ancora peggiore il comportamento dello S&P/Mib, che ha lasciato sul terreno l'1,17%, a 33.501 punti. Leggermente migliore, invece, il comportamento del Midex, -0,95% a quota 32.560, e dell'All Stars, -0,85% a 13.440 punti. Del resto, l'onda negativa ha toccato

tutte le principali piazze del vecchio continente, spinte verso il basso dai risultati non uniformi delle trimestrali di alcune aziende e, soprattutto, dall'apertura in calo di Wall Street. Il dato peggiore lo ha registrato il Dax di Francoforte che ha perso l'1% chiudendo a 4874,06. Nella classifica negativa, detto del Mibtel di Milano, troviamo poi il Cac40 di Parigi che ha ceduto lo 0,81% finendo a 4458,97. Ed ancora, a Zurigo lo Smi ha lasciato sul terreno lo 0,61%, a 6617,25 punti, mentre a Londra il Ftse ha chiuso in calo dello 0,32% a quota 5315,5 punti.

Finmeccanica Vince due gare Ue

Finmeccanica ha vinto due gare europee per rendere più sicuri i trasporti ferroviari e i confini dell'Unione. Il programma prevede la realizzazione di due progetti tecnologici chiamati «Trips» e «Sobcah» che hanno come obiettivo lo sviluppo di nuove tecnologie per la sicurezza con riguardo particolare alla protezione dei trasporti su rotaia e alla protezione di porti e coste. Per quanto riguarda il trasporto ferroviario si tratta di realizzare un sistema in grado di integrare

sia i sensori per la individuazione di agenti pericolosi, come esplosivi, sostanze biologiche e radioattive, sia elementi di sorveglianza basati su telecamere avanzate e radar ad alta penetrazione, per garantire il massimo livello di sicurezza possibile ai trasporti su rotaia. Il progetto relativo alla protezione dei confini «prevede l'integrazione di sensori e piattaforme in grado di assicurare la sorveglianza dei confini dell'Ue». Nel progetto sono coinvolte complessivamente sedici aziende di dieci diverse nazioni.

Top manager Ollila da Nokia a Shell

Il colosso petrolifero anglo-olandese Royal Dutch Shell nominerà presidente non esecutivo il finlandese Norma Ollila, numero uno uscente del gigante dei cellulari Nokia. Ollila prenderà il posto di Aad Jacobs e s'insedierà a partire dal primo giugno 2006. Ollila, 54 anni, ha lasciato la Nokia il primo agosto, alla scadenza del mandato. Aveva preso le redini della società finlandese nel 1992, trasformando quello che era un ordinario gruppo industriale nel

primo produttore mondiale di apparecchi per la telefonia mobile. Secondo il Financial Times, la Shell aveva bisogno di una guida che non fosse né di nazionalità olandese né inglese per evitare lotte di potere in un momento delicato come la fusione, ancora in corso, tra la Royal Dutch di Amsterdam e la britannica Shell. Il predecessore di Ollila, Aad Jacobs, si era dimesso il 20 luglio scorso in seguito a uno scandalo riguardante le riserve di petrolio della compagnia, le cui stime erano state gonfiate con l'effetto di falsare i movimenti di mercato.

In sintesi

Carlo De Benedetti ancora in attività sui titoli di Cdb Web Tech dopo gli acquisti e le vendite dei giorni scorsi. L'ingegnere, tramite Romed International, ha acquistato 150 mila titoli a un prezzo unitario di 4,0648 euro per un controvalore di 609.720 euro. Fondazione Mps. Si è insediata ufficialmente ieri, sotto la presidenza di Giuseppe Mussari, divenendo così operativa, la Deputazione amministratrice della Fondazione Monte dei Paschi di Siena dopo la nomina formale, avvenuta il primo agosto. La Deputazione ha completato l'organigramma ed ha approvato anche la composizione delle commissioni che, nei prossimi giorni, inizieranno l'esame delle oltre 3mila domande di contributi pervenute alla scadenza del bando 2005.

Aermacchi ha consegnato all'Aeronautica Militare Italiana i primi due addestratori primari di nuovo tipo SF-260EA, parte del contratto firmato lo scorso anno per un totale di 30 velivoli e di 33 milioni di euro di valore complessivo. Nei prossimi mesi saranno collaudati e consegnati almeno altri dodici velivoli, che già dal 2006 verranno impiegati per la selezione e l'addestramento dei nuovi piloti dell'Aeronautica Militare.

L'assemblea di Italia Lavoro spa, agenzia tecnica del ministero del Welfare che si opera nel campo delle politiche del lavoro, ha rinnovato il cda della società. Nuovo presidente è stato designato Marco Fabio Sartori, già Consigliere uscente, che sostituisce Giampiero Proia, mentre per la carica di amministratore delegato è stata indicata la conferma di Natale Forlani, che svolge questa funzione dal 2000.

Il Gruppo Emak, società che in Italia (coi marchi Oleo-Mac ed Efc) opera nel settore delle macchine portatili con motore a scoppio per giardinaggio e attività forestale, ha sottoscritto un accordo per l'acquisizione del ramo d'azienda Victus International, distributore in Polonia di prodotti per il giardinaggio.

Mercedes nei primi sette mesi dell'anno ha accusato una flessione delle vendite dell'1,3% a 674.200 unità (meno 3,1% per il marchio Mercedes a 588.200, più 13,3% per Smart a 86mila). In luglio le consegne sono però cresciute del 2,2% a 100.200 unità (più 4,4% per Mercedes e meno 11,6% per Smart scesa a quota 12mila).

Azioni

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/05 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

AZ. AREA EURO

Table listing various European equity funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

AZ. EUROPA

Table listing various European equity funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table listing various emerging market equity funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

AZ. AMERICA

Table listing various American equity funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table listing various energy and commodities equity funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods equity funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

AZ. SALUTE

Table listing various healthcare equity funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

AZ. FINANZA

Table listing various financial equity funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various European government bond funds with medium/long terms with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table listing various European corporate investment grade bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI BIL

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various European government bond funds with medium/long terms with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table listing various European corporate investment grade bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI BIL

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI BIL

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various European government bond funds with medium/long terms with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table listing various European corporate investment grade bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI BIL

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI BIL

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various European government bond funds with medium/long terms with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table listing various European corporate investment grade bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI BIL

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table listing various European government bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various European government bond funds with medium/long terms with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

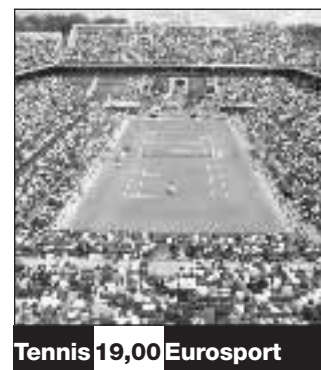
Table listing various European corporate investment grade bond funds with columns for fund name, last price, 3-month return, and annual return.

Cannibale

Ivan Basso non si ferma più. Il varesino della Csc (secondo al Tour de France alle spalle di Lance Armstrong) dopo aver vinto la prima tappa del Giro di Danimarca, la Skive-Skive di 210 chilometri, si è ripetuto ieri nella seconda frazione, 190 chilometri da Viborg ad Aarhus.



Ciclismo 15,00 Eurosport



Tennis 19,00 Eurosport

INTV

■ 09,00 SkySport2
Baseball, Mlb
■ 11,00 SportItalia
Tennis, Atp di Rotterdam
■ 11,45 Eurosport
Atletica Leggera
■ 13,00 SkySport1
Beach Soccer
■ 13,00 SportItalia
Mountain Bike
■ 15,00 Eurosport
Ciclismo, Giro Benelux
■ 16,00 RaiSportSat
Nuoto, camp.italiani

■ 17,30 RaiSportSat
Tuffi, grandi altezze
■ 18,00 SportItalia
Motocross, camp.mond.
■ 18,15 Rai2
RaiSportSera
■ 19,00 Eurosport
Tennis, Wta di San Diego
■ 19,00 SkySport2
Sport Time
■ 20,00 RaiSportSat
Ippica da San Patrignano
■ 22,00 Eurosport
Sumo

Arriva Figo, l'Inter si prepara al grande balzo

Pizarro, Samuel, Solari e uno schema per Adriano. Così i nerazzurri si candidano allo scudetto

■ Giuseppe Caruso / Milano

CHE SIA L'ANNO BUONO? Dopo l'acquisto di Luis Figo (verrà ufficializzato oggi dall'Inter), i tifosi nerazzurri iniziano a porsi la faticosa domanda. Sono passati sedici anni da quando l'Inter di Trapattoni e Matthaeus vinse lo «scudetto dei record». I nerazzurri



di allora, quando una vittoria valeva ancora due punti, ne misero assieme 58 in 34 giornate. Poi soltanto assalti falliti, tra cui spiccano quello contro la Sampdoria nel campionato '90-'91, ma eravamo ancora in epoca Pellegrini, ed i due più recenti contro la Juventus nel '97-'98 (rigore non dato a Ronaldo) e nel '2001-'2002 (il famoso 5 maggio con la sconfitta all'Olimpico contro la Lazio). Adesso, dopo una stagione di transizione, l'Inter torna a farsi sotto grazie ad acquisti di grande spessore. Forse il più roboante è proprio quello di Figo, pallone d'oro nel 2000, ma di sicuro anche gli arrivi di Samuel, Pizarro e Solari innalzeranno il livello della squadra. L'Inter della prossima stagione appare solida in ogni reparto, con una rosa tale da poterle permettere di essere protagonista sia in campionato che in Champions.

I dubbi riguardano il modulo che Mancini vorrà adottare. Con la presenza di tanti centrocampisti di valore, il tecnico nerazzurro sembra quasi costretto a giocare con una sola punta, Adriano, sfruttando gli inserimenti e le capacità realizzative dei vari Figo, Stankovic e Veron. Inoltre Adriano ha dimostrato di esprimersi al meglio proprio con questo tipo di atteggiamento tattico, come di-

mostrato nel Brasile. L'attaccante verdeoro l'anno scorso si è dovuto sacrificare partendo da più lontano, soprattutto quando veniva schierato in coppia con Vieri. Mancini ha spiegato che la sua squadra giocherà l'andata del preliminare in Champions League, contro lo Shakhtar Donetsk, rimanendo ancorata al 4-4-2 della passata stagione, anche perché l'ultimo arrivato Figo non è stato inserito nella lista, consegnata all'Uefa, dei giocatori che prederanno parte alle due sfide con gli ucraini. Il sacrificio del centrocampo, in questa primissima fase, dovrebbe essere Veron. I nerazzurri infatti riproporranno

quasi sicuramente i quattro dell'ultima tournée inglese, vale a dire, partendo da destra, Stankovic-Cambiasso-Pizarro, Solari, con Adriano-Martins in avanti. Con l'ingresso di Figo dovrebbero invece uscire dalla formazione titolare Solari e Martins per far posto al portoghese ed a Veron. Lo schieramento prevede Cambiasso davanti alla difesa, con Pizarro in regia e tre mezzali a supportare Adriano: Figo e Veron per l'appunto, con l'aggiunta di Stankovic. In questo schema verrebbe molto utilizzato anche Martins, ma da punta esterna.

I giochi sembrano fatti per la difesa, dove l'unico ballottaggio riguarda il portiere. In gioco ci sono Toldo e Julio Cesar, ma il brasiliano sembra in questo momento favorito, almeno per il preliminare di Champions. La linea a quattro sarà composta da Javier Zanetti-Samuel-Cordoba-Favalli, con Materazzi a scapitare. Il centrale italiano, uno dei pochi indigeni rimasti nella rosa di una squadra che sembra voler giustificare il nome di Internazionale, rischia di perdere la nazionale in caso di scarso utilizzo. Ma quelli che rischiano di più sono Roberto Mancini e Massimo Moratti: un flop in questa stagione potrebbe rivelarsi, dal punto di vista sportivo, letale.



Luis Figo, ultimo acquisto dell'Inter. In alto a sinistra Samuel e Pizarro

Caso Genoa oggi alla Caf Tifosi sul piede di guerra

GENOVA Cresce l'attesa dei tifosi genovesi per il processo d'appello che si svolge oggi alla Caf per la presunta combine di Genova-Venezia. La tensione è alta, al pari della rabbia, tra le decine di migliaia di supporter del vecchio Grifone che considerano troppo severa, se non del tutto ingiusta, la sentenza della Commissione Disciplinare che ha condannato il Genoa alla C con tre punti di penalizzazione. I tifosi dei club ufficiali hanno già preparato una manifestazione per stasera, per attendere insieme la sentenza della Caf, che si riunisce alle 9.30 a Roma. L'invito dei capi della tifoserie è chiaro, la manifestazione deve essere pacifica come era stata all'

inizio pacifica, nonostante due momenti di tensione con le forze dell'ordine, anche la manifestazione della scorsa settimana che ha portato in piazza diecimila persone. Alla fine, però, le frange più eccitate avevano bloccato il casello di Genova Ovest dell'autostrada, assalito il bar di una vicina stazione di servizio e poco dopo assediato per un'ora la sede del quotidiano «Il Secolo XIX».

In queste ore la tensione sale ancora in vista della sentenza che potrebbe essere definitiva. I tifosi minacciano la restituzione delle tessere elettorali, a iniziative di boicottaggio del campionato. L'idea dei tifosi è quella che il Genoa paghi colpe non sue.

BREVI

Ciclismo
Iglinsky brucia in volata Pellizzotti e vince il Gran Premio di Camaiore

Il kazako Maxim Iglinsky (Domina Vacanze) ha vinto la 56/ma edizione del Gp di Camaiore, di 194 km. Iglinsky ha regolato in volata un gruppetto di sei corridori. Secondo Pellizzotti.

Calcio
Zidane torna alla nazionale francese «Voglio il Mondiale»

«Voglio il Mondiale, e sono sicuro che la Francia si qualificherà». Così Zinedine Zidane, all'indomani dell'annuncio del suo ritorno in nazionale, ha spiegato la scelta a sorpresa.

Atletica
Tutto pronto a Helsinki
Domani il via ai Mondiali

Meno due al Mondiale, dopo il nuoto tocca all'atletica. A Helsinki, che per avere questa edizione n.10 bruciò Roma, si comincia domani e si torna nello stadio che ospitò i Giochi del 1952.

«Un lodo col mio nome salva il pallone dal fallimento. Ma la politica resti fuori»

Il presidente del Coni Gianni Petrucci critica i deputati-tifosi. «È giusto che le città importanti non perdano il calcio rispettando però le regole»

■ Massimo Franchi

«NON SA QUANTI in questi anni mi hanno chiamato credendo che sul "Lodo Petrucci" decidessi io solo...». Nella storia del calcio il presidente del Coni rimarrà impresso per aver dato nome alla norma che ha permesso al Napoli l'anno scorso e ora al Torino di rimanere nel calcio che conta. **Presidente Petrucci, quindi lei rinnega la paternità del lodo che porta il suo nome?** «Diciamo che il merito non è mio o non è solo mio. Io ho avuto l'idea di base e il nome fu affibbiato dalla stampa quando ne parlai alla fine di una giunta Coni». **In questi giorni il lodo è il paracadute per tante società e**

città: Torino, Perugia, Salerno e 10 squadre di serie C. Ha ricevuto pressioni? «Nessuna pressione, assolutamente. Solo il sindaco di Torino Chiamparino mi ha telefonato per chiedermi delle delucidazioni. Niente di più». **Ma la decisione di accordare il lodo è "politica" e il Coni non può non dire la sua...** «L'accoglimento del lodo dipende totalmente dalla Federcalcio, il Coni ha solo il compito di vigilare. Non abbiamo nessun ruolo in queste vicende». **E sull'ennesima estate calda come la pensa?** «Mi sembra che la Federcalcio abbia imposto regole rigide sui bilanci. Credo che il calcio stia capendo che senza darsi una regolata economica rischiava di morire. Anche il Coni ha passato momenti bui quando dovemmo tagliare i costi del 30 per cento, ma tutte le federazioni mi

furono vicine e le cose ora sono migliorate moltissimo. Sono ottimista sul futuro del pallone e sono realista sulla possibilità di ottenere gli Europei del 2012, traguardo importantissimo. Altro non voglio dire». **Neanche sulle proteste dei tifosi che bloccano porti e stazioni? Non c'è il rischio che il ricatto condiziona la giustizia sportiva?** «Non credo che la giustizia sportiva ed ordinaria si lasci condizionare dai tifosi. Il mio maestro Giulio Nesti diceva: "Bisogna essere seri e neutrali", ascoltare tutti e poi comportarsi secondo coscienza». **E i politici-tifosi che appoggiano le società dei loro collegi elettorali?** «L'autonomia dello sport è un principio per me sacro. La politica deve rimanere fuori. In questo senso devo ringraziare il presidente Casini che ha considerato illegittimi tutti gli emendamenti che chiedevano di salvare o colpevolizzare questa o

quella squadra». **Nessuno meglio di lei però può spiegarne il senso e l'applicazione del lodo...** «Quando ero presidente del basket, Roma comprò i diritti sportivi di Desio e tornò in serie A1. In quel momento mi venne in mente che lo sport deve andare dove la gente lo vuole, anche quando le società falliscono. Però bisognava salvaguardare i piccoli centri, che fanno la fortuna dello sport italiano, e trovare il modo di rispettare il diritto sportivo, punendo i dirigenti che erano falliti». **Il lodo però poi fu applicato al calcio...** «Quando i problemi del pallone iniziarono ad essere troppi iniziammo a ragionare su questa norma. Poi fu deciso che il titolo sportivo veniva messo in mano alla federazione e al sindaco della città che poteva trovare imprenditori totalmente nuovi e seri che facessero ripartire la squa-

dra dalla categoria inferiore, senza debiti». **Con il rischio però di favorire gli "avvoltoi" che entrano nel calcio dei debiti senza una lira di "rosso" oppure con i vecchi presidenti che usano un prestanome per ricominciare daccapo...** «Mi pare che le regole non siano aggirabili: chi ha mal gestito deve sparire, parenti compresi, e il fatto di ripartire dalla serie inferiore è un buon compromesso. Nel primo anno fui spesso insultato, ma ora devo dire che alla prova dei fatti tutti sono contenti e il lodo è lodato». **Perché il lodo Petrucci si applica solo al calcio?** «Il basket nel regolamento federale aveva già la possibilità di far ripartire una società fallita dalla serie B1. Io auspico che le stesse norme vengano recepite anche da altre federazioni, ma rispettando la loro autonomia».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 4 agosto					
NAZIONALE	36	84	37	60	16
BARI	81	65	59	27	44
CAGLIARI	46	60	36	64	52
FIRENZE	24	72	4	78	89
GENOVA	23	11	21	20	40
MILANO	37	66	41	11	58
NAPOLI	90	38	20	13	81
PALERMO	64	75	21	61	29
ROMA	84	37	21	62	66
TORINO	45	37	41	25	73
VENEZIA	74	22	90	38	62

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
24	37	64	81	84	90
					JOLLY
					74
Montepremi	€ 3.739.588,61				
Nessun 6 Jackpot	€ 13.892.530,70				
Nessun 5+1 Jackpot	€ 27.230.411,62				
Vincono con punti 5	€ 53.422,70				
Vincono con punti 4	€ 408,69				
Vincono con punti 3	€ 10,30				

Vergogno

LA RAI DIMENTICA SANDRO BOLCHI
NEANCHE UNA CORONA DI FIORI AL FUNERALE

«Mamma Rai» non c'è più, ma nemmeno una matrigna sarebbe stata tanto arida e insensibile. A dare l'ultimo saluto a Sandro Bolchi, uno dei «figli» che ha dato le maggiori soddisfazioni alla tv pubblica, non c'era nessuno a rappresentare la Rai. Nessuno ha pensato di uscire dalle stanze di viale Mazzini e fare un salto in Piazza del Popolo a Roma dove ieri, nella Chiesa degli Artisti, si sono svolti i funerali del grande regista. Nemmeno un gesto burocratico come quello di inviare una corona di fiori. Niente di niente. E Bolchi negli ultimi anni si tormentava per il fatto che la Rai non



gli offriva un'occasione di lavoro. Ma quello che conta è che alla semplice e ristretta cerimonia erano presenti quelli che Bolchi lo avevano conosciuto e apprezzato lavorando assieme. Due delle sue attrici: Lea Massari e Paola Pitagora che non è riuscita a trattenere le lacrime. Gli attori Mario Maranzana e Luca Barbareschi che hanno pronunciato parole di saluto. E poi il produttore e organizzatore Giorgio Pettini e Sergio Silva, assieme a tecnici e operai, a rappresentare la "vecchia guardia" della Rai. Per Bolchi che, attraverso i suoi «sceneggiati» aveva portato avanti una profonda operazione culturale, il totale disinteresse della Rai suona come un rozzo, bruciante insulto. Per il «re» degli sceneggiati nemmeno una banale «sceneggiata». Ma calda e grata è la memoria dei tanti telespettatori che sono cresciuti con i suoi teleromanzi.

Ronaldo Pergolini

GIÀ VISTI Accendete la tv e incappate in Bruce Willis quando aveva i capelli e Fiorello il codino, in Walter Chiari color seppia, Villaggio in bianconero e perfino Zorro: non avete fatto un salto nel passato, è stagione di repliche e dei soliti volti

di Roberto Brunelli

S

iete a casa. Fa caldo, molto caldo. Sudate. E la televisione vi scava il vuoto dentro. Forse avete le visioni. Perché Alessandro Gassman, in visita da Marzullo, porta un golf bordeaux a collo alto? Perché c'è Derrick che indossa un impermeabile imbottito e sullo sfondo piovoso si vede una Bmw slavata degli anni settanta? Perché Bruce Willis, calvo da vent'anni,



Gerard Depardieu e Ornella Muti nel «Conte di Montecristo», telefilm che passa spesso in tv

Repliche, è la tv dell'eterno ritorno

ora ha i capelli mentre Cybill Shepherd porta una blusa arancione mostruosamente anni ottanta con le spalline giganti? Perché c'è Manuela Arcuri che si ostina a mascherarsi da carabiniere? E perché avete visto un'intervista all'unica ex velina intelligente fatta da Piero Chiambretti e poi un'altra intervista uguale fatta alla stessa ex velina intelligente di Maurizio Belpietro (unica differenza: Belpietro era svenevole, Chiambretti no)? Va bene che c'è l'afa, che i pubblicitari in questa stagione non investono nella tv generalista, che tutti i bei film sono sui canali satellitari, che comunque sarebbe meglio andare al mare e che la resa dei conti tra i colonnelli An e Fini è più divertente di una soap opera. Va bene che, per dirla alla Hans Magnus Enzensberger, la televisione non produce significato per ciò che programma ma produce significato in sé, a prescindere da ciò che programma... ma l'estate 2005 passerà alla storia, oltretutto per svariate tragedie, per il record assoluto di repliche, film vecchi, telefilm stravecchi, soap del secolo scorso, programmi insulsi ripetuti all'infinito, tv-movies incredibilmente brutti. Già nel flusso infinito di televisione la televisione è un luogo sempre più uguale a se stesso dove tutti normalmente replicano all'infinito le stesse si-

tuazioni e gli stessi comportamenti (i para-famosi dei vari finto-reality sembrano continuamente ripetere gli stereotipi già visti nei reality precedenti), ma ora si esagera. Su Rete4 abbiamo avuto un sussulto vedendo Fiorello con il codino che parla con il cantante Max Pezzali che ha la pelle più liscia di un bebè, finché sullo schermo non è comparsa la scritta «1995». Sempre lì c'erano le comiche di Gigi e Andrea con Paola Barale del '93, che sembrava meno bionica di adesso. A *Supervarietà* abbiamo visto Paolo Villaggio in bianconero, Lorella Cuccarini in colori sbiaditi e Walter Chiari color seppia, in altri due programmi c'erano venuti dirEttamente dagli anni ottanta i video di Spandau Ballet, Ivana Spagna, Anna Oxa. Qualche tempo fa sul piccolo schermo è comparso persino Zorro, quello della nostra infanzia, quello del sergente Garcia con i baffoni. A quando Rin Tin Tin? Nel paese governato dalla televisione, in un mondo in cui ci si fa credere che televisione sia sinonimo di modernità, scopriamo che la televisione vive al novanta per cento nel passato (o forse è l'eterno presente?). C'è il Paul McCartney implume di venti anni fa che canta *Let it be* al Live Aid (attenzione, non Live 8, quello è più recente e si distingue dal primo perché Paul McCartney ora ci ha i capelli tinti). C'è la *Signo-*

ra in giallo in una puntata che ricorderete di aver visto da adolescente, c'è il cane lupo commissario Rex che sbava, persino la rubrica *Oltremoda* è «reloaded», cioè fanno rivedere vecchi spezzoni di puntata già andate in onda. Uguale hanno fatto con i programmi comici *Markette* e *Bulldozer*, dove improvvisamente la conduttrice Federica Panicucci, incinta, ha un pancione più piccolo di quello che aveva tre settimane fa. Per il resto trionfano, alla grande, gli anni ottanta, evidentemente la stagione d'oro del telefilm: eccovi *Magnum PI*, *Moonlighting*, *Cuore & Batticuore*, *Un giustiziere a New York*. Ma c'è anche *Beautiful* con un Ridge sempre più sale e pepe che scopre di essere saggio e profondo, c'è pure l'ispettore Tibbs, mentre tutti ci chiediamo perché non diano - a questo punto - le repliche di *Love Boat*, *Chips*, della *Famiglia Bradford* e di *Capitol*. Sorvolando su *Baywatch* e *Dawson's Creek* che serve solo a farci chiedere perché l'attricetta Katie Holmes abbia fatto carriera, ritroviamo Lino Banfi nel *Medico in famiglia*, non vi sappiamo dire quale serie, mentre - oltre a *Renegade*, *i Robinson* e *Willie il principe di Bel Air* - rivediamo ancora una volta *Don Matteo* (Terence Hill) che si porta la bicicletta su per la salita senza nemmeno avere il fiatone e il *Conte di Montecristo*

nella versione Depardieu, che essendo andato in onda l'inverno scorso non abbiamo fatto in tempo a dimenticare. Il già visto, il rivisto e il ripetuto dominano implacabili in tutti i meandri del tubo catodico producendo una sorta di effetto-trance perpetuo nel telespettatore estivo. Ipnotico è rivedere per la centesima volta la bella Adriana che balla con Cristian De Sica al ritmo di un cellulare, ipnotico è imbattersi in centinaia di uniformi da carabinieri e negli altrettanti camici bianchi di *Incantesimo 6*, così come ipnotico è scoprire come i personaggi di antiche stagioni televisive reincarnino il miracolo di Lazzaro: che ci faceva a quattro decenni da *Rita la zanzara* la Pavone l'altra sera su Rai1? Perché c'è Gigliola Cinquetti a condurre *Pronto Elisir*, cosa ci fa su Rai1 Fritz Wepper, già per svariate millenni il vice di *Derrick*, insieme ad una suora a sole 7 ore di programmazione e chissà quanti anni di produzione dall'eterno ispettore? Come mai Ambra Angiolini, a qualche secolo da *Non è la Rai*, ha deciso di diventare una sfinge accanto a Michele Mirabella nel programma *Cominciamo bene estate*? Perché Al Bano è conteso a suon di miliardi tra Rai e Mediaset? Ecco perché: perché è la tv dell'eterno ritorno. E la tv che mette in scena la propria messinscena.

FILM Il regista lancia accuse. Ne risponderà in tribunale

Martinelli: «l'Unità ha detto spara»

TERRORISMO E CINEMA Giorni fa abbiamo pubblicato un articolo dal set sul *Mercante di pietre* di Renzo Martinelli, che sarà sul terrorismo jihadista. Accostavamo le dichiarazioni e le intenzioni espresse dal regista al pensiero sull'Islam di Oriana Fallaci. Ieri, sul set a Torino, Martinelli è tornato sull'argomento. Ha dichiarato di non essere «figlio di Oriana Fallaci» e che il suo «non è un film contro l'Islam ma sull'amore». Poi: «C'è già stato un Theo Van Gogh in Olanda (il regista ucciso da un fondamentalista, ndr), lo potrei essere il prossimo in Italia». Ha aggiunto che il nostro giornale ha usato «parole irresponsabili. Io non ho mai avuto paura come adesso, nemmeno quando giravo il film sulle Br e il caso Moro». Poi ecco l'accusa: «pubblicare quell'articolo per lui è stato «come mettere in mano a un marocchino una pistola e dirgli spara». Il regista annuncia che ci querelerà. «Sono tra noi. Regolari, insospettabili, vanno al cinema, mangiano da Mc Donald's. Come noi. Questo è il punto di partenza del mio film - ha aggiunto Martinelli riferendosi ai terroristi - io non ho inventato niente, sono i fatti a parlare, e la Storia. Tanto che sulla mia scrivania c'è già un'altra sceneggiatura, speculare a quella del *Mercante*, dal titolo *9/11/1683*». Si riferisce alla battaglia che allora vide le forze dell'impero ottomano assediare Vienna ed è la data che ha ispirato il giorno dell'attacco alle Torri Gemelle. Il signor Martinelli, alla ricerca spasmodica di pubblicità, riceverà per le sue gravissime affermazioni la risposta che merita nelle sedi giudiziarie.

QUALI REPLICHE VORRESTE? L'attrice, il comico, il mago Forrest, Bertolino e Pastorin hanno un desiderio comune: la vecchia tv Lella Costa, Covatta & co: ridateci Tognazzi e la «Freccia nera»

di Bruno Vecchi

Cosa vorreste rivedere questa estate in televisione? Gli attori, i comici, i giornalisti, che abbiamo interpellato non hanno dubbi. Meno che mai hanno qualche incertezza. La richiesta è una sola: ridateci la televisione in bianco e nero. I programmi di prima serata che avevano una durata umana: 60 minuti non uno in più. La tv dei ragazzi che non era soltanto cartoni animati giapponesi. Un'altra tv, nella quale perfino i telefilm americani avevano un delizioso gusto naïf. **LELLA COSTA** (attrice). Guardo poco la televisione. Ma questa estate mi metterei volentieri davanti al piccolo schermo per rivedere *Operazione luna*, interpretato da giovanissimi Roberto Chevalier, Loretta Goggi e Massimo Giuliani (diventato famoso con la parodia di Totti, ndr). Erano amici o fratelli, non ricordo bene, che per una serie di disguidi finivano sul razzo al posto degli astronauti. Rivedrei volentieri la tv dei ragazzi di Sandro Tuminelli e Paolo Poli. Poi,

non soltanto perché è scomparso in questi giorni, tutto il Bolchi possibile. Era una persona deliziosa. Sarei felice se trasmettessero ancora i suoi sceneggiati. Michele Foresta, in arte **MAGO FORREST** (comico). Il programma che più mi è rimasto nel cuore è *Oggi le comiche*. Andava in onda alle 13. E mi facevo sbattere fuori da scuola per correre a casa e mettermi davanti alla tv. Ma mi piacerebbe rivedere anche *Signore e signora*, con Delia Scala e Lando Buzzanca. Come sigla finale cantavano: *L'amore non è bello se non è stuzzicarello*. **GIOBBE COVATTA** (comico). La prima cosa che mi viene in mente è *L'amico degli animali* con Angelo Lombardi. «Amici dei miei amici, buonasera», si presentava così. Aveva anche un assistente, Andalù, vestito come Lotar, l'assistente di Mandrake. Il suo compito era portare in scena gli animali. Finita la spiegazione, Lombardi lo guardava e diceva: «Andalù, portalo via». Poi c'è anche La gallina Trick Track e il pulcino Cip Cip Cirri. Erano pupazzi meccanici. Vorrei rivederli per rimettere a fuoco, per ca-

pire se i ricordi corrispondono al vero, oppure se la memoria è diventata solo fantasia. **ENRICO BERTOLINO** (comico). I varietà. *Un due e tre* con Tognazzi e Vianello. Ma anche *Noi no*,



Raimondo Vianello e Ugo Tognazzi in «Un due tre»

con Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Erano dei capolavori. Erano belli gli *Studio Uno* presentati da Lelio Luttazzi. Era una televisione che ospitava Aldo Fabrizi, Paolo Panelli, Bice Valori, che si datava ai tempi del varietà. Per chi fa il comico, vedere l'arte del monologo di Walter Chiari, sarebbe come seguire un corso estivo. Ma mi piacerebbe anche rivedere qualche *Tribuna politica*. Quelle moderate da Ugo Zatterin. O ancora, l'imitazione di Ingrao e Fanfani fatta da Alighiero Noschese. Un grandissimo esempio di satira politicamente scorretta. Tra i programmi più recenti, metto *Emilio* e *Su la testa*. E, perché no?, un'ora al giorno dei primi *Blob*. **DARWIN PASTORIN** (vice direttore dello sport di La7). Il mio è un sogno impossibile. Rivedere un programma della mia infanzia, quando abitavo in Brasile: *Roy Rogers*, il cowboy che suonava la chitarra. Sogno meno impossibile, invece, è *La freccia nera*. Come quasi tutti i ragazzi della mia età, anch'io mi ero innamorato di Loretta Goggi. E per chiudere, lo straordinario Dottor Jeckyll di Giorgio Albertazzi.

Scelti per voi



Monster's Ball...

Hank (Billy Bob Thornton) è un agente di custodia in un penitenziario nel sud degli Stati Uniti. Incontra Leticia (Halle Berry), moglie di un condannato a morte. Entrambi hanno perso tragicamente i figli. Tra i due, malgrado i pregiudizi razziali, nasce qualcosa... Halle Berry è stata la prima attrice afroamericana a vincere l'Oscar come protagonista.

23.10 RAI TRE. DRAMMATICO.
Regia: Marc Forster
Usa 2001

Il braccio violento...

Jimmy Doyle, poliziotto della narcotici di New York dai modi bruschi e poco ortodossi, è sulle tracce del raffinato trafficante di droga marsigliese Alain Charnier. Cinque Oscar (miglior film, migliore regia, miglior attore protagonista, uno strepitoso Gene Hackman, montaggio e sceneggiatura) e un inseguimento tra automobile e metropolitana da autologia.

23.20 RETE 4. POLIZIESCO.
Regia: William Friedkin
Usa 1971

Enigma

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, due emigrati italiani negli Stati Uniti, furono accusati di una sanguinosa rapina e giustiziati sulla sedia elettrica nel 1927. I due si proclamarono sempre innocenti e l'opinione pubblica di tutto il mondo intervenne, inutilmente, in loro difesa. Corrado Augias cerca stasera di capire se è possibile sciogliere tutti i dubbi su questa vicenda, ricca di risvolti politici e razziali.

21.00 RAI TRE. RUBRICA.
Con Corrado Augias

L'anima gemella

Il sogno d'amore di Tonino e Maddalena è insidiato dall'invidia e dalla gelosia della cugina della ragazza, Teresa. Questa, ritenendosi brutta e non all'altezza di Maddalena, arriva al punto di consultare una fattucchiera che le dona un regalo: si sostituirà alla cugina nel cuore di Tonino. Lei non le crede, ma la mattina scopre che le sue sembianze sono quelle di Maddalena...

23.15 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Sergio Rubini
Italia 2003

Programmazione



06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.S., Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
09.00 TG 1. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.55 LADRO LUI, LADRA LEL. Film (Italia, 1958). Con Alberto Sordi, Sylva Koscina. Regia di Luigi Zampa
11.35 TG 1. Telegiornale
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telemagazine.
"Pieta' per l'assassino"
14.55 L'IMPERATORE DI CAPRI. Film (Italia, 1950). Con Totò, Yvonne Sanson. Regia di Luigi Comencini
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telemagazine
18.10 DON MATTEO 4. Serie Tv
19.10 IL COMMISSARIO REX. Telemagazine. "Per denaro, per amore". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun



07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2. Telegiornale
All'interno: **NOTIZIE.** Attualità
— **TG2 MISTRÀ.** Rubrica
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telemagazine. "Le due facce della medaglia"
12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica
14.00 ROSWELL. Telemagazine
14.50 POPULAR. Telemagazine
15.40 FELICITY. Telemagazine.
"Senza esclusione di colpi"
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telemagazine.
"Lo scambio" 1ª parte.
Con Anthony Zerbe, Ty Miller
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.S., Telegiornale
17.15 GUELF E Ghibellini. Gioco. Conducono Riccardo Pasini, Eleonora Colombo
18.15 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telemagazine. "Volo di Natale". Con David James Elliott, John M. Jackson



08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Radio Bikini"
09.05 IL TRIONFO DI MACISTE. Film (Italia, 1961). Con Kirk Morris, Ljuba Bodine. Regia di Amerigo Anton
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3. Telegiornale
— **RAI SPORT NOTIZIE.** News
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
— **ITALIA AMORE MIO**
13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.45 GENI PER CASO. Telemagazine
15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA. Rubrica
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 16.35 **TUFFI.** Tuffi grandi altezze. Da Furore; 16.50 **AUTOMOBILISMO.** Campionato italiano di Karting. Da Ugento, Lecce
17.15 MOONLIGHTING. Telemagazine
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc.
"Pinguini e petrolio".
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.20 LA SCELTA DI FRANCISCA. Telenovela. Con Gabriela Duarte
08.45 MAGNUM P.I.. Telemagazine.
"Onora il padre".
Con Tom Selleck, John Hillerman
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Senza via d'uscita".
Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie.
"Il signore del sole".
Con Bud Spencer
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.15 SOLI NELL'INFINITO. Film (USA, 1956). Con William Holden, Lloyd Nolan
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy.
"La figlia modella".
Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi



08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Consigli e conigli"
09.05 PROVIDENCE. Telemagazine.
"Verità nascoste". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
10.05 UNA VITA DI SPERANZA. Film Tv (USA, 1997). Con Christine Lahti, Jena Malone. Regia di Goldie Hawn
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telemagazine. "Ballando con la morte". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telemagazine. "L'onore delle donne". Con Rosa Blasi
14.40 MISS MATCH. Telemagazine.
"Coppie in crisi". Con Alicia Silverstone, Ryan O'Neal
15.40 DOPPIA INDAGINE. Film (USA, 2000). Con Daniel Baldwin, James Remar. Regia di Stefan Scaini
18.00 CARABINIERI. Serie Tv.
"Un possibile spiraglio". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi. Regia di Raffaele Mertes
19.00 EVERWOOD. Telemagazine.
"Una questione di età". Con Treat Williams, Gregory Smith



07.00 SHEENA. Telemagazine.
"L'isola del dottor Miller"
09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telemagazine. "Verso casa" 1ª parte
10.30 ROBIN HOOD. Telemagazine.
"Robin Hood e la frusta magica"
11.30 SUMMERLAND. Telemagazine.
"Nuovi amori". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Telegiornale
15.00 DAWSON'S CREEK. Telemagazine.
"Cambiamenti". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 15/LOVE. Telemagazine. "Un figlio particolare". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath
17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.
"Guerra fredda". Con Will Smith, James Avery
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Un college per Junior". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi



06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebrael
09.15 PUNTO 7G. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telemagazine.
"Un'operazione pericolosa". Con Gary Sweet
10.30 ISOLE. Documentario.
"Curacao".
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telemagazine. "Una bionda per Scali". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telemagazine. "La pattuglia". Con Edward Woodward
14.05 BAGLIORI AD ORIENTE. Film (USA, 1953). Con Alan Ladd. Regia di Charles Vidor
16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
17.05 PARADISE. Telemagazine.
"Uomini e lupi" - "Il tesoro cinese". Con Lee Horsley
19.00 NYPD BLUE. Telemagazine.
"Operazione Sipowicz"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SUPERVARIETÀ
20.55 IL PESCE INNAMORATO. Film commedia (Italia, 1999). Di e con Leonardo Pieraccioni
22.45 TG 1. Telegiornale.
22.50 PASSAGGIO A NORD-OVEST. Rubrica
23.55 MARE LATINO. Varietà
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.20 SOTTOVOCE. Rubrica
01.50 UN MONDO A COLORI SPECIALE - AVERE 20 ANNI A.... Doc.
02.20 UN CASO PER SCHWARZ. Telemagazine

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 SEZIONE 2. Telemagazine.
"Il testimone" - "Un conto in sospeso"
22.50 TG 2. Telegiornale.
23.00 CONFRONTI. Attualità
23.40 MIZAR - TG 2 CULTURE
00.15 UN AMORE DI DONNA. Film (Italia, 1988). Con Laura Morante, Bruno Ganz
02.05 LAPOVRA 5. Miniserie
03.05 RICOMINCIARE. Teleromanzo
03.45 LA RAI DI IERI

20.00 RAI SPORT. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità.
20.25 WALTER E GIADA. Real Tv
21.00 ENIGMA. "Sacco e Vanzetti".
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 MONSTER'S BALL L'OMBRA DELLA VITA. Film drammatico (USA, 2001). Con Billy Bob Thornton, Halle Berry
00.05 TG 3. Telegiornale
01.10 INTERNET CAFÉ. Talk show
01.40 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno:
02.05 PERDIZIONE. Film (Ungheria, 1988)

20.10 RENEGADE. Telemagazine.
"La leggenda vivente"
21.00 NESSUNA PIETÀ. Film drammatico (USA, 1986). Con Richard Gere, Kim Basinger. Regia di Richard Pearce
22.50 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE. Film poliziesco (USA, 1971). Con Gene Hackman, Fernando Rey. Regia di William Friedkin
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.55 2022: I SOPRAVVISSUTI. Film (USA, 1973). Con Charlton Heston, Leigh Taylor-Young

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show
21.00 AL MOMENTO GIUSTO. Film commedia (Italia, 2000). Con Giorgio Panariello. Regia di Giorgio Panariello
23.15 L'ANIMA GEMELLA. Film (Italia, 2003). Con Valentina Cervi, Michele Venitucci
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)
02.55 NONNO FELICE. Situation Comedy. "I nuovi arrivati"

20.10 SUMMERLAND. Telemagazine.
"Rivelazioni". Con Lori Loughlin
21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telemagazine. "Sul filo dell'errore" - "Rianimazione vietata". Con Hugh Laurie
22.55 TRU CALLING. Telemagazine.
"Il segreto"
23.50 ON THE ROAD. Reportage
00.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.10 DARK ANGEL. Telemagazine
02.30 WITCHBLADE. Film Tv (USA, 2000). Con Yancy Butler, Anthony Cistaro

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
"Crocodile Hunters".
21.30 SFERA. "Fulmini"
23.30 DUE SUL DIVANO. Show. (replica)
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telemagazine. "La pattuglia"
01.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telemagazine
02.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)
02.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
15.15 I SENTIMENTI. Film drammatico (Francia, 2003). Con Jean-Pierre Bacri
16.50 SKY CINE NEWS
17.20 SNOW DOGS - 8 CANI SOTTO ZERO. Film commedia (USA, 2002). Con Cuba Gooding Jr.
19.10 OGGI SPOSI... NIENTE SESSOI. Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher. Regia di Shawn Levy
21.00 L'AMORE RITROVATO. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi
22.55 GANGSTERS. Film azione (Belgio/Francia, 2002). Con Richard Anconina
00.25 IL SERVO UNGERESE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Andrea Renzi

SKY CINEMA 3
15.50 UN SOGNO UNA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2002). Con Dennis Quaid
18.10 MATRIX RELOADED. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 CRIMINI CON STILE. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Dominic Chianese
22.35 RITORNO A TAMAKWA. Film commedia (USA, 1993). Con Alan Arkin
00.15 KILL BILL: VOLUME 1. Film azione (USA, 2003). Con Uma Thurman. Regia di Quentin Tarantino
02.00 LOADING EXTRA
02.10 BASIC. Film thriller (USA, 2003). Con John Travolta. Regia di John McTiernan

SKY CINEMA AUTORE
15.40 I PESCI NON BATTONO CIGLIO. Film drammatico (USA, 2002). Con Lea Thompson
17.30 UNA FORTUNA SFACCIATA. Film commedia (USA, 1987). Con Shelley Long. Regia di Arthur Hiller
19.10 HOLLYWOOD CLICK
19.40 CATERINA VA IN CITTÀ. Film commedia (Italia, 2003). Con Margherita Buy
21.30 LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE. Film commedia (USA, 2003). Con James Van Der Beek. Regia di Roger Avary
23.25 CARRINGTON. Film drammatico (Francia/GB, 1995). Con Emma Thompson. Regia di Christopher Hampton
01.30 BLUE MOON. Film drammatico (Austria, 2002). Con Josef Hader

CARTOON NETWORK
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

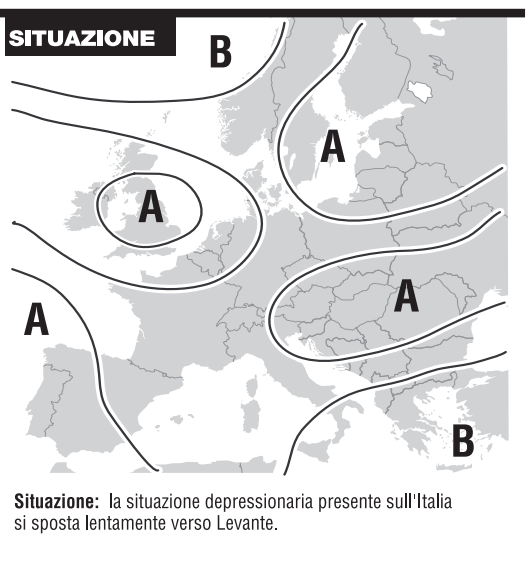
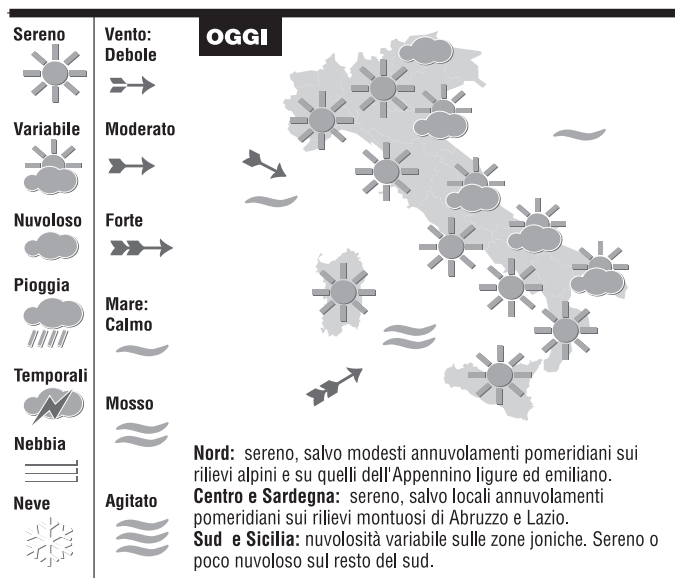
DISCOVERY CHANNEL
15.15 DANGERMAN. Doc.
"Tempesta perfetta"
16.10 SERVIZI SEGRETI. Documentario. "Gli errori: compiacere i servizi segreti"
17.05 CACCIATORI. Doc.
"I grizzly giganti del Kodiak"
18.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Hovercrafts"
19.00 UOMO DI STATO ALTERNATO. Documentario. "Churchill"
20.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Doc.
"La miniera di Grasberg - Una miniera d'oro a cielo aperto"
21.00 THE CARAVAN SHOW. Doc.
22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc.
"La moto della libertà 1"
23.00 CORSE. Doc. "Rat Rods"
24.00 HARLEY: IL SOGNO. Doc.
00.55 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Hovercrafts"

ALL MUSIC
14.00 THE CLUB. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale. "Dall'Aqualandia di Jesolo"
17.00 ALL THE BEST. Musicale
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale.
"I videomessaggi della community"
19.30 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.30 MONO. Rubrica. "R.E.M."
22.00 ALL THE BEST. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale.
"I videomessaggi della community"
00.30 ALL THE BEST. Musicale.
"Le hit di oggi, i successi di ieri"

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 24.00
2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.48 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE
10.30 GR 1 TITOLI
11.45 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.00 GR 1 - AFFARI
17.30 GR 1 TITOLI AFFARI - BORSA
18.33 MONDOMOTORI
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.10 RADIO1 MUSICA
23.00 GR 1 AFFARI
23.08 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
23.27 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 BRAZIL
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 VIVA RADIO2 ESTATE
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca.
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 SAM TORPEDO. Con Luca Dal Fabbro
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 MENO DI MEZZ'ORA
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2

14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. (replica)
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Conducono Savino Cesario, Mauro Casciari. Regia di Davide Colella
16.30 ATLANTIS. Con Violetta Bellocchio
18.00 ARIA CONDIZIONATA
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonese. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Marina Perzy
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.28 TRAME. (replica)
03.30 SOLO MUSICA
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO.
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola. Regia di Pino Zingarelli
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Taviani
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Paolo Terzi
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Gianvittorio Signorotto
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
20.30 IL CARTELLONE
21.00 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 NOTTE CLASSICA



60 ANNI DOPO Hiroshima e Nagasaki e dopo la grande stagione pacifista si è fatta avanti la percezione che il rischio dell'olocausto nucleare appartenga al passato. E invece la corsa al riarmo ne dimostra la drammatica attualità

■ di **Pietro Greco - Ilenia Picardi**
/ Segue dalla Prima

Perché non abbiamo più paura della bomba?

EX LIBRIS

*Vedremo soltanto una sfera di fuoco
Più grande del sole
più vasta del mondo*

I Nomadi
«Noi non ci saremo»

R

ifiutato di rompere la barriera della segretezza e accettare ispezioni intrusive sul territorio sovietico per consentire quei controlli che sono il preludio necessario per il processo di disarmo?

Lawrence S. Wittner, storico presso la State University of New York ad Albany, non ha dubbi: il «nuovo pensiero» di Gorbaciov - l'idea che l'abolizione della guerra, il disarmo e la pace siano una necessità inderogabile nell'era nucleare in cui l'umanità ha acquisito, per la prima volta nella sua storia, la capacità di distruggere se stessa, ma anche l'idea che occorra governare il processo di eliminazione delle armi di distruzione di massa alienando una parte della sovranità nazionale a favore del controllo internazionale degli armamenti - attinge direttamente all'antico pensiero di Albert Einstein, alle sue dichiarazioni pubbliche del 1945 e del 1946, riprese e amplificate nel «manifesto Russell-Einstein» del 1955 (Wittner, 2003). È al pensiero pacifista del più grande fisico del XX secolo che il giovane segretario del Pcus si ispira per aprire la «corsa al disarmo». L'effetto Gorbaciov è anche, un po', l'effetto Einstein.

Ma non è solo al pensiero di Einstein che il leader sovietico attinge. La verità è che Michail Gorbaciov, come ricordano i suoi consiglieri e riconosce egli stesso, è influenzato - potentemente influenzato, sottolinea Lawrence S. Wittner - anche dalle campagne per il disarmo nucleare che negli anni 80 mobilitano centinaia di migliaia di persone in Occidente (Wittner, 2004). Gorbaciov incontra spesso i leader di quelle campagne di opinione e di protesta. E, come egli stesso riconosce, il suo *New Thinking* prende seriamente in considerazione le analisi, le aspirazioni e le concrete domande del movimento per il disarmo nucleare.

Certo, non è possibile spiegare l'«effetto Gorbaciov» solo e unicamente attraverso il pensiero di Einstein e l'influenza, potente, del movimento per il disarmo.

L'indebolimento del movimento per il disarmo nucleare ha rallentato il processo della distruzione degli arsenali

Ma, probabilmente, non è possibile spiegare Gorbaciov e la sua politica di apertura senza tenere in conto il pacifismo di Einstein e il movimento per il disarmo nucleare.

In realtà la capacità degli scienziati e, più in generale, del movimento per il disarmo di incidere nella storia non riguarda solo l'influenza esercitata su Michail Gorbaciov. Tutta la vicenda nucleare degli ultimi vent'anni, gli anni del dopo Guerra fredda, deve essere riletta anche alla luce della presenza del movimento.

Partiamo da una duplice constatazione e poniamoci, poi, una semplice domanda.

La prima constatazione è che «la corsa al disarmo» inizia, come abbiamo detto, verso la metà degli anni 80 dello scorso secolo quando Michail Gorbaciov assume la guida del Pcus e, quindi, dell'Unione Sovietica nel pieno di un duro confronto tra i due blocchi contrapposti dell'Est e dell'Ovest.

La seconda constatazione è che oggi, vent'anni dopo, registriamo il vistoso rallentamento dei negoziati e persino dei progetti di disarmo nucleare. Anche dei negoziati e dei progetti che riguardano le due superpotenze nucleari ormai (quasi) amiche: Usa e Russia.

La semplice domanda è: perché? Perché la speranza di ricacciare per sempre nella bottiglia lo spirito nucleare si è improvvisamente accesa in un periodo di drammatico confronto tra i due geni della bottiglia (Usa e Urss) e si è, invece, lentamente smorzata (ma non certo spenta) in un periodo di sostanziale bonaccia

tra quei due geni (Usa e Russia, erede nucleare dell'Urss)?

Le possibili risposte a questa semplice domanda sono molte e di varia natura. Tocca agli storici di professione individuare le principali e organizzarle in una gerarchia logica e fattuale. Tuttavia tra queste risposte ce n'è una che appare già in prima battuta decisiva: il ruolo del pensiero e dell'azione del movimento mondiale per il disarmo nucleare. Un movimento - cui hanno partecipato da protagonisti assoluti, talvolta nel ruolo di vera e propria guida, gli scienziati per il disarmo - che ha svolto non solo una (pur notevolissima) funzione intellettuale maieutica, ma anche una concreta e, appunto, decisiva politica.

Coloro che si sono battuti contro le armi atomiche, infatti, hanno costituito non solo un movimento ideologico, ma anche e soprattutto, come sostiene Lawrence S. Wittner, «una potente orza politica» (Wittner, 2003). Benché, talvolta, sia stata irrisa da molti (sprovveduti) avversari per la sua presunta impotenza, questa forza politica pacifista ha svolto un ruolo determinante in tutta la storia dell'era nucleare, contribuendo in maniera sostanziale prima a impedire che si ripettesse la tragica esperienza di Hiroshima e Nagasaki e, di nuovo, venissero impiegate le armi atomiche, poi ad accelerare la «corsa al disarmo».

L'indebolimento di questa potente forza politica è concausa, oggi, del vistoso rallentamento del processo di distruzione degli arsenali nucleari.

La tesi di Lawrence S. Wittner è piuttosto netta. Se dopo il 6 e il 9 agosto 1945 l'arma nucleare non è stata più usata, se a partire dagli anni '60 la corsa al riarmo atomico è stata posta prima sotto controllo e poi trasformata, almeno dalle due principali potenze, in una corsa al disarmo, tutto ciò non si è verificato solo e non si è verificato tanto per il senso di responsabilità dei governi e delle autorità militari di Stati Uniti e Unione Sovietica, ma si è verificato anche e soprattutto perché centi-

Lo Speciale de l'Unità on line

A sessant'anni dalle bombe di Hiroshima e Nagasaki, nel mondo ci sono ancora strumenti di morte capaci di ripetere quella tragedia dell'umanità. L'Unità on line (www.unita.it) dedica all'anniversario uno speciale, con documenti e immagini dell'epoca. Un approfondimento all'insegna del ricordo e dell'impegno per il disarmo, con le testimonianze dei sopravvissuti, gli hibakusha, come vengono chiamati in Giappone. Tra queste l'intervista a Seiko Ikeda, che faceva la seconda media. Da quel tragico giorno, Seiko non ha mai smesso di impegnarsi per la pace e, invitata in Italia dai Beati costruttori di pace, aprirà le manifestazioni che celebreranno l'anniversario.

naia di milioni di persone in tutto il mondo si sono mobilitate e hanno dato vita a un movimento planetario per il disarmo nucleare. La sua forza è stata tale che pensare di scrivere una storia del controllo degli armamenti senza tenere conto di questo movimento di massa, sostiene Wittner, sarebbe come cercare di scrivere negli Stati Uniti una storia della giurisprudenza sui diritti civili senza tenere conto del movimento di massa per i diritti civili.

(...) Ancora una volta la domanda è: perché? Perché questo sostanziale stallo in un momento in cui ci sarebbero le condizioni politiche per una nuova accelerazione del processo di disarmo e addirittura, come sostiene autorevolmente Joseph Rotblat, per ricacciare definitivamente lo spirito nella bottiglia attraverso la totale distruzione di tutte le armi atomiche?

È certo utile cercare le ragioni specifiche di questa inattesa frenata della «corsa al disarmo». L'incapacità di Bill Clinton di inaugurare un'epoca di ricerca dell'ordine globale fondata sul disarmo, invece che sulla riaffer-

Da domani con «l'Unità»



Da domani in edicola con «l'Unità» sarà in vendita il libro di Pietro Greco e Ilenia Picardi «Hiroshima, la fisica riconosce il peccato» (euro 5,90 in più del prezzo del giornale. Il volume, a sessant'anni dal lancio della bomba atomica che distrusse la città giapponese, riflette sul ruolo della scienza e dei movimenti pacifisti e antinucleari. Pubblichiamo stralci del capitolo conclusivo.

mazione del potere militare. Il rigurgito di nazionalismo nella Russia di Eltsin e poi di Putin, divenuta una superpotenza nucleare economicamente sottosviluppata. La controversa conquista del potere nel 2000 da parte dei «neocon» di George W. Bush, fautori di un'ideologia fondata sulle guerre preventive.

L'esplosione, impreveduta ma non imprevedibile, di un terrorismo globale da parte dei gruppi fondamentalisti islamici. Il conflitto strategico di prospettiva tra Stati Uniti e Cina. E tante altre ragioni ancora che hanno contribuito a segnare con l'inquietudine dell'incertezza l'epoca, che molti credevano d'oro, del dopo Guerra fredda.

Ma c'è anche una ragione meno specifica. E più generale. La percezione da parte dell'opinione pubblica e, persino, da parte di alcuni uomini di scienza che l'epoca del rischio nucleare è ormai alle nostre spalle. Che malgrado tutto - malgrado la tensione armata tra due potenze nucleari regionali, il Pakistan e l'India; malgrado la tensione tra una potenza nucleare,



Una manifestazione a New York contro i test nucleari alla fine degli anni Cinquanta

E, come pensava Einstein, lasciati a loro stessi i governi sono attratti dalla bomba e dall'idea di usarla

Israele, e una potenza che, forse, nucleare cerca di diventarlo, l'Iran; malgrado le inquietudini russe; le aspirazioni imperiali americane; la crescita, anche militare, della Cina; l'indisponibilità della Francia e della Gran Bretagna ad alienare il proprio arsenale atomico; le velleità della Corea del Nord e il rischio del terrorismo armato con ordigni nucleari sporchi o puliti (Greco, 2001); malgrado tutto questo e altro ancora - la percezione pubblica è che il rischio dell'olocausto nucleare appartenga ormai al nostro passato e non costituisca una minaccia per il nostro futuro. Questa falsa percezione ha fatto perdere al movimento per il disarmo nucleare la capacità di mobilitare le masse in tutto il mondo. In realtà, noi dovremmo trarre una lezione dalla storia che abbiamo cercato di percorrere: lasciati a loro stessi e in nome degli interessi nazionali, veri o presunti, i governi - come pensava Albert Einstein - vengono attratti dalla bomba e dall'idea di usarla.

La storia dimostra che, per fortuna, questa logica può essere sconfitta. Quando il movimento per il disarmo nucleare ha mobilitato un numero sufficiente di persone è riuscito a frenare la corsa agli armamenti e a prevenire la guerra atomica. «Ciò che il movimento ha fatto in passato, può farlo ancora», sostiene Lawrence S. Wittner (Wittner, 2004). Ciò che il movimento per il disarmo nucleare ha fatto in passato, deve farlo ancora - agguingiamo noi.

**ALLA PRINCIPES-
SA DEI MEDICI** che fu regina di Francia è dedicata un'ampia mostra a Firenze. Un accorto ruolo politico e un grande mecenatismo

■ di Flavia Matitti

Ricordata per secoli solo come la «grassa banchiera», secondo l'impetuoso nomignolo affibbiatole in Francia da una delle amanti del marito, Maria de' Medici appare in realtà, almeno nei ritratti giovanili, una donna piacente, di una bellezza forse un po' algida, secondo il gusto del tempo, ma raffinata e alla moda. Anche la sua azione politica, a lungo svilita, è stata rivalutata di recente, riconoscendole il merito di aver saputo consolidare il potere conquistato da Enrico IV per la propria dinastia, riuscendo a conservare il trono al figlio Luigi XIII dopo l'assassinio del padre, avvenuto nel 1610, e assicurando ad altri tre suoi figli un trono in Europa. Ora una mostra in corso a Firenze, intitolata *Maria de' Medici. Una principessa fiorentina sul trono di Francia* (fino al 4/09; catalogo Sillabe), curata da Caterina Caneva e Francesco Solinas, intende presentare in una luce nuova, nella sua città natale, la figura della regina. L'esposizione, infatti, si pone come ideale sviluppo e coronamento di ricerche avviate in Francia col seminario *Le «Siècle» de Marie de Médicis*, tenutosi a Parigi nel 2000 e con la mostra ospitata nel castello di Blois nel



«Lo sbarco di Maria de' Medici a Marsiglia» di Peter Paul Rubens

Maria, colta e dannata che rinnovò l'arte francese

2003. Facendo dunque tesoro di questi studi, l'attuale rassegna, allestita nei sontuosi ambienti del Museo degli Argenti, in Palazzo Pitti, si propone di riaprire il «cass» Maria de' Medici, illustrando il mecenatismo della regina e l'influenza da lei esercitata sul processo di rinnovamento dell'arte francese.

Articolata in quattro sezioni, la mostra è introdotta da un gruppo di ritratti che ci permettono di fare conoscenza con i protagonisti della vicenda. Incontriamo così un maestoso dipinto che ritrae, a figu-

ra intera, Maria in veste di sposa promessa, immortalata da Santi di Tito poco prima delle nozze per procura con Enrico IV, celebrate a Firenze il 5 ottobre 1600. Maria, nata nel 1573, aveva allora ventisei anni, mentre il suo promesso sposo ventisei di più. In un decennio Maria avrà sei gravidanze e certo poi apparirà appesantita, ma in questo ritratto, pallida e solenne, sfoggia un'acconciatura alla moda ornata da sei enormi perle, appartenenti al tesoro di Toscana, e un prezioso collare le segna in vita l'abito in velluto di seta nero, ri-

Maria de' Medici. Una principessa fiorentina sul trono di Francia,
Firenze

Palazzo Pitti, Museo degli Argenti
fino al 4 settembre

camato con gigli e fiori di melograno. Nella stessa sala troviamo i ritratti dei genitori: Giovanna d'Austria e Francesco I de' Medici, il colto committente dello «studio» di Palazzo Vecchio. C'è poi l'effigie dello zio Ferdinando I, anch'egli grande collezionista,

che nel 1587, in seguito alla morte del fratello, aveva lasciato il cardinalato per assumere il governo del Granducato.

La prima sezione illustra quindi il gusto tardomanierista in voga alla corte fiorentina quando vi crebbe Maria. Tra dipinti, sculture, medaglie, bronzetti, maioliche, mobili, manufatti e alcuni abiti, spicca un magnifico arazzo fiammingo, restaurato per l'occasione. La sezione seguente è dedicata alle nozze per procura con il re di Francia. La serie strepitosa di tele, oggi al Louvre, dipinte da Rubens per

commemorare l'evento è ricordata tramite un inedito bozzetto per una delle scene. «Maria - spiega la Caneva - con Rubens ha svecchiato le arti francesi, facendole passare dal manierismo attardato al barocco pieno». Di grande interesse appare poi la pala raffigurante le Nozze di Cana, dipinta da Alessandro Allori qualche anno prima, ma nel 1600 ripresa, sostituendo al volto generico della sposa, quello di Maria. Anche quest'opera, finora poco nota, è stata restaurata per l'occasione. Ancora in questa sezione vengono presentati documenti, relazioni, incisioni, strumenti musicali, disegni di gioielli e di altri manufatti, che aiutano a ricostruire il matrimonio e poi il viaggio verso Parigi. La terza sezione è dedicata alle arti alla corte di Francia; oltre a opere di Poussin, Gentileschi, Pourbus il Giovane, e altri, vengono esposte sette delle dieci tele originarie, celebranti i fasti della Casa Medici. Commissionate a Firenze per ornare il Cabinet doré nel Palazzo del Lussemburgo, le tele furono disperse all'inizio dell'Ottocento, e ora quelle ritrovate si conservano in collezione privata. Maria, infatti, cercò di attirare in Francia artisti italiani, ma pochi vi si recarono perché la corte era politicamente instabile e non dava garanzie.

Il percorso espositivo si conclude con un'altra galleria di ritratti, che però a differenza di quella posta all'inizio, presenta Maria ormai anziana e dal 1631 in esilio. *Maria e l'Europa* è infatti il tema della sezione, che mostra tra l'altro uno splendido ritratto della regina eseguito da van Dyck ad Anversa (oggi si conserva a Bordeaux), dove l'esule sovrana si era rifugiata dopo i contrasti insorti con il figlio. Il pittore ritrae Maria, allora cinquantottenne, seduta, vestita di nero, priva di gioielli, illuminata dalla luce del tramonto. E' un'immagine di struggente malinconia, che prelude agli anni a venire, fatti di amarezze, indigenza e peregrinazioni in tutta Europa, anni bui ai quali porrà fine solo la morte, avvenuta a Colonia nel 1642.

IL VENERDI NERO

Provincia a mano armata

MICHELE DE MIERI

È successo in Italia che ad un certo punto, diciamo da un decennio, il romanzo noir ha cominciato a raccontare il paese con le sue furbizie, le sue tragedie, i suoi misteri, le sue collusioni, i suoi delitti. Succede anche nel secondo romanzo del quarantaseienne Franco Limardi. Perché il suo *Anche una sola lacrima* (collana Black di Marsilio, pp.183, euro 12 è davvero non solo una storia «nera», perfetta e scandita in ogni momento con fredda precisione ma, anche, l'incursione dentro quella che una volta si chiamava la «provincia addormentata» e in cui oggi si stratificano insieme ai sogni di ricchezza improvvisa, anche alcuni dei delitti più efferati ed inspiegabili; contesti sociali dove placidi italiani, non dei criminali di professione, decidono di tentare il grande imbroglio, la «botta» con cui sistemarsi. Lorenzo Madralda ha poco più di quarant'anni, è stato da giovane militare del contingente italiano in Libano ed ora è il responsabile della sicurezza in uno di quegli enormi centri commerciali che assediando le nostre città. Madralda è un orso, un uomo di poche parole e tantissimi silenzi. Scruta e tiene a bada ora l'improvviso impulso di una signora bene che s'infila in borsa un completo di lingerie di marca, ora lo slavo che guarda incantato il nuovo cellulare o la parabola per la pay-tv. Vive così Madralda difendendo, giorno per giorno, la distanza con quella benestante fauna della provincia. Va a letto con Giuliana, la fidanzata del direttore del centro commerciale e sarà proprio il direttore del centro commerciale a proporre a Madralda una svolta radicale: rapinare l'incasso nei giorni prima di Natale. Intanto Madralda ha cominciato a frequentare la giovane Laura, viso pulito e passo lieve che lo incantano presto, e a scoprire i suoi compagni d'università: tutti figli come lei della buona società della città (che pur trasformata si può indicare in Viterbo). Messo su il piano e allestita una squadra di balordi arriva il grande giorno. La grande rapina, «il gioco semplice semplice» ha un intoppo perché qualcuno perde la testa, ma non sarà che la prima di una serie di trappole che Lorenzo Madralda si troverà ad affrontare con la sua «armata di cialtroni per un'impresa da poveracci; raccattare una manciata di soldi per provare a cambiare la vita, ammesso che la vita si lasci cambiare da gente come noi». Amarezza da commedia e ritmi da grande noir.

ARCHITETTURA

A Venezia, tema: «Meta-città»
Richard Burdett
curatore della
Biennale 2006

È ancora un non italiano, l'inglese Richard Burdett, il nuovo direttore della Biennale Architettura di Venezia che si svolgerà nel 2006. Il tema della Mostra Internazionale sarà dedicato alle *Meta-Città* e cioè agli sviluppi dell'urbanesimo contemporaneo che hanno superato la tradizionale concezione della città. Burdett, nato nel 1956, è docente alla London School of Economics di Londra e consulente per l'architettura del Municipio londinese. Il Consiglio di Amministrazione della Biennale ha anche nominato i curatori delle altre due sezioni della Mostra: Claudio D'Amato Guerrieri si occuperà delle trasformazioni nelle regioni del Sud Italia; Rinio Bruttomesso curerà la sezione sui modelli di trasformazioni urbane e territoriali internazionali che sarà allestita in una città del Sud Italia. Non ancora nominato, invece, il curatore del Padiglione Italia.

REMAKE Da ieri sull'«Independent» di nuovo la saga a puntate dell'adolescente imbranata e ciociottella inventata da Helen Fielding e dalla quale sono stati tratti due film

Aiuto! Torna la Bridget Jones Cenerentola

■ di Bruno Gravagnuolo

Sarà perché l'ultimo romanzo di Helen Fielding è stato un fiasco (*Olivia Jouls and the overcrafting imagination*). Sarà perché *L'Independent* vuole rinverdire un successo. Sarà infine perché il «format» di una soap semiseria e satirica come Bridget Jones è inesauribile, e non ancora sfocato sociologicamente. O almeno così sperano i suoi sponsor. Sta di fatto che ieri la trentenne ciociottella coi brufoli, imbranata e in cerca del principe azzurro nella *swinging London*, è tornata. E ricomincerà le sue avventure in bilico tra il capoufficio cinico e piacione e l'avvocato conservatore che non vuole saperne di sposarla. Gli stessi che campeggiano nel *Diario di Bridget* consacrato dalle vendite in libro nel 1995, dopo essere apparse sul giornale inglese a puntate. Ieri la serie è ripartita, annunciata da un trionfante *«Keeping up with Ms. Jones»*. E minaccia di conti-

nuare all'infinito. Stavolta però ambientata nella Londra sconvolta dal terrorismo e reinterpretata attraverso le avventure «trasgressive» di Bridget. Ci sono terroristi che complotano in palestra, moltitudini di donne incinte per strada e scambiate per manifestanti, finte apocalissi che si rivelano grotteschi equivoci. E soprattutto c'è l'ansia da zitella di Bridget incalzata dalla madre, perché ancora non si è sposata. E poi l'ansia degli ex di Bridget, che ormai sono sopra la quarantina e si sentono incalzati dall'andropausa. Perché come spiega l'amica di Bridget, Shazz, «hanno più di quarant'anni e stanno per passare quello che abbiamo passato noi dopo i trenta. Cominciano a perdere il loro potere sessuale». In realtà di trasgressivo c'è ben poco nelle storie della Fielding. Quasi meglio i due filmetti che ne hanno cavato, quelli con Renée Zellweger nei panni di Bridget e Hugh Grant in quelli del capoufficio. Almeno ogni tanto li si

ride, come in una specie di commedia all'italiana ma all'inglese. Li hanno spacciati come «audaci» i libri della Fielding nati sull'*Independent*. Ma sono una mera riedizione di *Cenerentola* con un po' di sesso (non tantissimo) e tanti baci sotto la pioggia, dopo scazzottate romantiche tra il mascazone e il vero innamorato. Per la gioia di Bridget e dei suoi fans. E va bene. Londra è capace di ridere anche dopo le bombe della metropolitana. Non abbandona il suo stile di vita, come è giusto. E non manda al macero un'eroina zuccherosa come Bridget. Che è poi nient'altro che un'adolescente scaduta e un po' bulimica. Intasata di sogni, dolcetti e pasticci sentimentali. E però che tristezza. Veder celebrata, nella patria delle Allegre Comari di Windsor, di Oscar Wilde e Bernard Shaw una ragazzina che si mangia le unghie e punta al matrimonio. E che alla fine ci riesce, tra i gridolini delle mamme e delle zie. Ma allora meglio Mr Bean.



Renée Zellweger nel film «Il diario di Bridget Jones»

Se pensate che sarebbe stato bello leggere tantissime altre cose sull'Iraq, lasciatevi raccontare la Colombia con la stessa tenerezza.



È in edicola «Piombo e tenerezza» di Enzo G. Baldoni, con Diario Mese a 5 euro in più. Il racconto di sette settimane in Colombia, cavalcando il caso e le coincidenze, tra cantanti lirici e cocaleros, travestiti e guerriglieri. Per riprendere il filo del discorso interrotto in Iraq.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Cara Unità

Quale Fazio condurrà Affari tuoi?

Fazio conduttore di «Affari tuoi»? OK, purché sia Antonio.

Sandro Ghidotti

Democrazia è anche ascoltare i fischi

Cara Unità, «Una bella piazza» è l'affermazione insopportabile nel tono e nel contenuto pronunciata da Giulio Tremonti a Bologna. Quella era la piazza dei parenti delle vittime della stra-

ge di Bologna, dei bolognesi che ancora dopo 25 anni chiedono la verità sui mandanti occulti della strage. I fischi non rendono onore alle vittime? Certo, i fischi non sono utili alla pacificazione che viene sbandierata quale necessità per la convivenza democratica. Ma non si può parlare di pacificazione quando questa è palesemente unilaterale nei vantaggi e nelle conseguenze. Quale verità si offre per la pacificazione? Quale profondo rispetto per il dolore di chi è rimasto e per il futuro negato a chi è stato ucciso quel due agosto? Invece si verifica l'assenza totale di compartecipazione nella ironica battuta del signor Tremonti. I privilegiati come lui e i figli dei privilegiati non frequentano treni e stazioni come le donne, come i pendolari, o come i ragazzi che si spostano nelle metropoli caotiche con gli autobus o con le metropolitane. Di fatto questi privilegiati si pongono al di là della umanità, quella dei comuni cittadini che nella loro vita quotidiana vengono esposti ad eventi le cui responsabilità risiedono altrove. E guarda caso, le responsabilità nei confronti di ciò che accade in un paese democratico stanno proprio nelle mani dei signori presidenti del Consiglio, dei ministri e dei vice presidenti ai quali si richiede una buona capacità di ascolto ed un vero atto che induca alla pacificazione, proprio nel momento dei fi-

schì, quando l'esasperazione per un cinismo insopportabile che si fa scudo della ragione di stato e il fastidio per le alchimie del potere fanno superare i limiti. La democrazia esige senso di responsabilità istituzionale e trasparenza, umiltà e ascolto. Anche i fischi a volte parlano.

Enrica Strina, Napoli

Leggendo Travaglio mi sento meno solo

Cara Unità, l'articolo di Marco Travaglio pubblicato sull'Unità del 4 agosto, dal titolo «Chi fischia e chi dimentica» credo che lo ritaglierò per conservarmelo. Tutte le volte che, incuranti del ridicolo e del grottesco, il dissenso verrà etichettato come attività criminale dai rappresentanti di questo governo e dai loro solerti e numerosi spalleggiatori andrò a rileggermi l'articolo di Travaglio e questo mi farà sentire meno solo dal momento che persino Cofferati e Prodi e quanti altri non hanno saputo, nella circostanza dei fischi a Tremonti, che trovare piatte parole di circostanza.

Si, fischiare è davvero troppo poco.

Walter Prandini, Modena

La giunta lombarda e gli sprechi veri e presunti

Caro direttore, l'articolo sui presunti sprechi della Giunta regionale lombarda, a firma di Susanna Ripamonti, è pieno di falsità. I numeri pubblicati non corrispondono al vero, le affermazioni che li accompagnano sono false, il teorema sotteso a tutto l'articolo è frutto - forse - di fantasie estive. Alcuni esempi: non esistono i sette milioni di euro in consulenze, i comitati strategici (dove siedono personaggi di rilievo internazionale) NON prevedono stipendi, remunerazioni o rimborsi spese, il numero dei dirigenti non è aumentato, anzi è diminuito da dieci anni a questa parte, passando da 600 a 258, i consiglieri regionali nominati sottosegretari NON sono anche consulenti (e la loro nomina è pienamente legittima), le 25 e non 125 missioni all'estero sono state fatte in accordo e con la massima soddisfazione del sistema economico lombardo.

Anche grazie al supporto di utili consiglieri economici. Inoltre: l'incarico affidato a Infrastrutture Lombarde per la nuova sede regionale ammonta non a 10 ma 7,8 milioni di euro spalmati su cinque anni, per una struttura che farà rispar-

miare ingenti costi d'affitto e aumenterà il capitale immobiliare regionale.

Una battuta sulla comunicazione istituzionale: anche qui i numeri sono falsi, l'organico dell'agenzia di stampa è previsto per legge (una legge regionale del 1990...) e serve tutta la Giunta e le Direzioni Generali. C'è un solo Portavoce, assistito da un giornalista, la Commissione per la comunicazione (anch'essa del 1990, tempi non sospetti) vede quattro esperti esterni NON remunerati.

Viene un dubbio: forse dovremmo spendere di più in comunicazione, in modo tale che i giornalisti del suo giornale possano sapere che ogni anno spendiamo, in prevenzione dei tumori, non i 10 milioni di euro inventati dal vostro giornale, ma tra i 70 e gli 80 milioni di euro. La prego di pubblicare questa rettifica per ristabilire la verità.

Ing. Paolo Alli
Direttore Centrale
Relazioni Esterne Internazionali
e Comunicazione

Prendiamo atto della precisazione e confermiamo le notizie contenute nel nostro articolo raccolte da fonti sicure presso i gruppi politici della Regione Lombardia. s.r.

Il paradosso della Giustizia incatenata

GIUSEPPE MANCUSI BARONE

È

opportuno che si faccia chiarezza sui termini della problematica che concerne la cosiddetta legge di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Cominciamo col dire che non si tratta di una legge fondamentale, di quelle che si definiscono, secondo una visione corretta, di tipo subcostituzionale, nel senso che siffatto momento legislativo non può assolutamente essere confezionato a briglia sciolte, secondo gli umori politici di questa o quella maggioranza ma

che, invece, deve essere articolata nel rispetto della gerarchia delle fonti, secondo la più rigida ortodossia costituzionale. Non dimentichiamo che la nostra è una Costituzione di tipo rigido, che non può essere elusa dalla semplice volontà della maggioranza parlamentare.

Quella di riforma dell'ordinamento giudiziario non è, quindi, una legge di dettaglio, come si vorrebbe far credere, per rendere solo più rapida ed efficiente la macchina della Giustizia. Si tratta di un tessuto legislativo che tocca il modo stesso d'intendere la Giurisdizione, ossia il modo di amministrare Giustizia nel nostro Paese.

Con la separazione delle carriere (p.m. da un lato e giudici dall'altro) e soprattutto con l'accettazione di tutti i poteri delle Procure nel Capo, sarà divelto il principio del potere diffuso dei Giudici, secondo cui essi si distinguono solo per funzioni.

Cosa significherà, in concreto, la separazione delle carriere, così come disegnata dall'attuale legge di riforma? Che l'azione penale sarà concentrata nelle mani di un manipolo di uomini, cioè i Capi assoluti delle Procure italiane, su cui qualsiasi esecutivo avrà facile gioco, con allettamenti vari o con severe reprimende, per renderli omologhi alla maggioranza contingente. Il risultato? I giudici saranno liberi di giudicare solo quelli su cui codesti pochi magistrati chiederanno di procedere. Oggi invece, dinanzi a più di mille magistrati requisiti, ogni controllo è del tutto impensabile e impraticabile. Ma

questo Governo si è prefisso di cancellare proprio questa autentica autonomia dei giudici, il cui corollario è costituito dalla obbligatorietà dell'azione penale, col disegno precipuo di impedire che imputati eccellenti siano oggetto di indagini e quindi possano essere rinviati a giudizio dei giudici, la cui indipendenza, in siffatto contesto non ha più alcun significato di garanzia.

E che dire dei concorsi interni per progredire in carriera? Apparentemente essi premierebbero i più capaci, per cui si otterrebbe il risultato di avere magistrati più preparati ed efficienti. Niente di tutto ciò! Si avrà solo l'infuato risultato della caccia al titolo per progredire in carriera. Non più sentenze connotate da motivazioni sintetiche, chiare ed essenziali, ma complesse ed elucubrate, che determineranno tempi ancora più lunghi di quelli attuali per rendere giustizia.

E ancora: perché impedire ai Magistrati e allo stesso Csm, di interloquire, con pubblici dibattiti, articoli ed interviste sui mali che affliggono la nostra macchina giudiziaria?

Forse che si vieterebbe allo stesso modo a medici di denunciare i mali che affliggono il pianeta sanità, e di proporre soluzioni a tali mali? Il fatto è che nelle intenzioni del nostro Governo attuale i Giudici devono essere ridotti al livello di burocrati silenti ed ossequiosi della volontà politica della maggioranza, in modo che non osino più trascinare sul banco degli accusati il capo del governo e i suoi amici, si chiamino Previti o Dell'Utri, entrambi già condannati in prime cure e a pene non lievi in proporzione dei



gravissimi reati che allo stato sono stati accertati.

Rifletta il cittadino se, in questo modo non si voglia un giudice funzionario e fedele burocrate del potere politico di turno.

Tutto, come si vede, ruota sull'autonomia ed indipendenza dei giudici, come voluta dai nostri Padri Costituenti. I lettori ricorderanno che nella Prussia del secolo scorso, un suddito, cui erano stati negati i propri diritti da giudici di parte, rivolgendosi ad un Signore, che non aveva riconosciuto come il proprio Monarca, dopo aver raccontato i torti subiti, profferisce quella frase - «A Berlino ci sarà pure un giudice!» - che da sempre scolpisce in ogni Paese, che voglia essere autenticamente democratico, il bisogno che i Giudici siano indipendenti da ogni altro Potere dello Stato, e soprattutto dalla mag-

gioranza politica e partitica che governa in un contingente momento storico.

Proprio per questo l'autonomia dei giudici non è affatto una situazione di privilegio di una casta, ma svolge l'insostituibile funzione di garantire una Giustizia super partes a tutti quei cittadini che cercano a Berlino un Giudice imparziale, che non sia funzionario del princeps. In un simile contesto democratico, l'autonomia dei Giudici si cristallizza in uno status, che gli stessi giudici pagano a caro prezzo, in termini di costante conflittualità proprio con le maggioranze politiche che si susseguono nel Paese, di qualunque colore esse siano, conflittualità che si traduce, quasi sempre, in una serie di ostruzionismi e tentativi di condizionamenti, anche in termini di trattamento giuridico e di

status economico della intera categoria giudiziaria.

L'epilogo di tutto ciò è rappresentato proprio dalla legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, varata dall'attuale maggioranza, legge che il Capo dello Stato, come si ricorderà, l'anno scorso si era rifiutato di promulgare, rimettendola al Parlamento ex art. 74 della Costituzione, ravvisandosi diversi profili di incostituzionalità. In forza dello stesso art. 74, il Capo dello Stato, bene ha fatto a promulgare la legge, benché, a nostro avviso persistano, e come, i profili di incostituzionalità. Il rischio di un impeachment era assai grave, per cui plaudiamo alla condotta del nostro Capo dello Stato.

Del resto, oggi, Sig. Presidente, con Lei Garante della nostra Costituzione, immutabile nella sua forma repubblicana, e quindi nella tutela dei diritti fondamentali della Persona, ancora una volta, i Giudici italiani faranno la loro parte, non applicando, in ogni caso, leggi che non siano in sintonia con la Costituzione, con rinvio degli atti alla Corte Costituzionale, proprio come sancisce la nostra Grund Norm. Il fatto è che gli attuali esponenti del Governo ignorano o fingono di ignorare che nel delicato sistema di divisione ed equilibrio dei Poteri, l'Ordine Giudiziario fu chiamato, dai Padri Costituenti, ad assolvere al compito di applicare le leggi, ma solo se costituzionalmente legittime. Per tal via i Giudici si pongono, nell'attuale assetto istituzionale, come garanti dell'Ordine Democratico, essendo conferito solo ai Giudici il potere di opporsi a leggi comunque lesive dei principi

costituzionali. Questo dovere è stato adempiuto dai Giudici repubblicani contro ogni tentativo di eversione, provenisse dalla democrazia bloccata dei Governi centristi - e ad agire allora furono i così detti pretori d'assalto - provenga oggi da un Governo di destra, presieduto dal Cav. Silvio Berlusconi. Il fatto è che i giudici italiani si oppongono sempre a tutti quelli che, con un nuovo assetto della Magistratura, vogliono elidere questo ruolo che la nostra Costituzione assegna loro, di garantire sempre il pieno rispetto della Costituzione. I Giudici ci riusciranno ancora una volta, non solo perché la Costituzione è dalla loro parte, ma anche e soprattutto perché, Sig. Presidente, il Suo monito, più volte ripetuto, del rispetto del principio della divisione dei poteri, in questo momento ci è di grande conforto.

Un'ultima annotazione: se tutto questo significa essere di sinistra, come hanno conclamato prima il Licio Gelli della Rosa dei Venti, e quindi Totò Riina, il macellaio di Giovanni Falcone, di sua moglie e di Paolo Borsellino e delle loro scorte, e come da ultimo ripeté il Cav. Berlusconi, allora tutti Codesti Signori sappiano che i Giudici italiani saranno sempre di sinistra, se, ripeto, essere di sinistra significa rispettare e applicare la Costituzione contro le distonie di questa o quella maggioranza di Governo che, forte dei soli numeri in Parlamento, pretenda di mettersi sotto i piedi la nostra Magna Charta.

Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione

Confesso che ho fischiato

GIULIANO GIULIANI

Martedì scorso ero a Bologna, nella piazza della stazione. Ho applaudito il discorso del rappresentante dei familiari delle Vittime, ho applaudito il messaggio del Presidente della Repubblica, ho applaudito il discorso del Sindaco di Bologna. Poi hanno dato la parola a un vicepresidente del consiglio dei ministri, e ho provato grandissima invidia per tutti coloro che, comprimendosi le labbra con il pollice e l'indice di una mano, sanno emettere sibili altissimi. Per fortuna mia, una ragazza mi aveva prestato un fischietto e ne ho fatto uso smodato, finché mi è rimasto fiato in gola.

Me ne assumo tutta la responsabilità (non è poco di questi tempi) e dichiaro che sono pronto a rifarlo. Cerco di spiegare perché. Fin dall'antichità, nei teatri, nelle piazze, in ogni luogo aperto al pubblico, l'assenso e il dissenso si espri-

cano con l'applauso e il fischio (il Devoto-Oli ci ricorda che negli Stati Uniti, dove spesso le cose vanno a rovescio, i fischi esprimono consenso).

E allora, dov'è lo scandalo? Nei confronti di un individuo arrogante, responsabile di una finanza distruttiva (altro che creativa) e degli autentici buchi nelle casse dello Stato (non quelli inventati per imbrogliare i cittadini), considero il fischio, inteso come innocua espressione di dissenso, un dovere civico (Haidt, la mamma di Carlo, dice giustamente che i fischi non sono pallottole, possono anche fare del bene). Considero banale, assurda e fuori contesto l'osservazione della terza carica della repubblica e possibile sostituto dell'ex unto, secondo il quale i fischi in quella piazza sarebbero un'offesa alle vittime. Farebbe meglio a chiedersi come evitare le autentiche offese, in primo luogo l'impunità dei mandanti, ma anche le incredibili annuali dichiarazioni

di rito (a proposito, non sarebbe il caso di porre qualche limite ai mandati a vita?). Ma mi è parso del tutto fuori luogo, perché persino stucchevole, il coro di disappunto per i fischi, quel rituale andato in onda la sera di martedì, con tutte le facce del panino, non solo quelle sguaiate della destra, tristi e compunte. Perché non è questione di educazione, né tantomeno di civiltà: quel coro ti trasmette l'idea di una casta di intoccabili, di una società politica che nei talk show può dirsi di tutto, continuando però a darsi del tu e a frequentare la stessa bouvette; che fa quadrato se il dissenso, nell'unico modo in cui può essere lecitamente espresso, lo esprimono i cittadini quando ne hanno l'occasione. A meno che anche nell'opposizione si sia riuscito a frenare e l'autoarticolato ha divolto il guard rail ed è uscito di corsia. L'auto con a bordo i tre ragazzi di 18, 19 e 20 anni è stata un attimo in bilico sul precipizio, poi è caduta da un viadotto di 70 metri. Poche ore più tardi un Tir si è

PAOLO HUTTER

Il 2 agosto, giorno del 25esimo anniversario di una strage terrorista italiana che ha fatto 85 morti nella stazione di Bologna la mia attenzione è stata colpita da una successione di notizie eterogenee ma che hanno tutte in comune l'allarme o la morte in relazione ai luoghi o ai vettori della mobilità. Come se fossero i trasporti il tema di una guerra a bassa intensità che si svolge un po' in tutto il mondo, ma con gerarchie e gravità bene diverse da quelle ufficialmente più conosciute.

Mentre a Bologna si celebrava l'anniversario, e la folla fischiava il rappresentante del governo, un Tir su un viadotto di Genova si abbatteva sull'auto di tre giovanissimi, tre ragazzi della Val d'Aosta. L'autista, un 47enne senegalese, non era riuscito a frenare e l'autoarticolato ha divolto il guard rail ed è uscito di corsia. L'auto con a bordo i tre ragazzi di 18, 19 e 20 anni è stata un attimo in bilico sul precipizio, poi è caduta da un viadotto di 70 metri. Poche ore più tardi un Tir si è

capovolto per motivi analoghi (andava forte e non hanno funzionato i freni) vicino a Cassino. Sono morti gli occupanti di una Ypsilon 10 che sopraggiungeva, una donna di 47 anni e il figlio di 17. Nel pomeriggio a Londra qualcuno ha registrato un principio di incendio su un autobus. E manco a farlo apposta, qualcuno ha visto una piccola borsa abbandonata. Sullo stesso bus. Prima che gli artificieri rilevassero che non c'era niente, la polizia aveva bloccato e fatto evacuare la vicina stazione metropolitana di King's Cross. La notizia, come "breaking news" stava nel frattempo facendo il giro del mondo: «Nuovo allarme a Londra».

Poco dopo il giro del mondo lo avrebbe fatto la notizia dell'atterraggio con incendio di un aereo a Toronto, proveniente da Parigi. O forse l'aspetto saliente della notizia è stato quello che non ci sono state vittime, a differenza di quanto accade di solito nei pur rarissimi incidenti aerei.

Nel frattempo, nello stesso pomeriggio del 2 agosto, venivano terminate le prati-

che di riconoscimento del corpo di un povero ciclista, travolto e ucciso da una Bmw mentre pedalava nei pressi di Condove, in Val di Susa. La moglie e i colleghi non capivano cosa gli fosse successo e quando hanno saputo che c'era da identificare un ciclista ucciso da un'auto, hanno temuto il peggio. La vittima era David Piper, cittadino Usa di 47 anni, ed era nientepodimeno che vicepresidente e direttore generale della General Motors in Europa. Si era trasferito a Torino da due anni, nell'ambito dell'operazione Fiat-Gm, e nel tempo libero andava in bici verso le montagne. Non mi è dato di sapere cosa ne sia del suo investitore. Chissà quante altre cose sono successe in quel 2 agosto, tra auto moto, pedoni, stazioni e aeroporti. La giustapposizione che vi ho proposto mi è sorta spontanea pensando alle notizie che mi avevano più colpito. È probabile che non ci sarà mai totale equità nell'informazione. Per ragioni anche giuste, o per ragioni anche ovvie, ci sono allarmi che pesano come un macigno, e tragedie ordinarie che pesano come una piuma.

L'Italia e la banca dei segreti

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Qualche pattuglia nei posti fissi, qualche gazzella dei carabinieri in più, qualche pastore tedesco al guinzaglio dentro le metropolitane o nelle stazioni ferroviarie. Quelli che proprio non s'incontrano mai sono i famosi e reclamizzati poliziotti e carabinieri di quartiere che avrebbero dovuto risolvere tutti i mali e cancellare tutte le paure. Ma se si leggono i giornali ci si allarma subito perché ci si rende conto che la realtà è un'altra, al di là del visibile. Il morbo infuria, insomma, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca. Sono le banche l'anima nera che pesa a intermittenza su questo infelice paese. Prima la

Banca Privata Italiana di Sindona - Bpi, come la banca di Lodi - poi il Banco Ambrosiano di Calvi, tra ruberie, malversazioni, delitti, sangue, morte, dolore, che hanno condizionato, un quarto di secolo fa, la vita nazionale per un tempo lungo. Ora la Banca Popolare Italiana (la banca di Lodi) di Gianpiero Fiorani: non sono stati commessi assassinii, non scorre il sangue, ma che il giudice di Milano Clementina Forleo, nella sua ordinanza di applicazione di una misura cautelare interdittiva - ha sequestrato tra l'altro le azioni della Banca Antonveneta e ha sospeso per due mesi l'attività professionale di Fiorani, di Ricucci, lo scalatore del *Corriere*, e di altri - scrive di «atti di pirateria finanziaria» messi in opera («con l'ausilio e anzi con la spregiudicata complicità di personaggi di rilievo istituzionale») e di «manovre finalizzate all'inquinamento delle indagini in corso e all'aggiustamento» delle vicende in questione (al vaglio oltre che della Consob, del Tar del Lazio e della Banca d'Italia) e scrive anche delle «normi e devastanti ricadute sull'immagine del Paese nell'ambito anche internazionale», che fanno venire

«drammaticamente alla luce un sistema istituzionale gravemente malato, restio a prendere le distanze da logiche di favori e favoritismi non certo consone ai capisaldi costituzionali», non tranquillizza di certo. Lunedì scorso la *Repubblica* ha dato conto in un articolo di Elena Polidori della mattina del di festa nel paese del governatore della Banca d'Italia, Alvaro, in Ciocciaria. Un prezioso bozzetto di vita italiana che rammenta le vecchie trame dialettali di un secolo fa di Nino Martoglio, in un Mezzogiorno arcaico, ma che invece non è morto. Non manca nulla: la messa delle 10 nella chiesa di Sant'Anna, con il governatore, la moglie Maria Cristina e la figlia Eugenia seduti in un banco in quinta fila, Fazio che legge all'altare un passo della Lettera di San Paolo ai romani: «Chi ci separerà dall'amore di Dio? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?». E don Tomino, il parroco, che nella sua predica prende al volo l'assist: «Non posso credere a coloro che usano violenza, contraffazione, speculazione, alla gente che scrive alle spalle della gente. No, non ci credo».

E poi, nella vecchia casa: Eugenia che porta il caffè sul vassoio, la telefonata da Londra del figlio Giovanni, il ricordo del fratello sindaco e della sorella maestra. E ancora il giro con Fazio nelle strade del paese, mentre la moglie del governatore prepara il pranzo in cucina, insalata con i pomodori dell'orto, olio di casa. La signora Maria Cristina, protagonista di rango di questa storia di nostrano familismo mediterraneo, popolata di figli, di figlie, di amici, di amici degli amici, di nemici da rendere inoffensivi, di Madonne, di Cristi, di sacre presenze, oltre che di telefonate terrene a Fiorani, condite di primizie e di succose notizie, dice anche lei la sua: «La verità verrà fuori. Magari non in questa vita, ma in quella che conta». Il fondale di una questione così grave come questa che riguarda il governatore della banca centrale e le banche con le quali dovrebbe usare neutralità, non è per nulla illuminato da spiriti pensosi. Tutta la vicenda delle opa, degli assalti all'arma bianca, delle letali vociferazioni, della rottura delle regole, dei comportamenti disinvolti, delle decisioni della magistratura non sem-

bra turbare i governanti. Che forse hanno la tentazione di addossare ogni colpa ai giudici. L'opposizione chiede le dimissioni del governatore la cui opportunità sembra inevitabile e urgente, visto quel che già ora si conosce. Berlusconi guadagna tempo, ha il mal di gola, diserta il Consiglio dei ministri, non decide, rimanda. È inquieto, non tanto per la caduta di credibilità di uno dei pochi baluardi dello Stato di diritto che parevano reggere, la Banca d'Italia. Ma perché a non reggere sembra proprio lui, asse di tutto all'interno della Casa delle Libertà. La necessità oltranzista di avere sottomano un nemico rappresenta la sua misura di statista d'assalto: nei momenti di difficoltà ne ha ancora più bisogno. Un esempio. Il sì di gran parte dell'opposizione alla legge sulle misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale, dato in nome della tutela della comunità, lasciando le obiezioni che potevano e possono essere fatte, ha dimostrato ancora una volta l'inaffidabilità della maggioranza. Altro che solidarietà nazionale come sogna qualche gattino cicco. La frase di

Prodi, detta e ridetta tante volte in passato, pronunciata poco dopo il voto - se alle elezioni di primavera l'Unione vincerà, il contingente italiano, forza di occupazione, tornerà a casa - ha suscitato un indecente gazzarra. Apriti cielo. «Prodi leader della "resistenza" irachena», ha titolato *Il Giornale* martedì scorso a tutta pagina. È anche inutile tentare di far capire la sostanza dei fatti a coloro che non vogliono ascoltare e che negano i principi della convivenza civile. Davvero credono che il contingente italiano sia visto dagli iracheni come una forza di pace e non come una forza di occupazione come l'americana e l'inglese? Davvero credono che la guerra in Iraq, inutile e sbagliata, non abbia contribuito a fomentare il terrorismo internazionale? La verità fa davvero male, lo dice anche una vecchia canzone. Chissà che i tempi per riuscire a conoscerla si accorciano e che, a proposito del governatore della Banca d'Italia e del destino della banca di Lodi, abbia torto la moglie di Antonio Fazio. Riusciranno a saper qualcosa nel corso di questa vita senza aspettare la prossima, «quella che conta»?

Ma io dico: difendiamo l'autonomia di Bankitalia

ALFIERO GRANDI

Se potessimo giungere allo spirito di Cesare senza lacerare Cesare» (Shakespeare). Non mi convince un'iniziativa tutta politica per le dimissioni del Governatore. C'è ovviamente il diritto di critica perché il Governatore non è Garibaldi. La magistratura sta svolgendo il suo lavoro e ci dirà quali sono le conclusioni, che le intercettazioni non consentono di anticipare. Semmai i colloqui intercettati dicono di uno stile discutibile, ma i reati sono un'altra cosa e se verranno dimostrati è bene che siano gli organi di Banca d'Italia, con le procedure di legge, a trarne le conseguenze. Un'eccessiva invadenza di campo sull'autonomia di Banca d'Italia è un errore, come lo è immaginare una riforma che ne preveda nomine sul modello Rai. Da tempo l'Italia è guardata con grande interesse da gruppi bancari e finanziari internazionali. Del resto se l'economia italiana va male vanno benissimo i redditi alti e i profitti delle grandi imprese (+30%) e quindi non c'è crisi per l'attività finanziaria. Da tempo è in atto un tentativo, anche legislativo, per rendere scalabili le appetibili banche popolari passando dal voto per testa a quello per azioni possedute. Banche europee sono già presenti in Italia come azioniste e con filiali, più di quanto non accada all'inverso, anche se questo non ha aiutato a ridurre i costi per i risparmiatori. Non basterà più concorrenza a ridurre i costi

bancari per i cittadini ma occorre una più precisa normativa e un'azione di vigilanza, oltre che l'iniziativa dei risparmiatori. Le Opa europee sono legittime e positive e hanno costretto le banche italiane, ormai private al 90%, ad uscire da una sonnacciosa situazione di rendita. Questo non vuole dire che le banche estere siano di per sé migliori. L'iniziativa di Unicredit per comprare la tedesca HVB conferma che l'Italia ha energie da spendere. Va sottolineato che Unicredit dovrà risanare una banca poco efficiente come HVB. Più o meno quello che dovrà fare Unipol se riuscirà ad acquisire BNL. È passato quasi sotto silenzio che il magistrato di Milano ha rinviato a giudizio per Parmalat sei banche, di cui 5 straniere. Del resto è noto che negli scandali finanziari italiani sono dentro fino al collo anche banche straniere e revisori dei conti internazionali. L'apertura alla concorrenza europea è necessaria ma senza complessi di inferiorità. Cosa c'è di sbagliato nel cogliere l'occasione delle Opa europee per porre il problema al sistema bancario italiano di decidere se reagire e come? Ovviamente nel rispetto delle regole e con operazioni di mercato. C'è anche chi ha colto l'occasione per fare i propri affari (cariche sociali, benefit, consulenze, ecc.) con le banche europee. Ne ha diritto purché non pretenda di elevare a sistema il suo comportamento a danno di altri. Antonveneta è cosa diversa da BNL. Dirà la magistratura se ci sono rilievi che meritano di procedere per Antonveneta ma nel caso di BNL c'è un fastidioso e spocchioso attacco contro le cooperative. Per BNL oggi risultano un aumento di capitale di Unipol e la fiducia di un pool di banche italiane e straniere sul progetto di acquisto di una quota

azionaria sufficiente a lanciare un'OPA. Le telefonate intercettate sono irrilevanti sulla scommessa di comprare BNL sulla base di un piano industriale. Nell'acquisto di BNL pesa l'esigenza di cooperative troppo cresciute per non porsi il problema di entrare nel sistema bancario e di uscire dal recinto del loro attuale territorio di intervento. Della Valle si è scatenato a favore dei baschi. Nulla contro la legge, ma quando ha comprato le azioni di BNL ha dichiarato che faceva solo un investimento, poi ha cambiato idea. Pazienza, purché non tenti di fare passare la sua scelta per neutrale: fa ciò che ritiene per lui più conveniente. Punto. BBVA aveva sostanzialmente già rinunciato a BNL, poi di fronte all'evoluzione giudiziaria di Antonveneta si è chiesta perché non ritentare. La magistratura ha ritenuto necessarie indagini su Antonveneta, anche se in un paese normale prima debbono intervenire gli organi di controllo. Solo dopo se ci sono risvolti penali dovrebbe intervenire la magistratura. Per ora di penale sembra esserci poco. Mentre Consob ha dimostrato di essere in grado di fare il suo mestiere. La magistratura dovrebbe chiarire due aspetti: la fuga ripetuta di notizie di intercettazioni e

l'assenza del rappresentante giudiziario delle azioni sequestrate all'assemblea di Antonveneta perché così la decisione era scontata. Il Governatore è criticabile e certamente ha fatto errori, per eventuali reati si vedrà. Tuttavia non si può bombardare la Banca d'Italia, salvo dire che sono tutti bravissimi, per porre il problema del Governatore. La Malfa fu sincero quando disse che la questione del mandato era in campo solo per cambiare il Governatore. L'attuale statuto risale al 1992 e ha concepito il mandato illimitato come garanzia di autonomia di Banca d'Italia. Oggi questa norma non regge più ma va sostituita da un riaspetto di tutta la normativa di Banca d'Italia. Oggi gli azionisti di Banca d'Italia, che è una spa, sono le banche controllate e già il Presidente Bazoli pose il 31 maggio il problema del possibile corto circuito tra controllare e controllato, per di più potenzialmente di proprietà straniera. A quali regole affidare la garanzia dell'autonomia della Banca d'Italia? Già la Bicamerale pensò ad un rango costituzionale della Banca ed è in questo ambito che è possibile affrontare il problema del mandato a termine e di un governo collegiale della Banca. Poi c'è il problema dei poteri i cui atti dovrebbero sempre essere motivati. Passare la concorrenza all'Antitrust è possibile con qualche cautela e gradualità. Il sistema bancario nazionale è molto cambiato dall'inizio degli anni 90 ma ha diversi problemi. Occorrono grandi gruppi bancari integrati a livello europeo ma hanno un ruolo da svolgere anche le banche locali e comunque diverse come Banca Etica. C'è posto e bisogno di tutti. Occorre un programma di sviluppo delle concentrazioni che non è banalmente «viva la concorrenza». Quindi Banca d'Italia ha un com-

pito da svolgere nel riassetto bancario almeno per una fase ancora. In alternativa si potrebbe fissare una procedura che coinvolga altre Autorità nelle decisioni. Occorre rafforzare seriamente Consob per spingere i risparmiatori a riprendere fiducia nel mercato finanziario e oggettivamente in crisi anzitutto per l'abbassamento del tasso di legalità nel sistema economico dovuto alle leggi salvaladri e ai 16 diversi condoni approvati dal centro destra. Non a caso il Governo ha cercato più volte di scaricare su altri le sue responsabilità. La stabilità di Banca d'Italia è un punto importante per l'Italia. Le intercettazioni rivelano uno stile discutibile ma di per sé, fino ad ora, non evidenziano reati. Si parla molto di regolatore coinvolto ma si dimentica che ci sono commissari europei che da tempo si muovono in appoggio a un "sogetto" e non risultano particolari reazioni. Sarebbe un errore chiudersi nell'Italietta degli affari di scarso profilo, ma sarebbe altresì un errore scambiare per buono tutto ciò che non è italiano. Parmalat insegna. Infine c'è un'emergenza nazionale che meriterebbe un vero impegno di tutti, ma di cui per ora non c'è traccia. Si tratta della vergognosa detasazione delle speculazioni finanziarie voluta da Tremonti e approvata dal centrodestra che oggi consente a chi fa favolosi guadagni in non pagare tasse sulle speculazioni finanziarie. Scoprire l'origine di questi patrimoni finanziari sarebbe necessario ma sarà difficile dopo lo scudo fiscale e i condoni tombali, a meno che ci siano illeciti penali. Almeno si faccia un decreto legge per fare pagare le tasse ora e in futuro, come fece Visco quando era ministro, a chi fa guadagni enormi.

Una eccessiva invadenza di campo sarebbe un errore. Non si può bombardare Banca Italia per porre il problema di Fazio

Perché l'Ingegnere si allea con un Cavaliere alle corde?

ELIO VELTRI

L'accordo De Benedetti-Berlusconi su Cdb Web Tech, una sorta di Gepi privata che ha lo scopo di aiutare aziende in crisi, comunque lo si presenti, costituisce la vera novità di fine legislatura ed ha una rilevanza politica ed etica che va ben al di là delle motivazioni aziendali. Perciò, tutti coloro che giustificano e minimizzano l'avvenimento, fanno torto all'intelligenza di De Benedetti e sottovalutano Berlusconi, come forse hanno già fatto in passato. I due protagonisti, per venti anni, non sono stati divisi solo da interessi imprenditoriali. Ma da uno «scontro di civiltà» e De Benedetti non ne ha mai fatto mistero. L'ingegnere, oltre ai suoi interessi, ha difeso lo Stato di diritto. Berlusconi ha costruito il partito azienda che si è fatto Stato e, appena ha potuto, ha fatto approvare leggi ad personam e contra personam. E non è certo casuale che lo scontro di De Benedetti sia iniziato con Craxi ed è continuato con Berlusconi. Quando, nel 1981, uscimmo dal Psi, in polemica con Craxi sulla questione morale, fece sapere a

Paolo Leon che guardava con simpatia la nostra iniziativa, che pure, non poteva incidere di una virgola sul potere craxiano, ma ne comprometteva l'immagine in Italia e all'estero, presso alcuni partiti socialisti europei. Nella «guerra di Segrate» e per la Sme, Berlusconi gli ha portato via la Mondadori e Craxi il gruppo agroalimentare. I fatti hanno dimostrato che gli scippi erano stati accompagnati dalla corruzione dei giudici. In piena tangenteopoli Berlusconi, nonostante avesse ricevuto dal centro sinistra l'impegno che non sarebbero state toccate le sue televisioni, ha scaricato tutte le responsabilità sui collaboratori e, persino, sul fratello, i quali sono stati arrestati e condannati o hanno patteggiato le pene. De Benedetti si è presentato ai magistrati assumendosi tutte le responsabilità della gestione delle sue imprese, è stato arrestato, anche se per qualche ora, ma nessuno dei suoi collaboratori è stato coinvolto e ha dovuto attraversare il deserto di tangenteopoli. Nei momenti più difficili l'ingegnere avrebbe potuto tentare la via della politica per mettersi al riparo personalmente o con un gruppo, ma ne è rimasto fuori. Repubbli-

ca e l'Espresso, che era riuscito a salvare, sia pure in mezzo a mille contraddizioni ed errori, hanno garantito una informazione decente, hanno difeso lo Stato di diritto e hanno proposto la «questione morale» come questione centrale del nostro paese. Perciò, se questi sono i precedenti, pensare che l'iniziativa dell'ingegnere costituisca una sorta di San Vincenzo dell'industria per salvare aziende decotte, è ridicolo. Infatti, la sola notizia del patto e dell'abbraccio nell'assemblea di Confindustria, ha scatenato il dibattito e le mille domande sul perché della fine delle ostilità e proprio nel momento cruciale che il paese sta vivendo. Sylos Labini, erede più autentico e accreditato di Salvemini e di Ernesto Rossi, ha usato parole di fuoco e non certo perché considera De Benedetti un santo. Alessandro Amadori la considera una grande operazione nell'interesse del paese. Ma alla domanda della giornalista del *Corriere* della Sera riguardante i vantaggi per Berlusconi risponde: «È alle corde: alleandosi con il nemico rinuncia agli schemi ideologici». Non si capisce quali siano gli interessi del Paese e perché, per co-

stituire una società salvaaziende, De Benedetti avrebbe dovuto allearsi per forza con Berlusconi che secondo lo stesso Amadori è alle corde. Anche nel 1994-1995 Berlusconi era alle corde. Si è alleato con D'Alema e si è visto com'è andata. E poi quando ci si allea con uno che è alle corde non si fa un'alleanza, ma un'opera di salvataggio. Anche i segnali che si intravedono nel mondo della politica non sono incoraggianti e lasciano presagire che, a dispetto di tante dichiarazioni di fuoco riguardo alle leggi ad personam e contra personam, che il Cavaliere sforna e che spesso vengono approvate con i banchi vuoti dei parlamentari del centro sinistra, (vedi ordinamento giudiziario), si stiano pre-costituendo le condizioni, anche alle spalle di Prodi, considerato un pericoloso estremista, contiguo ai terroristi, per accordi non dichiarati. Esattamente come avvenne negli anni 90. Petruccioli è entrato a Palazzo Chigi presidente della commissione di vigilanza ed è uscito presidente della Rai. Chi ha deciso se non Berlusconi? Fazio si è comportato come un qualsiasi direttore di filiale del mezzogiorno, costretto a trattare con finti imprenditori, usurai

e mafiosi. È stato difeso dalla Lega e da Berlusconi e il centro sinistra ha fatto finta di non accorgersene. La magistratura è intervenuta e ha bloccato le cordate bancarie, composte dalle stesse persone, e il centro sinistra si è diviso persino nel giudizio sulla rendita e sugli immobilizzatori, venuti dal nulla. La politica non si assume le sue responsabilità e delega alla magistratura sapendo bene che «il reato» non sarà mai accertato perché dopo tre gradi di giudizio e tutti gli inghippi garantisti introdotti, si prescriverà. Nel frattempo, i responsabili di comportamenti censurabili, più gravi e più dannosi di un reato, rimangono ai loro posti. D'altronde, la nostra, come ricorda Sergio Romano, è l'Italia «dei cugini» e «della cuginanza». O meglio, del familismo amorale. Ma ben prima di Romano l'aveva capito Calvino, il quale «nell'apologetico sull'onestà nel paese dei corrotti» scriveva che in quel paese che viveva sull'illecito, gli unici che si ponevano problemi erano gli onesti. Onesti non si sa perché, scrive Calvino. Forse «per abitudine mentale o per tic nervoso». Ma siccome soldi nelle casse dello Stato non ce ne sono, qualche

cosa capiterà. E la cosa più probabile che può capitare è una nuova tangenteopoli, ma diversa da quella del 1992. Il terremoto non riguarderà solo la corruzione e le tangenti. Si scatenerà anche sulle cordate finanziarie, gli arricchimenti facili, la provenienza del denaro, i paradisi fiscali. E apparirà chiaro a tutti che finanza pulita e finanza sporca e criminale, negli anni 2000, si sono incontrate, mescolate e protette a vicenda.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vcario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzecca, 27 ● PubliKompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 4 agosto è stata di 139.500 copie</p>			

MG.KVIS

il sale della vita...



**IDROSALINO
ENERGETICO**

**IN CASO
DI ECCESSIVA
SUDORAZIONE
E SPOSSATEZZA**

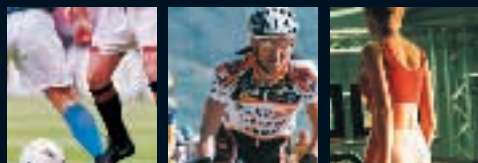
*Ideale per chi pratica un'intensa
attività lavorativa o intellettuale,
per gli anziani e gli adolescenti
che devono studiare.
Aiuta a combattere stress e stanchezza,
contribuisce ad alleviare la tensione
muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.*

**BUSTINE
GUSTO
ARANCIA**

L'ORIGINALE

...e dello sport.

MG.K VIS FULL-SPORT
Isotonico-energetico
che incrementa
la forza muscolare e migliora
l'efficienza fisica,
sviluppando la capacità
di resistenza e combattendo
la comparsa di crampi.



MG.K VIS CREATIN VIS
Energetico subito disponibile
in pratiche tavolette.



PUNTO
ENERGIA
MG.K VIS

Una risorsa per il tuo organismo.

Chiedi gli originali MG.K VIS in **IN FARMACIA**

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

PANCIA GONFIA

**Che fastidio
quell'aria
nell'intestino!**

*Trio Carbone Plus:
un carbone naturale
che migliora
il benessere intestinale*

Flatulenza e meteo-
rismo: situazioni legate
alla presenza di gas
intestinali, in quantità
superiore alla norma, di
cui con grande diffi-
cultà riusciamo a trat-
tenere l'eliminazione
durante il giorno a
prezzo di dolorosi e fre-
quenti spasmi.

Sempre, poi, con il
timore che qualche
cosa sfugga al nostro
controllo proprio quan-
do gli impegni sociali o
di lavoro ci vorrebbero
al meglio.

Un'alimentazione fret-
tosa con una masti-
cazione approssimati-
va, l'uso eccessivo di
bevande gassate, una
maldigestione per car-
enza di enzimi digesti-
vi o l'uso di cibi scarsa-
mente digeribili sono
fra le cause più fre-
quenti di questi distur-
bi, che spesso sono
accompagnati da alito
pesante.

Trio Carbone Plus, un
prodotto naturale e vin-
cente che possiamo
trovare in Farmacia, può
aiutarci a ritrovare e a
mantenere il naturale
benessere intestinale.

Trio Carbone Plus è a
base di Carbone Vege-
tale, che favorisce l'eli-
minazione dei gas inte-
stinali, e di Finocchio,
che ne limita la forma-
zione.

Camomilla, Menta e
Angelica contribuisco-
no, per parte loro, a
svolgere una naturale
azione calmante e anti-
spasmodica, favorendo
di conseguenza la na-
turale normalizzazione
delle funzioni intestinali.

Trio Carbone Plus è ven-
duto in Farmacia in confe-
zione da 40 compresse facil-
mente deglutibili con un sorso
d'acqua.



**RITAGLIA
E RICHIEDI L'ORIGINALE**

Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero Horror

Acque silenziose

Nel 1956 il Pakistan diventa una Repubblica Islamica. Tra il '77 e il '79 il governo viene rovesciato dal colpo di stato del generale Zia ul Haq e sotto la dittatura il paese vede un'espansione della legge islamica. Ayesha, indiana convertitasi all'Islam, vive in un villaggio del Punjab. La donna, dopo la morte del marito, si dedica all'educazione del figlio, che è invece attratto dalla Jihad. Miglior interpretazione femminile a Locarno 2003.

di Sabiha Sumar Drammatico

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta Documentario

L'altra sporca ultima meta

Paul, ex campione di football finito in galera perché sorpreso mentre guidava in stato di ebbrezza, viene arruolato dal direttore dell'istituto nella squadra dei detenuti. Gli avversari? La squadra delle guardie carcerarie. Con l'aiuto dell'allenatore Nate Scarborough (Burt Reynolds) la formazione sarà presto pronta a scendere in campo per scaricare tutta la rabbia... Remake del film di Aldrich "Quella sporca ultima meta" (1974).

di Peter Segal Commedia

Cose da fare prima dei trenta

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore Commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
La diva Julia - Being Julia 20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Alla luce del sole 20:30-22:30 (€ 5,50)

Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425
Il mercante di Venezia 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Riposo

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Riposo

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
La guerra dei mondi 16:20-18:50-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Lords of Dogtown 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 113 **Blueberry** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 454 **Licantropia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 113 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 251 **L'altra sporca ultima meta** 17:35-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 282 **La terra dei morti viventi** 17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 178 **L'uomo di Casa** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 113 **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113 **Riposo**

City Tel. 0108690073
Riposo

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Be Cool 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
Un bacio appassionato 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Riposo

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
La guerra dei mondi 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Un tocco di zenzero 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Riposo

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Riposo

L'uomo in più 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Acque silenziose 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123221
Sala 8 Renatad 499 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 **George and the Dragon** 18:05-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 **Licantropia** 17:45-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 **Alone in the Dark** 20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Blueberry 17:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Cose da fare prima dei 30** 17:35-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 **Monster Man** 17:30-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
L'uomo di Casa 18:00-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **L'altra sporca ultima meta** 17:35-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **La terra dei morti viventi** 17:45-20:25-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **Silver Hawk** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 **La guerra dei mondi** 18:30-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 **La guerra dei mondi** 19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Monster Man 17:05 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:15-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **Breaking News** 17:45-20:30-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Coccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Riposo**
Sala 2 525 **Riposo**
Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Hitch - Lui si che capisce le donne 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrzjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
La rivincita di Natale 15:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Batman Begins 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Quando sei nato non puoi più nasconderti 20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Riposo

CICAGNA
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

CROCFIESCHI
Cinema Della Comunità
Manuale d'amore 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.p Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Ma quando arrivano le ragazze? 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 19:50-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Riposo

Sala 2 200 **Riposo**
Sala 3 150 **Riposo**
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
L'altra sporca ultima meta 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANT'OLCESE
Villa Serra via Carlo Levi, 1
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Missione Tata 20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Il mercante di Venezia 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Riposo

IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
Quo Vadis, Baby? 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Be Cool 20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Licantropia 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La guerra dei mondi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
L'altra sporca ultima meta 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La terra dei morti viventi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 **Lords of Dogtown** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 **Batman Begins** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Shark Tale 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
L'uomo senza sonno 21:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo

La Pinetina Tel. 018729210
N.P.

Megacine Tel. 199404405

La guerra dei mondi 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Never die alone 16:30-18:15-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
L'uomo di Casa 16:30-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Batman Begins 16:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La terra dei morti viventi 16:30-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Licantropia 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Alone in the Dark 16:30-18:30-20:15-22:15-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Willard il paranoico 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Le pagine della nostra vita 18:00-20:15-22:20-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
L'altra sporca ultima meta 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Riposo

Provincia di La Spezia
LERICI
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Sin City 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Riposo

Sala 2 448 **Riposo**
Sala 3 181 **Riposo**
Sala 4 **Riposo**
Sala 5 **Riposo**
Sala 6 **Riposo**

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Amatemi! 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Licantropia 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Cuore sacro 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Manuale d'amore 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Arena Cinema Astra
Boogeyman - L'uomo nero 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Gassman Tel. 019669961
Sin City 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Boogeyman - L'uomo nero 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

FINALE LIGURE
Arena Ondina Tel. 019692910
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Missione Tata 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Del Principe Tel. 019669358
Riposo

Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Batman Begins 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Riposo

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Riposo

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

Riposo
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Riposo

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Riposo

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Oggi ore 21.30 **Arousos** di e voce recitante Carlo Lucarelli, regia di Kiara Pipino presso Valle Christi

UniStore
il negozio online de **l'Unità**
www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo

Solferino 1	120	Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Le Crociate - Kingdom of Heaven	19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Aricchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190			
Sala 1	437	La guerra dei mondi	16:15-20:10-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Alone in the Dark	16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo

Cardinal Massaia Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Riposo

La terra dell'abbondanza	16:00-20:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Le passeggiate al campo di Marte	18:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo

Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 0118125128	
	Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Riposo

Sala 2	117	Boogeyman - L'uomo nero	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127	Licantropia	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127	La guerra dei mondi	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	Batman Begins	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
		La terra dei morti viventi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo

Due Giardini via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Riposo

Mare dentro	15:45-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Le avventure acquatiche di Steve Zissou	18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombresse	149	Hotel Rwanda	16:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Nowhere in Africa	20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
	Riposo

Blu	220	Riposo
Grande	450	Riposo
Rosso	220	Riposo

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Riposo

À Vendre - In vendita	20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)
------------------------------	---------------------------------

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Riposo

L'uomo in più	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Il quinto impero - Ieri come oggi	20:00-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Riposo

Hotel	16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Monster Man	16:40-18:40-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
A luci spente	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Riposo

La guerra dei mondi	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
L'altra sporca ultima meta	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Quo Vadis, Baby?	20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
	Riposo

Sala 1	754	L'altra sporca ultima meta	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	La guerra dei mondi	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	La terra dei morti viventi	17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Batman Begins	16:30-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Licantropia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Riposo

Sala 2	149	Riposo
Sala 3	149	Riposo

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
	Riposo

Sala 1	262	La guerra dei mondi	17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Breaking News	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Batman Begins	17:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Licantropia	20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	La terra dei morti viventi	16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Returner	17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	George and the Dragon	16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	L'altra sporca ultima meta	15:40-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Boogeyman - L'uomo nero	17:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	L'Uomo di Casa	16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Riposo

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo

Nuovo		Riposo
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
	Riposo

Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
	Riposo

Sala 1	141	La terra dei morti viventi	17:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Boogeyman - L'uomo nero	17:10-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	La guerra dei mondi	17:10-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Silver Hawk	17:10-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Lords of Dogtown	16:45-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Batman Begins	16:45-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Blueberry	20:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		Sin City	17:10-22:15 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Licantropia	16:55-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	L'altra sporca ultima meta	16:45-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		La guerra dei mondi	16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Shark Tale	17:00 (€ 5,00)
		Manuale d'amore	20:00-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Riposo

Sala 2	430	Alone in the Dark	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	Batman Begins	15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	430	La guerra dei mondi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	149	Duma	20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
	Riposo

Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Riposo

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo

Provincia di Torino

● AVIGLIANA	
--------------------	--

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo

● BARDONECCHIA	
-----------------------	--

Sabrina via Medali, 71 Tel. 012299633	
	Riposo

Le pagine della nostra vita	17:30-21:15
------------------------------------	-------------

● BEINASCO	
-------------------	--

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
	Riposo

Sala 1	411	La guerra dei mondi	17:00-19:30-22:00-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		Batman Begins	18:50-21:50-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 2	411	Licantropia	18:00-20:15-22:30-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	La terra dei morti viventi	18:10-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	Boogeyman - L'uomo nero	19:55-22:15-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		Shark Tale	17:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 5	144	L'altra sporca ultima meta	17:10-19:40-22:10-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	La guerra dei mondi	19:00-21:40-00:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	L'Uomo di Casa	17:55-20:10-22:25-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	La caduta	21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		Comandante	19:10-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)

● BORGARO TORINESE	
---------------------------	--

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo

● BUSSOLENO	
--------------------	--

Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Riposo

Tu la conosci Claudia?	21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)
-------------------------------	---------------------------

● CARMAGNOLA	
---------------------	--

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Riposo

● CHIARI	
-----------------	--

Splendor Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Riposo

● CHIVASSO	
-------------------	--

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Riposo